



Ambasciata d'Italia
Londra

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: **DESTINAZIONE REGNO UNITO**

GUIDA ALLE OPPORTUNITÀ
PER LE AZIENDE ITALIANE

EDIZIONE
2026



A cura
dell'Ambasciata d'Italia a Londra e
dell'Agenzia per la promozione all'estero
e l'internazionalizzazione delle
imprese italiane (ICE)
Ufficio di Londra

Edizione settembre 2026

Layout grafico e impaginazione
Direzione Centrale per i Settori dell'Export
nucleo_grafica@ice.it



DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA:
**DESTINAZIONE
REGNO UNITO**

GUIDA ALLE OPPORTUNITÀ
PER LE AZIENDE ITALIANE

EDIZIONE
2026



Ambasciata d'Italia
Londra



È un grande piacere presentare l'edizione aggiornata di "Destinazione Regno Unito: guida alle opportunità per le aziende italiane".

Nell'anno trascorso, il Regno Unito ha attraversato importanti cambiamenti, a partire dall'avvicendamento a n. 10 Downing Street tra Keir Starmer e Andy Burnham, il nuovo Primo Ministro. Le sfide che lo attendono sono numerose e in parte simili a quelle che interessano le altre economie avanzate, inclusa l'Italia: sostegno alla crescita economica, riduzione del costo della vita, rilancio degli investimenti, miglioramento dei servizi pubblici e di assistenza sociale e mantenimento del rigore di bilancio. Sono sfide che il Regno Unito affronterà insieme ai suoi partner internazionali. Alla nuova compagine governativa spetterà poi il compito di dare concretezza al "reset" nelle relazioni con l'Unione Europea dopo il Vertice di maggio 2025.

L'interesse riscosso sin da subito da questa Guida conferma quanto il mercato britannico rimanga uno snodo strategico, dinamico e attrattivo per il nostro tessuto produttivo. In un contesto economico internazionale in continua evoluzione, la partnership tra Italia e Regno Unito costituisce un asse solido e fecondo per la crescita, l'innovazione e gli investimenti bilaterali. Non è un caso che il Regno Unito figuri tra i Paesi extra-UE ad alto potenziale nel Piano d'azione per l'export lanciato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Questa Guida rappresenta un tassello della strategia di "Diplomazia della Crescita" promossa dal Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani, ed è animata dal lavoro corale del "Sistema Italia" nel Regno Unito: l'Ambasciata, la rete consolare (i Consolati Generali a Londra e a Edimburgo, il Consolato a Manchester e la rete consolare onoraria), l'Ufficio ICE, gli Istituti Italiani di Cultura a Londra ed Edimburgo, l'ENIT e la Camera di Commercio Italiana a Londra. Una sinergia resa ancora più coesa e integrata dai nuovi spazi di "Casa Italia" a Londra, che riunisce oggi in un'unica, innovativa sede l'Ambasciata, l'Ufficio ICE e l'Istituto di Cultura.

Il nostro obiettivo resta immutato: affiancare le imprese italiane in ogni fase del loro percorso di internazionalizzazione, facilitare il dialogo con le istituzioni e i partner locali, e valorizzare l'unicità del Made in Italy e del genio imprenditoriale italiano.

Auguro a tutte le aziende, a chi consolida la propria presenza e a chi si affaccia per la prima volta su questo mercato, il miglior successo nei propri progetti di sviluppo e investimento.

Buona lettura e buon lavoro!

Fabio Cassese

Ambasciatore d'Italia nel Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord

INDICE

IL SISTEMA ITALIA NEL REGNO UNITO	7	SETTORI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE	53
1. AMBASCIATA D'ITALIA A LONDRA	8	1. MECCANICA, AUTOMAZIONE E AGRITECH	54
2. LA RETE CONSOLARE E DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA	9	2. AGROALIMENTARE	56
3. AGENZIA ICE - UFFICIO DI LONDRA	13	3. ENERGIA	59
4. CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA PER IL REGNO UNITO	14	4. LIFE SCIENCE	66
5. LA PROMOZIONE INTEGRATA DELL'ITALIA E DEL MADE IN ITALY	15	5. STARTUP E INNOVAZIONE	69
IL MERCATO DEL REGNO UNITO	17	6. AUTOMOTIVE	71
1. IL REGNO UNITO: INFORMAZIONI GENERALI E POSIZIONE GEOGRAFICA	18	7. INDUSTRIE CREATIVE	73
2. QUADRO MACROECONOMICO	19	8. ARREDO E DESIGN	79
3. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA - REGNO UNITO	21	9. MODA E GIOIELLERIA	82
4. PERCHÉ INVESTIRE NEL REGNO UNITO	22	10. DIFESA E AEROSPAZIO	85
5. INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI	24	FOCUS SULLE NAZIONI DEVOLUTE	87
6. MERCATO DEL LAVORO	27	1. GALLES	88
7. COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI	29	2. SCOZIA	89
8. SISTEMA EDUCATIVO	31	3. IRLANDA DEL NORD	92
9. SISTEMA BANCARIO	34	RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE NEL REGNO UNITO	94
10. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	37		
11. NORMATIVA FISCALE	41		
12. COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO	42		
13. NORMATIVA DOGANALE	43		
14. ALTRI CONTATTI UTILI	49		
15. E-COMMERCE	50		

IL SISTEMA ITALIA NEL REGNO UNITO

1. AMBASCIATA D'ITALIA A LONDRA

L'Ambasciata d'Italia a Londra, attraverso il suo Ufficio Economico-Commerciale, si impegna a sostenere le imprese italiane nel Regno Unito, in collaborazione con le altre articolazioni della rete diplomatico-consolare nel Paese (Consolati, ICE e Istituto di Cultura) e con la Camera di Commercio e Industria d'Italia in UK.



Tra le principali attività dell'Ambasciata rientra quella di informare le imprese sul contesto macroeconomico locale e sulle opportunità offerte dalla economia britannica, anche, in stretto raccordo con l'ICE, attraverso la redazione e l'aggiornamento di report commerciali, il sostegno indiretto alle imprese nell'acquisizione di contratti e commesse con le autorità locali, e la difesa del Made in Italy.

Complementare all'attività di accompagnamento e sostegno alle imprese è anche l'organizzazione di numerosi eventi finalizzati alla promozione delle eccellenze produttive e imprenditoriali italiane, così come all'attrazione di investimenti diretti esteri.

Presso l'Ambasciata operano anche un Addetto Fi-

nanziario (a capo del locale Ufficio della Banca d'Italia), un Addetto Agricolo e un Addetto Marittimo (che segue anche i lavori dell'International Maritime Organization).

Il Capo dell'Ufficio Commerciale pro tempore dell'Ambasciata ricopre inoltre l'incarico di Direttore Esecutivo aggiunto per l'Italia alla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, basata a Londra e che offre interessanti opportunità di procurement nei Paesi di operazione.

Gli Uffici dell'Ambasciata hanno sede nella nuova, prestigiosa "Casa Italia", in prossimità di Buckingham Palace, che accoglie anche l'Istituto Italiano di Cultura e l'ICE.

Contatti

4-5 Buckingham Gate, SW1E 6JP

Tel: +44 (0) 20 7312 2200

E-mail: ambasciata.londra@esteri.it

PEC: amb.londra@cert.esteri.it

E-mail Ufficio Economico-Commerciale:

economico.amblondra@esteri.it

Web: Ambasciata d'Italia a Londra

2. LA RETE CONSOLARE E DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A LONDRA



Contatti

Harp House,
83/86 Farringdon Street,
EC4A 4BL, Londra
Tel: +44 (0) 20 79365900
E-mail: consolato.londra@esteri.it
Web: Consolato Generale d'Italia a Londra

Rete consolare onoraria

ASHFORD - Agenzia Consolare Onoraria
Indirizzo: 44 Park Road, Kennington, Ashford,
Kent TN24 9DL
Tel: +44 (0) 7941 612 319
Email: ashford.onorario@esteri.it

BEDFORD - Consolato Onorario
Indirizzo: 69 Union Street, Bedford,
MK40 2SE
Tel: +44 (0) 1234 356647
Email: bedford.onorario@esteri.it

BRISTOL - Agenzia Consolare Onoraria
Indirizzo: Avondale Business Centre,
Woodland Way, Kingswood, Bristol, BS15 1AW
Tel: +44 (0) 7817 721965
Email: bristol.onorario@esteri.it
Sito web: Consolato Italiano a Bristol

CARDIFF - Vice Consolato Onorario
Indirizzo: 8 St Andrew's Crescent,
Cardiff, CF10 3DD.
Tel: +44 (0) 2045 370 338.
Email: cardiff.onorario@esteri.it

GIBILTERRA – Consolato Onorario

Indirizzo: PO Box 437, 28 Irish Town,
Gibraltar, GX11 1AA
Tel: +350 56005895
Email: italy.gibraltar@gmail.com

GUERNSEY – Agenzia Consolare Onoraria

Indirizzo: Goose Hollow,
Damouettes Lane, St Peter Port,
Guernsey, GY1 1ZT
Tel: +44 (0) 1481 710 034

JERSEY – Agenzia Consolare Onoraria

Indirizzo: Apartment 106, Century Building,
Patriotic Place, St Helier, Jersey, JE2 3AF
Tel: +44 (0) 7700 365564
Email: jersey.onorario@esteri.it

PETERBOROUGH – Agenzia Consolare Onoraria

Indirizzo: The Fleet, High Street, Fletton,
Peterborough, PE2 8DL
Tel: +44 (0) 7552 913 229
Email: peterborough.onorario@esteri.it

WATFORD – Agenzia Consolare Onoraria

Indirizzo: 11 St James Road, Watford, WD18 0DZ
Tel: +44 (0) 7802 770308
Email: watford.onorario@esteri.it

WOKING – Agenzia Consolare Onoraria

Indirizzo: 14 Oriental Road, Woking,
GU22 7AW
Tel: +44 (0) 7360 213603
Email: woking.onorario@esteri.it

CONSOLATO D'ITALIA A MANCHESTER



Contatti

The Chancery, secondo piano
58 Spring Gardens M2 1EW,
Manchester
Tel: +44 (0) 16124 35956
E-mail: manchester.servizi@esteri.it
Web: Consolato d'Italia a Manchester

Rete consolare onoraria

BIRMINGHAM – Vice Consolato Onorario

Indirizzo: Science Park Aston – Holt Court South
Jennens Rd – Birmingham, B7 4EJ
Tel: +44 (0) 121 250 3565
E-mail: birmingham.onorario@esteri.it
Web: www.viceconsolato.co.uk

LIVERPOOL - Consolato Onorario

Indirizzo: Oriel Chambers - 14, Water St -

Liverpool, L2 8TD

Tel: +44 (0) 151 305 1060

E-mail: liverpool.onorario@esteri.it**UPTON** (LIVERPOOL) - Corrispondente Consolare

Indirizzo: 39 Mount Road - Upton, CH49 6JA

Tel: +44 (0) 7803049597

E-mail: nb.itco@btinternet.com**NEWCASTLE UPON TYNE** - Agenzia Consolare

Onoraria

Tel: +44 (0) 7595847942

E-mail: giorgiogarzon@gmail.com**NOTTINGHAM** - Vice Consolato Onorario

Tel: +44 (0) 115 950 3133

E-mail: nottingham.onorario@esteri.it**STAFFORDSHIRE** - Corrispondente ConsolareIndirizzo: Lower Moddershall Farm - Mill Lane -
Stone ST 15 8TF

Tel: +44 (0) 7467 277463

E-mail: giuseppetermine54@gmail.com

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A EDIMBURGO

Contatti



Italy House, 20-22 East London Street,

EH7 4BQ, Edimburgo

Tel: +44 (0)131 226 3631

E-mail: consolato.edimburgo@esteri.itWeb: Consolato Generale d'Italia a Edimburgo**Rete consolare onoraria**

GLASGOW - Consolato Onorario

Indirizzo: 9 Stewart Avenue Newton Mearns,
Glasgow, G77 6HN

Tel: +44 (0) 7450616552

E-mail: glasgow.onorario@esteri.it

BELFAST - Consolato Onorario

Indirizzo: 72, University Street, Belfast, BT7 1HB

Tel: +44 (0)7747830654

E-mail: belfast.onorario@esteri.it

BELFAST - Corrispondente Consolare

TEL: +44 (0)7747830654

E-mail: belfast.corrispondente@gmail.com

ABERDEEN - Consolato Onorario

Indirizzo: The Capitol Building, 431 Union Street,
Aberdeen, AB11 6DA

Tel: +44 (0) 7930860083

E-mail: aberdeen.onorario@esteri.it

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA A LONDRA



Contatti

4-5 Buckingham Gate, SW1E 6JP, Londra

Tel: +44 (0) 20 7235 1461

E-mail: icilondon@esteri.it;

(biblioteca) library.icilondon@esteri.it

Web: [Istituto Italiano di Cultura](http://IstitutoItaliano di Cultura)

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA A EDIMBURGO



Contatti

Italy House, 20-22 East London Street,

EH7 4BQ, Edimburgo

Tel: +44 (0)131 668 2232

E-mail: iicedimburgo@esteri.it

Web: [Istituto Italiano di Cultura Edimburgo](http://IstitutoItaliano di Cultura Edimburgo)

3. AGENZIA ICE – UFFICIO DI LONDRA



L'Ufficio ICE di Londra è presente nel Regno Unito dal 1947 ed è strutturato in tre linee di attività principali: beni di consumo, beni strumentali e agroalimentare.

Presso l'Ufficio sono inoltre presenti tre desk promozionali: il desk FDI per l'attrazione di investimenti britannici in Italia; il desk innovazione e start up; e il desk distaccato presso l'ufficio del Direttore Esecutivo per l'Italia alla BERS con funzione di assistenza alle imprese interessate all'attività della banca di sviluppo.

L'Ufficio realizza annualmente oltre 100 iniziative promozionali, tra partecipazioni fieristiche, mostre autonome, workshop e seminari, campagne di promozione con GDO e e-commerce, e incoming di operatori britannici alle principali manifestazioni fieristiche in Italia, grazie ad un investimento pubblico di circa 6 milioni di euro.

L'Ufficio eroga annualmente oltre mille servizi di assistenza personalizzata a imprese italiane che vanno dalla fornitura di profili di operatori specializzati, alle più articolate ricerche di partner commerciali e distributivi, all'organizzazione di iniziative promozionali di natura privatistica volte a incrementare la presenza commerciale di aziende italiane nel Regno Unito.

Insieme all'Ambasciata contribuisce alla realizzazione di importanti appuntamenti di promozione integrata quali la giornata del Design Italiano nel mondo, la giornata del Made in Italy e la Settimana della cucina italiana nel mondo.

Contatti

4-5 Buckingham Gate, SW1E 6JP, Londra

Tel: +44 (0) 207 2923910

E-mail: londra@ice.it

4. CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA PER IL REGNO UNITO



La Camera di Commercio e Industria Italiana per il Regno Unito, fondata nel 1886 e riconosciuta nel 1956, è una delle più prestigiose e antiche tra le 86 Camere di Commercio Italiane all'estero.

Membro di Assocamerestero, associazione che rappresenta le Camere di Commercio Italiane all'estero, la Camera collabora attivamente con numerosi Centri Esteri, Consorzi per la promozione delle esportazioni, Regioni e altri enti sia pubblici che privati nonché associazioni di categoria.

Contatti

1 Princes Street, Londra -
W1B 2AY Londra, Regno Unito
Tel: +44 (0) 20 7495 8191
E-mail: info@icciuk.org.uk

Web: [Italian Chamber of Commerce and Industry for the UK](http://ItalianChamberofCommerceandIndustryfortheUK.org.uk)

Da sempre dedita alla promozione e al sostegno delle relazioni economiche tra l'Italia e il Regno Unito, offre agli imprenditori ed alle imprese di entrambe le realtà produttive una serie di servizi mirati alla ricerca d'informazioni e di partner commerciali, avvalendosi del consolidato expertise camerale.

Oltre alla sede principale di Londra, la Camera dispone di antenne a Manchester e in Italia con lo scopo di avere una maggiore copertura del territorio e sostenere al meglio le richieste provenienti dal mercato italiano.

5. LA PROMOZIONE INTEGRATA DELL'ITALIA E DEL MADE IN ITALY

La promozione a 360 gradi dell'Italia e del Made in Italy sono elementi chiave per favorire la competitività delle imprese italiane a livello globale. Sostenere le imprese nel percorso verso l'internazionalizzazione e la crescita sui mercati esteri significa anche accompagnare i loro sforzi con un'azione di promozione integrata, capace di valorizzare le diverse dimensioni del Made in Italy quale "Bello e Ben Fatto" sul piano economico, culturale, scientifico e tecnologico.

Con questo obiettivo e nel quadro della più ampia azione di diplomazia della crescita, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale promuove e finanzia un programma annuale di iniziative per raccontare l'Italia e i suoi territori, le produzioni di eccellenza e le nuove frontiere della capacità italiana tecnologica, creativa e manifatturiera. Gli eventi sono realizzati localmente con il coinvolgimento di aziende, professionisti, associazioni di categoria, creativi e artisti con l'obiettivo di assicurare la convergenza tra obiettivi della singola iniziativa e tutela più ampia degli interessi prioritari dell'Italia in uno specifico mercato.

Negli anni sono state sviluppate rassegne tematiche annuali di promozione integrata e culturale, che mobilitano in contemporanea l'intera rete diplomatico-consolare, degli Istituti Italiani di Cultura e degli Uffici ICE: Giornata del Design Italiano nel mondo (febbraio/marzo); Giornata del Made in Italy (15 aprile); Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo (22 aprile); Giornata dello Sport (settembre); Settimana della Lingua italiana nel mondo (ottobre); Settimana della Cucina Italiana nel mondo (terza settimana di novembre); Giornata Nazionale dello Spazio (16 dicembre). Le rassegne sono pianificate con altre Amministrazioni, settore privato, Università e Centri di ricerca, federazioni sportive e costituiscono una preziosa opportunità di promozione coordinata e di visibilità per tutte le realtà italiane.

Oltre alle rassegne tematiche, la rete diplomatico-consolare e degli IIC organizza un intenso calendario annuale di eventi promozionali. A Londra, così come nelle principali città e in occasione dei più importanti appuntamenti fieristici nel Paese, è costante l'impegno per affiancare e sostenere delle imprese italiane e offrire una vetrina agli operatori che si avvicinano per la prima volta al mercato britannico. In particolare, l'Ambasciata d'Italia a

Londra ha lanciato alcuni filoni di eventi tematici per raccontare l'Italia attraverso nuove lenti, tra cui:

- *Finance Unplugged: exploring new dimensions*, serie di eventi con focus sul mondo della finanza;
- *Icons of creativity: the timeless elegance of the Italian Design*, serie di appuntamenti per approfondire il design italiano da molteplici punti di vista;
- *The pulse of progress: Italian ideas that transform*, filone dedicato al racconto delle realtà italiane più innovative e legate al mondo della tecnologia;

- *Italian threads: conversations on fashion*, serie di eventi che esplora la moda italiana quale eccellenza in termini di creatività, imprenditorialità e tradizione artigianale e manifatturiera.

Le imprese interessate ad approfondire le possibilità di coinvolgimento in iniziative di promozione integrata possono rivolgersi all'Ufficio economico dell'Ambasciata all'indirizzo:

economico.amblondra@esteri.it.

IL MERCATO DEL REGNO UNITO

1. IL REGNO UNITO: INFORMAZIONI GENERALI E POSIZIONE GEOGRAFICA

Forma di Governo: Monarchia parlamentare

Superficie: 248.532 km²

Popolazione: 69.281.000 (stima ONS 2024)
69.487.000 (stima provvisoria ONS 2025)

Lingua: Inglese

Religione: Prevalentemente cristiana (anglicana, cattolica, presbiteriana); minoranze musulmane, indù, sikh, ebraiche e altre

Coordinate: lat. 49° - 61° N; long. 8° - 2° E

Capitale: Londra, 9,1 milioni di abitanti (stima 2025, Greater London Authority)

Principali altre città: Birmingham (1.145.000 ab.); Leeds (812.000 ab.); Glasgow (635.000 ab.); Manchester (552.000 ab.); Edimburgo (527.000 ab.); Liverpool (494.000 ab.); Belfast (345.000 ab.)

Confini e territorio: il Regno Unito è composto da quattro nazioni costitutive (Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda del Nord). È situato nell'Europa nord-occidentale e non ha confini terrestri ad eccezione di quello con la Repubblica d'Irlanda (Irlanda del Nord). Il territorio è variegato: a nord e ovest predominano rilievi montuosi (Highlands scozzesi, Snowdonia gallese), mentre le pianure

si concentrano nel sud e nell'est dell'Inghilterra. Fiumi principali: Tamigi, Severn, Trent.

Clima: temperato oceanico, con inverni miti, estati fresche e precipitazioni distribuite durante l'anno.

Unità monetaria: Sterlina britannica (GBP) - cambio agosto 2026: 1 euro = 0,85 GBP

Salario netto medio/mese: circa 2.500 GBP (2025, ONS)

Salario minimo orario: £12,71 (dal 1° aprile 2026 - National Living Wage)

PIL pro capite: 39.000 sterline (circa 46.000 euro - 2025, stima ONS a prezzi correnti)

Capo di Stato: Re Carlo III - salito al trono nel 2022

Primo Ministro: Andy Burnham (Partito Laburista), in carica dal 20 luglio 2026

Parlamento: bicamerale:

Camera dei Comuni (House of Commons): 650 membri eletti direttamente dai cittadini britannici in ogni collegio elettorale (Constituencies) attraverso il sistema maggioritario uninominale secco.

Camera dei Lord (House of Lords): membri non eletti (nominati a vita o titolari di alte cariche religiose). La Camera dei Lord non ha un numero fisso di membri: quelli in carica sono attualmente 795.

Il Regno Unito è membro di tutte le principali organizzazioni internazionali e Banche Multilaterali di Sviluppo

2. QUADRO MACROECONOMICO

L'economia britannica continua ad attraversare una fase di transizione dopo una serie di shock iniziati con la grande crisi finanziaria del 2007-2013 e proseguiti con Brexit, pandemia e, da ultimo, il conflitto russo-ucraino.

La versione aggiornata a marzo 2026 del *Fiscal and economic outlook* dell'Office for Budget Responsibility (OBR) conferma un quadro in chiaroscuro, in cui i presupposti per una ripresa del tenore di vita dopo il calo record del 2023 restano ancora incerti. La crescita economica, assestatasi sull'1,4% nel 2025, è prevista rallentare all'1,1% nel 2026. Nel medio periodo, secondo le stime dell'OBR, dovrebbe tornare ad aumentare fino all'1,6%. L'inflazione dovrebbe tornare a diminuire dai picchi del 2022 (11% a ottobre 2022) e dai livelli sostenuti del 2025 (3,8% a settembre 2025), riasestandosi al 2% entro la fine del 2026. Pesano sul rilancio dell'economia britannica e sull'andamento del tasso d'inflazione, oltre ai persistenti shock commerciali causati dalla Brexit, anche l'incertezza derivante dagli scenari geopolitici che si riflettono sui costi dell'energia (i più elevati tra i G7) e sul livello di investimenti (attualmente in contrazione). Rimane elevato rispetto agli standard internazionali, anche se in graduale riduzione, l'indebitamento netto del settore pubblico, pari al 5,2%

nel 2024-2025 ma previsto calare al 4,3% nel 2026. Il costo del debito, per quanto in linea con la media delle economie G7, è cresciuto significativamente negli ultimi anni, passando dall'1,7% del PIL nel 2019-2020 al 3,6% del PIL nel 2024-2025. I titoli di Stato decennali britannici (*gilts*) presentano al momento il rendimento più elevato tra i Paesi G7.

Il Budget presentato nel novembre 2025 dalla Cancelliera dello Scacchiere Rachel Reeves ha contenuto misure di riduzione della spesa e dell'indebitamento pubblico, che dovrebbe scendere e arrivare ad attestarsi - nel 2030-2031 - al 2% del PIL. Ove confermate, tali proiezioni porterebbero il Regno Unito su una traiettoria di contenimento del debito pubblico su livelli più sostenibili.

Il rilancio dell'economia nazionale e il contrasto alla "*cost of living crisis*" sono al centro delle priorità del nuovo governo guidato da Andy Burnham, ex sindaco di Manchester che ha sostituito il predecessore Keir Starmer alla guida del partito Laburista e a Downing Street nel luglio 2026. Le prime misure economiche adottate da Burnham vanno in questa direzione: riduzione degli oneri fiscali sulle bollette energetiche residenziali, introduzione di un tetto nazionale massimo sul prezzo delle corse degli autobus, misure a supporto del "*vocational training*".

Misure più incisive, come di consueto, dovranno attendere la pubblicazione del Budget autunnale (*Autumn Statement*), annunciato per il 28 ottobre 2026. La sfida per il Cancelliere dello Scacchiere John Healey, ex Ministro della Difesa, sarà quella di presentare misure ambiziose per il rilancio della crescita e il contrasto al costo della vita, evitando il ricorso a nuovo indebitamento e, al contempo, garantendo il rispetto degli impegni internazionali sul progressivo incremento delle spese per la difesa.

Tra i settori che saranno oggetto di particolare attenzione da parte del governo Burnham figurano quello dell'energia e quello industriale.

Sul fronte energetico, sarà da vedere l'equilibrio che il nuovo governo laburista individuerà tra la priorità

di sostenere la crescita economica e ridurre i costi energetici attraverso il rilancio dello sfruttamento degli idrocarburi - in particolare nel Mare del Nord - e le politiche di *Net Zero* che formano parte qualificante del programma laburista. La riduzione dei costi dell'energia avrà ricadute significative anche sui tentativi di rilancio dell'industria britannica, da tempo in difficoltà e già oggetto della *Industrial Strategy* presentata nel giugno 2025 dal Governo Starmer, che individuava otto settori prioritari per stimolare crescita, occupazione e produttività (Advanced Manufacturing, Creative Industries, Life Sciences, Clean Energy, Defence, Digital and Technologies, Professional and Business Services, Financial Services).

OSSERVATORIO ECONOMICO

Scheda di Sintesi: REGNO UNITO

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI							
	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
PIL (mld € a prezzi correnti)	2.701	3.021	3.164	3.414	3.545	3.757	4.010
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni %)	8,50	5,10	0,30	1,10	1,40	1	1,30
PIL pro capite a prezzi correnti (US\$)	47.221	46.673	49.824	53.427	57.523	61.507	64.455
Indice dei prezzi al consumo (variazioni %)	4,80	9,20	4,20	3,50	3,60	3,40	1,90
Tasso di disoccupazione (%)	4,50	3,80	4	4,30	4,80	5,20	5,20
Popolazione (milioni)	67,70	68,20	68,70	69,10	69,60	69,90	70,30
Indebitamento netto (% sul PIL)	-7,70	-4,20	-5,60	-5,50	-4,70	-5,10	-4,80
Debito Pubblico (% sul PIL)	103,40	97,50	98,80	99,90	102,30	102	102,20
Volume export totale (mld €)	399,60	526,70	479,80	462,50	448,90	481,20	496,50
Volume import totale (mld €)	576,10	755,40	700,60	704,60	731,80	796,20	834,60
Saldo bilancia commerciale ⁽³⁾ (mld €)	-176,30	-232,70	-220,60	-242,20	-283,80	-317,10	-339,20
Export beni & servizi (% sul PIL)	29,30	34,10	31,90	31,10	30,60	30,70	30,30
Import beni & servizi (% sul PIL)	29,20	35,10	33,10	31,80	31,90	32,40	31,90
Saldo di conto corrente (mld US\$)	-24,10	-65,80	-122,30	-109,50	-97	-146,10	-164,30
Quote di mercato su export mondiale (%)	2,20	2,30	2,20	2,10	2	2,10	2

⁽¹⁾ Dati del 2026 e del 2027 : Previsioni ⁽³⁾ In tale voce, sia Import che Export sono considerati FOB

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico MAECI su dati Economist Intelligence Unit

3. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA – REGNO UNITO

Sul piano economico, i rapporti tra Regno Unito e Italia sono stretti ed articolati.

L'8 febbraio 2023 è stato lanciato il "Dialogo strategico bilaterale nei settori della promozione delle esportazioni e degli investimenti" tra i due Ministeri competenti di Italia e Regno Unito" (Department for Business and Trade, DBT, per il Regno Unito e MAECI per Italia). Il Dialogo è volto alla realizzazione di attività congiunte per la reciproca promozione di esportazioni e investimenti: segnatamente, scambio di esperienze e buone prassi con il coinvolgimento delle agenzie competenti (ad esempio ICE, SACE, Invitalia per parte italiana) e delle business communities dei due Paesi, con un focus sui settori del digitale, della sostenibilità ambientale e della valorizzazione di realtà locali.

Il Regno Unito è tra i principali investitori esteri in Italia, con uno stock di 41,34 miliardi di euro di IDE nel 2025, mentre ospita investimenti italiani per uno stock 52,71 miliardi di euro.

Nel periodo gennaio-giugno 2026, i flussi commerciali bilaterali hanno superato i 17 miliardi di euro (-3.4% rispetto al 2025), pressoché ritornando ai livelli pre-Brexit. L'Italia è risultata il 7° fornitore (con una quota di mercato del 3.5%) e 12° cliente del Regno Unito.

Nel periodo gennaio-giugno 2026, l'export è diminuito del 5.8% rispetto allo stesso periodo del 2025, attestandosi a 13,2 miliardi di euro, mentre le importazioni dal Regno Unito sono aumentate del 5.3% superando i 4 miliardi di euro. Dal 2022, l'export italiano verso il Regno Unito si mantiene stabilmente al di sopra dei livelli pre-Brexit: nel 2019 era pari a 25,2 miliardi di euro, rispetto ai 27,3 miliardi del 2022, ai 26,1 miliardi del 2023, ai 27,4 miliardi del 2024 e ai 27,0 miliardi del 2025.

I principali prodotti esportati dall'Italia nel periodo gennaio-giugno 2026 sono stati prodotti alimentari, bevande e tabacco (€2.176 milioni), mezzi di trasporto esclusi macchine e impianti (€2.105 milioni), macchinari e apparecchiature n.c.a. (€1.934 milioni), metalli di base e prodotti in metallo (€1.481 milioni), prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelle e accessori (€997 milioni), prodotti delle altre attività manifatturiere (€893 milioni).

I principali prodotti importati nel periodo gennaio-giugno 2026 dal Regno Unito sono mezzi di trasporto (€1.089 milioni), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (€515 milioni), macchinari e apparecchi n.c.a. (€498 milioni), computer, apparecchi elettrici e ottici (€331 milioni), sostanze e prodotti chimici (€234 milioni), pro-

dotti alimentari, bevande e tabacco (€232 milioni)
Fonte: [Osservatorio Economico - MAECI, Ufficio Studi ICE Agenzia](#).

I settori maggiormente rappresentati dalle società italiane (oltre 2000 secondo gli ultimi dati disponibili) che investono nel Regno Unito sono quelli dell'energia, dell'alimentare, della difesa, dell'ingegneria di precisione, industrie creative e digitali (ICT), oltre naturalmente ai settori più tradizionali come quello della moda, dell'arredamento, dei ser-

vizi bancari e finanziari, della meccanica, di quello farmaceutico e della ristorazione.

Anche il settore finanziario costituisce un fulcro nei rapporti economico-bilaterali tra i due Paesi, data la posizione strategica della piazza di Londra a livello globale, anche per gli investimenti diretti esteri in Europa anche da parte di numerosi investitori asiatici e del Nord America. I principali gruppi bancari italiani (in particolare Intesa-Sanpaolo, Unicredit e Mediobanca) sono presenti con propri uffici nella Capitale.

4. PERCHE' INVESTIRE NEL REGNO UNITO

Il Regno Unito è da decenni una delle destinazioni più attrattive per gli investimenti esteri, grazie a un mix unico di fattori economici, politici e culturali che lo rendono un hub strategico per le attività globali. Nonostante il contesto mutevole della politica internazionale, il Paese continua a rappresentare una solida base per le imprese che cercano di crescere a livello internazionale. Il Paese ha un sistema giuridico basato sulla Common Law, che è tra i più rispettati al mondo e offre garanzie di protezione

per gli investimenti stranieri. Nonostante le sfide politiche legate alla Brexit, il Regno Unito ha mantenuto la sua reputazione come centro economico strutturato, con istituzioni forti. La Banca d'Inghilterra ha un ruolo centrale nel mantenere la stabilità finanziaria, e la sua politica di tassi d'interesse è progettata anche per stimolare l'economia e attrarre investimenti.

Ambiente imprenditoriale favorevole

Il Regno Unito è noto per il suo ambiente normativo favorevole agli affari, con politiche che promuovono la concorrenza e un sistema giuridico ben sviluppato. La regolamentazione economica è chiara e orientata al libero mercato, con una burocrazia

relativamente bassa rispetto ad altri Paesi industrializzati. Questo permette alle imprese di operare in un contesto in cui le regole sono trasparenti e il sistema di governance è stabile. In aggiunta, il Paese offre un impianto fiscale competitivo, con l'aliquota

principale dell'imposta sulle società al 25% (19% per le imprese con utili fino a 50.000 sterline). Anche le politiche di incentivi fiscali per la ricerca e lo sviluppo (R&D) sono tra le più generose, favorendo gli investimenti in innovazione. Le politiche pubbliche favorevoli agli investimenti si estendono anche alla protezione delle proprietà intellettuali,

essenziale per le imprese tecnologiche e creative. Le leggi britanniche in materia di diritti d'autore e brevetti sono robuste, offrendo un ampio livello di protezione per le aziende che operano in settori innovativi.

Accesso a mercati globali

Uno degli aspetti più significativi dell'investire nel Regno Unito è l'accesso ai mercati globali. Sebbene la Brexit abbia determinato diverse criticità in termini di accesso diretto all'Unione Europea (ma il Paese ha avviato un sostanziale reset nelle relazioni con l'UE), il Regno Unito ha negoziato con successo nuovi accordi commerciali con diversi paesi extra-UE, da ultimi l'adesione al Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership (CPTPP), un accordo di libero scambio con l'India

e un'intesa commerciale con gli USA per mitigare gli effetti del nuovo impianto tariffario americano. Inoltre, Londra rimane uno dei centri finanziari più importanti a livello globale, con una borsa valori e una rete bancaria estremamente sviluppata. Questo rende il Paese particolarmente attrattivo per gli investitori nel settore finanziario e per le imprese in cerca di capitale.

Forte ecosistema dell'innovazione e delle tecnologie avanzate

Il Regno Unito è un leader globale in settori chiave come la tecnologia, la ricerca scientifica e l'industria creativa. Il Paese ha una lunga tradizione di innovazione e possiede alcuni dei migliori atenei e centri di ricerca al mondo. Questi istituti di ricerca sono un terreno fertile per la creazione di nuove imprese e soluzioni tecnologiche, rendendo il Regno Unito un centro per le start-up tecnologiche e le innovazioni in settori come l'A.I., la biotecnologia e la green economy. Il governo britannico ha anche investito enormemente in iniziative per promuovere l'innovazione, come i fondi di investimento per l'intelligenza artificiale e la digitalizzazione delle

imprese. Inoltre, la città di Londra è un hub tecnologico sempre più riconosciuto a livello mondiale, con un fiorente ecosistema di start-up e una forte collaborazione tra imprese e università.

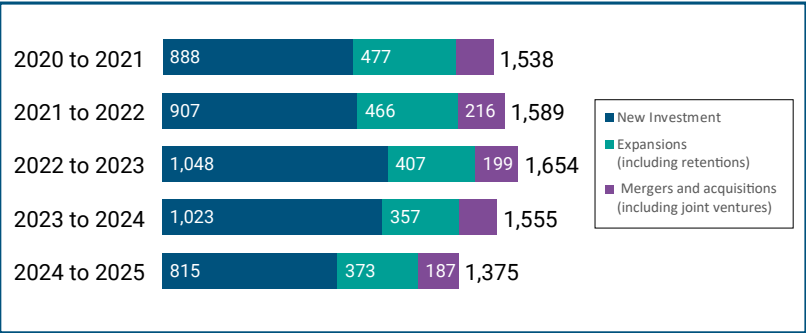
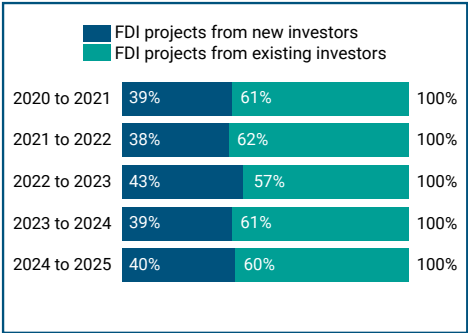
5. INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

Risultati degli investimenti esteri nel Regno Unito dal 2024 al 2025

Nel periodo 2024-2025 si sono registrati nel Regno Unito 1.375 progetti di investimenti diretti esteri (IDE). Tra il periodo 2023-2024 e tra il periodo 2024-2025, il numero dei progetti IDE nel Paese ha

registrato una contrazione del 12%. In particolare, gli IDE sono diminuiti del 20% per nuovi progetti; incrementati del 4% per progetti di espansione (comprese le ritenzioni); e incrementati del 7% per fusioni e acquisizioni (incluse le joint venture). (DBT inward investment results 2024 to 2025).

GRAFICI FDI



Source: Department for Business and Trade.

Nel periodo 2024-2025, nel Regno Unito grazie agli IDE sono stati creati 69,355 nuovi posti di lavoro e ne sono stati salvaguardati 10.195. Tra il periodo 2023-2024 e tra il periodo 2024-2025, il numero di nuovi posti di lavoro creati attraverso progetti di IDE

confluiti nel Regno Unito è diminuito del 3%, mentre il numero di posti di lavoro esistenti salvaguardati attraverso gli IDE confluiti nel Regno Unito è diminuito del 12% (DBT inward investment results 2024 to 2025).

Risultati degli investimenti esteri nel Regno Unito dal 2024 al 2025

Country	FDI projects	Jobs created by FDI projects	Jobs safeguarded by FDI projects
United States	329	14,213	1,943
India	106	6,067	c
Germany	83	5,396	340
France	68	5,356	c
Sweden	58	1,680	c
Netherlands	52	2,630	c
Ireland	49	3,196	c
Australia	44	2,065	c
Canada	43	1,701	c
Japan	41	1,127	c
China	38	1,661	c
Italy	38	1,916	c
Switzerland	38	1,106	c
Spain	34	750	c
Denmark	30	471	c

Source: (DBT inward investment results 2024 to 2025).

Note: c: Indicates data is disclosive.

Per quanto riguarda i paesi di provenienza, gli Stati Uniti hanno rappresentato il principale mercato di origine per il Regno Unito in termini di progetti di IDE nel periodo 2024-2025 con 329 progetti, seguito da India (106) e Germania (83). L'Italia è risultata dodicesima con 38 progetti (DBT inward investment results 2024 to 2025).

Stock IDE 2023-2024

Nel 2024, il disavanzo della posizione netta degli IDE del Regno Unito si è ridotto, passando da un valore negativo di 364,0 miliardi di sterline nel 2023 a un valore negativo di 271,4 miliardi di sterline. Lo stock di IDE dal Regno Unito verso l'estero tra il 2023 e il 2024 e' incremento di 17,1 miliardi di sterline raggiungendo 1.856,1 miliardi di sterline). Invece lo stock IDE in entrata e' diminuito di 75,4 miliardi (scendendo a 2.127,6 miliardi di sterline). (Dati più recenti non sono ancora stati pubblicati da Office of National Statistics)

Sotto il profilo bilaterale, nel 2024, lo stock di IDE dall'Italia nel Regno Unito è stato di 18 miliardi di sterline,10,2 miliardi di sterline in più rispetto a nel 2023. Nello stesso periodo, lo stock di IDE dal Regno Unito in Italia è stato di 22,3 miliardi di sterline, l'19,8% o 3,7 miliardi di sterline in più rispetto al 2023 (Trade and Investment fact sheet). Invece sul fronte dei numeri di progetti i dati registrati da EY segnalano, per il 2024, che dal Regno Unito proviene il 11% degli investimenti totali verso l'Italia. Il Regno Unito e' sceso al quarto posto come principale fonte di IDE verso l'Italia, dopo Stati Uniti, Germania e Francia (EY Italy Attractiveness Survey Italia 2025). Il Regno Unito ha pero' riconquistato la terza posizione nel 2025 con 11% degli investimenti totali verso l'Italia, condividendo il terzo posto sul podio con la Francia, dietro a Stati Uniti e Germania. (EY Italy Attractiveness Survey Italia 2025).

Greenfield FDI

Negli ultimi 10 anni, il Regno Unito è stata la seconda destinazione mondiale, dopo gli Stati Uniti, per maggior volume di IDE "greenfield" a livello globale in termini di capital expenditure, per un totale di 447,3 miliardi di sterline e 11.141 progetti. Nel 2024 il Regno Unito si è collocato terzo dopo Stati Uniti e India, con 67,6 miliardi di sterline distribuiti

su 1.018 progetti. I principali settori per IDE "greenfield" nel Regno Unito negli ultimi 10 anni sono stati le industrie dell'energia pulita, tecnologie e manifattura avanzata. Mentre i settori che hanno ricevuto la maggiore crescita di spesa sono stati la difesa e le scienze della vita ([Overview of Greenfield foreign direct investment FDI](#)).

Osservazioni generali sull'attrattività del Regno Unito per gli investimenti

Nonostante la Brexit e altri fattori congiunturali abbiano fatto arretrare il Regno Unito nelle classifiche globali di competitività, esso rimane comunque uno dei principali paesi al mondo per IDE, anche grazie alla facilità del suo mercato e al basso costo con cui è possibile impiantare un'attività economica. Le leggi del Regno Unito sull'impiego sono inoltre molto flessibili e lo status di Londra come fulcro multinazionale e bancario rendono il Paese una destinazione privilegiata anche per coloro che programmano piani di espansione. Infine, il Paese si colloca nelle posizioni di vertice del Global Innovation Index, grazie alle sue regolamentazioni sulla proprietà intellettuale, opportunità internazionali di R&D con vari incentivi fiscali e finanziamenti di venture capital per piccole e medie imprese che lo rendono competitivo per l'attrazione di IDE

([R&D tax credits, UK Innovation](#)).

Negli ultimi 15 anni, il Regno Unito ha adottato tre principali politiche di investimento su base territoriale: Enterprise Zones, Freeport e Investment Zones. La "[Modern Industrial Strategy](#)" del governo laburista (giugno 2025), ha raggruppato queste politiche sotto la denominazione comune di "Industrial Strategy Zones" (ISZ), con l'obiettivo di fornire un quadro unitario per la crescita a livello territoriale e riqualificare aree economicamente sottoperformanti, sebbene i singoli programmi continuino a esistere. Attualmente sono presenti 9 Freeport, 10 Investment Zones e 3 aree che ospitano sia una Freeport che una Investment Zone. Esse offrono alle imprese idonee l'accesso a specifici incentivi ([Industrial Strategy Zones](#)).

6. MERCATO DEL LAVORO

Nel Regno Unito, la distribuzione occupazionale è la seguente:

- 1% circa nel settore primario (agricoltura, pesca e settore minerario);
- 19% circa nel settore secondario (industria manifatturiera, costruzioni);
- 80% circa nel settore terziario (servizi).

Il tasso di occupazione, per quanto concerne i soggetti tra i 16 e i 64 anni, si assesta al 75,1%, in leggerissimo aumento rispetto al dato di inizio anno e stabile rispetto ai trimestri precedenti. L'età media dei lavoratori è di 42 anni, in costante aumento rispetto al passato. Si tratta di uno dei dati tra i più alti in Europa e superiore alla media europea. Il tasso di disoccupazione è pari al 4,9%, in aumento rispetto al 4,4% registrato nel corso del 2024 e del 2025.

Il tasso di inattività economica si è attestato intorno al 20,9%, registrando una lieve flessione rispetto a inizio 2025. In termini numerici, si stima che nel paese vi siano attualmente 1,76 milioni di disoccupati, circa 9 milioni di inattivi totali e oltre 2,8 milioni di persone stabilmente inabilite al lavoro per condizioni mediche di lungo corso, quest'ultimo numero cresciuto post-pandemia e rimasto su livelli critici.

Inoltre, un dato particolarmente rilevante riguarda i cosiddetti "NEET" (giovani che non studiano, non

lavorano e non sono iscritti ad un percorso di formazione professionale): il fenomeno ha subito un'impennata nel paese, coinvolgendo il 13,5% dei giovani tra i 16 e i 24 anni. In termini numerici, i giovani "NEET" nel Regno Unito hanno superato la soglia critica di 1 milione, assestandosi a 1.012.000 unità: un dato in netto aumento (circa 25.000 unità in più) rispetto alle stime della fine del 2024 ([Office for National Statistics](#)).

I dati in questione certificano come il Regno Unito, negli ultimi 5 anni, sia l'unica tra le più importanti economie le cui percentuali occupazionali siano in calo. Nel periodo successivo al Covid-19, la forza lavoro britannica ha infatti affrontato crisi di contrazione: rispetto al 2019, si contano circa 700.000-800.000 persone in meno attive o disponibili nel mercato del lavoro, una riduzione strutturale legata principalmente all'impennata dell'inattività economica per motivi di salute. Si tratta di una riduzione doppia rispetto a quella registrata durante la crisi del 2008-2009. Circa il 90% di questa diminuzione è dovuto alla scarsità di nuovi ingressi nel mercato del lavoro.

In risposta alla situazione di difficoltà registrata nel mercato del lavoro britannico, il Governo ha presentato alcune riforme strutturali, a partire dal [Get Britain Working White Paper](#), con l'obiettivo fondamentale di innalzare l'aliquota di impiego nazionale verso il target storico dell'80%, rimettendo in moto una parte significativa dei milioni di persone

attualmente distanti dal mercato del lavoro perché inattive o disoccupate.

Il Libro Bianco punta in primo luogo a rivedere il sistema dei centri per l'impiego nel paese: tramite la fusione tra Jobcenters Plus (i centri locali per l'impiego) e il *National Careers Service* (l'ente statale per l'occupazione) viene progressivamente implementato il nuovo "Jobs and Careers Service". Questo nuovo organismo dovrebbe garantire un sistema maggiormente centralizzato ed efficiente, coniugando digitalizzazione, supporto all'impiego e consulenza professionale.

A ciò si aggiunge la creazione di nuovi servizi di orientamento al lavoro e alle carriere e di un "Sistema garantito" per i giovani tra i 18 e 21 anni per l'accesso a istruzione, formazione e sostegno nella ricerca di un lavoro o un tirocinio professionalizzante. La riforma ha inoltre l'ambizione primaria di garantire una collaborazione proficua con il servizio sanitario nazionale (NHS), al fine di limitare la disoccupazione e l'inattività dovute a ragioni di salute e a condizioni di natura medica, intervenendo precocemente sulle liste d'attesa dei lavoratori.

Una collaborazione proficua dovrebbe essere sviluppata anche a livello di autonomie locali attraverso l'elaborazione di piani di lavoro e crescita ad hoc guidati dai sindaci e dai leader del territorio. Secondo il progetto "Connect to Work", il Governo ha stanziato un fondo complessivo di 240 milioni di sterline (di cui una parte significativa già allocata capillarmente alle autorità locali) per supportare, entro il 2030, fino a 300.000 persone con disabilità o problemi di salute nella ricerca e nel manteni-

mento di un'attività lavorativa.

Dal lato delle imprese, il Governo si impegna a garantire una riduzione dei costi legati alle assenze sul posto di lavoro e al turnover, tramite una maggiore prevenzione e la promozione di ambienti lavorativi più sani. Oltre a garantire condizioni di lavoro migliori, i datori di lavoro sono incentivati all'assunzione di lavoratori con disabilità o condizioni di salute precarie attraverso il supporto personalizzato del nuovo servizio per l'impiego e l'adozione di modelli flessibili.

Quanto sopra è atteso anche in coordinamento con un'altra riforma, definita "*Make Work Pay*", i cui principi cardine sono stati formalizzati nell' "*Employment Rights Act*" che mira sostenere la transizione verso modelli lavorativi "intelligenti" nell'ambito della lotta alla precarietà, con i seguenti obiettivi:

- Favorire l'accesso a modalità di lavoro flessibili e al lavoro da remoto fin dal primo giorno di assunzione (*day-one rights*), laddove compatibile con la mansione;
- Introdurre e regolamentare il *right to switch off* (diritto alla disconnessione), volto a consentire il distacco dalle comunicazioni lavorative al di fuori dell'orario di lavoro;
- Migliorare il benessere generale dei dipendenti e combattere lo sfruttamento, abolendo le forme abusive di "contratti a zero ore", potenziando i congedi e la tutela contro i licenziamenti ingiustificati, e sostenendo parallelamente il monitoraggio di progetti sul benessere aziendale tra cui i modelli di flessibilità oraria e la settimana corta ([Make Work Pay- Gov.Uk](#)).

7. COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI

Fattori energetici

Il prezzo dell'elettricità domestica nel Regno Unito si colloca tra i più elevati in Europa e il più elevato tra i G7. Secondo la [House of Commons Library](#), nel 2025 i prezzi dell'elettricità per le utenze domestiche sono risultati superiori alla media dell'Unione europea, mentre i prezzi del gas si sono mantenuti inferiori alla media europea, confermando una tendenza consolidata negli ultimi anni. Nonostante il ridimensionamento rispetto ai picchi registrati durante la crisi energetica del 2022-2023, i prezzi dell'energia restano significativamente più elevati rispetto ai livelli precedenti alla crisi, con il rischio che la crisi di Hormuz possa incidervi ulteriormente. Nel 2025 la bolletta media annua dell'elettricità è stata pari a 1,069 sterline, con una riduzione dell'1,3% (14 sterline) rispetto al 2024, calcolata su un consumo domestico standard di 3.400 kWh. La bolletta media annua del gas si è attestata a 834 sterline, in diminuzione dell'1,3% (12 sterline) rispetto all'anno precedente, sulla base di un consumo standard di 11.200 kWh. La spesa energetica media complessiva per una famiglia tipo (elettricità e gas) è stata quindi stimata in 1,904 sterline nel 2025, con una riduzione dell'1,3% rispetto al 2024. Entrambi i mercati sono regolamentati mediante l'Energy Price Cap stabilito da Ofgem, che limita il prezzo unitario applicabile ai clienti domestici con tariffa variabile. Nel periodo ottobre-dicembre 2025 il tetto massimo è stato fissato a 1,755 sterline annue per una famiglia tipo con pagamento trami-

te addebito diretto, sulla base di consumi standard pari a circa 2.700 kWh di elettricità e 11.500 kWh di gas all'anno.

Dal 1° luglio 2026, il tetto massimo è stato aggiornato a 1,862 sterline annue per una famiglia tipo, con un aumento del 13% rispetto al trimestre precedente. Il valore è calcolato sulla base dei consumi medi di una famiglia britannica e comprende il costo dell'energia, i costi di rete, gli oneri di sistema e l'IVA applicata.

A livello industriale, il Governo britannico ha continuato ad adottare misure di sostegno volte a ridurre i costi energetici delle imprese. In particolare, l'Energy Bills Discount Scheme (EBDS) ha rappresentato, tra aprile 2023 e marzo 2024, il principale strumento di sostegno alle utenze non domestiche, sostituendo il precedente Energy Bill Relief Scheme e prevedendo sconti sulle forniture energetiche, con un livello di sostegno più elevato per le aziende che consumano molta energia e operano nei settori maggiormente esposti alla concorrenza internazionale. L'EBDS si è tuttavia concluso il 31 marzo 2024. Nel periodo successivo, il Governo britannico ha introdotto e rafforzato ulteriori misure specificamente rivolte all'industria, tra cui il British Industry Super-charger e, a partire dal 2027, il [British Industrial Competitiveness Scheme](#) (BICS), finalizzati a ridurre il costo dell'elettricità e a sostenere la competitività delle imprese manifatturiere britanniche.

Nei primi sei mesi del 2026 il prezzo medio della benzina (Motor spirit: Premium unleaded / ULSP) risulta pari 1,46 sterline per litro, mentre il prezzo medio del diesel nello stesso periodo è di 1,66 ster-

line per litro.

Rispetto allo stesso semestre del 2025, la benzina è aumentata di circa 7,9% e il diesel di circa 16,9%.

[Petrol and diesel prices](#)

Salari

Nel 2025, la retribuzione lorda mediana dei lavoratori a tempo pieno nel Regno Unito è stata pari a 766,60 sterline a settimana, in aumento del 5,3% in termini nominali e dell'1,1% in termini reali rispetto al 2024 (728,27 sterline a settimana).

La retribuzione oraria mediana (esclusi gli straordinari) dei dipendenti a tempo pieno è stata di 19,67 sterline all'ora nell'aprile 2025, rispetto a 18,66 sterline nell'aprile 2024, con un aumento del 5,4%. La retribuzione annua lorda mediana dei dipendenti a tempo pieno che erano impiegati nello stesso posto di lavoro da almeno un anno è stata di 39,039 sterline nell'aprile 2025, rispetto a 37,439 sterline nell'aprile 2024, con un aumento del 4,3%. Dal 1° aprile 2026 il Governo ha introdotto aumenti per il National Minimum Wage e il National Living Wage (NLW).

In particolare, l'NLW per i lavoratori da 21 anni è aumentato del 4,1%, raggiungendo £12,71 all'ora.

Il salario minimo per gli apprendisti e i minori di 18 anni, è aumentato del 6%, raggiungendo 8 sterline all'ora, mentre per i lavoratori dai 18 ai 20 anni è cresciuto dell'8,5%, raggiungendo 10,85 sterline

all'ora, cifra più alta di sempre nel paese.

Con riguardo ai singoli settori, i dati più recenti dell' [Office for National Statistics ONS](#) , basati sulle informazioni PAYE Real Time Information, confermano anche nel 2026 una marcata differenza nelle retribuzioni tra i diversi comparti dell'economia britannica. Nel giugno 2026, il settore finanziario e assicurativo ha registrato la retribuzione mediana mensile più elevata, pari a 4,330 sterline, seguito dal settore dell'informazione e comunicazione. All'estremo opposto, le retribuzioni mediane più basse si sono registrate nel settore alberghiero e della ristorazione (accommodation and food service activities), con 1,432 sterline mensili. I dati dell'ONS evidenziano pertanto il permanere di un significativo divario retributivo tra i settori a maggiore specializzazione e qualificazione professionale e quelli caratterizzati da livelli salariali mediamente più contenuti.

Nel complesso, la retribuzione mediana mensile nel Regno Unito si è attestata a 2,632 sterline nel giugno 2026, con un incremento del 4,3% rispetto a giugno 2025.

Prezzo degli affitti

L'affitto privato medio mensile nel Regno Unito è aumentato del 3,3% raggiungendo 1,388 sterline rispetto alle 1.332 sterline nel 2025.

Gli affitti medi sono così' aumentati: £1.446 al mese in Inghilterra (+3,4%); £843 al mese in Galles (+4,9%); £1.012 al mese in Scozia (+1,3%), nei 12

mesi fino a giugno 2026. In Irlanda del Nord, gli affitti medi sono aumentati a £877 al mese (+2,9%) nei 12 mesi fino ad aprile 2026.

In Inghilterra, l'inflazione annuale degli affitti privati è stata più alta nel Nord Est (+6,3%) e più bassa a Londra (+2,2%), nei 12 mesi fino a giugno 2026.

Per quanto riguarda il mercato degli affitti residenziali, Londra continua a rappresentare l'area più costosa del Regno Unito.

Considerando l'intera Greater London, nel giugno 2026 il canone medio mensile di un'abitazione in affitto è stato pari a circa 2,302 sterline, con un incremento del 2,2% rispetto al 2025.

All'interno della Greater London si osservano tuttavia differenze molto marcate tra i diversi quartieri: nel giugno 2026 il canone medio ha raggiunto circa 3,596 sterline al mese nel borough di Kensington and Chelsea, evidenziando quanto la localizzazione incida sui costi di abitazione.

Nel 2026 il prezzo medio di acquisto di un'abitazio-

ne nella capitale inglese ha registrato un'ulteriore flessione: a maggio il prezzo medio di un'abitazione era pari a circa 545,000 sterline, contro 566,000 sterline nello stesso mese del 2025 (-3,7%). Nelle principali città del resto del Paese, si è registrata una maggiore stabilità: a Manchester il prezzo medio era di circa £247.000 a maggio 2026, sostanzialmente in linea con i £246.000 dell'anno precedente, mentre a Birmingham si attestava a circa £233.000, anch'esso pressoché invariato rispetto al 2025. (DATI ONS).

Il mercato degli spazi adibiti a ufficio ha invece seguito una dinamica differente, caratterizzata da una domanda sostenuta per immobili di elevata qualità e da una conseguente pressione sui canoni. Nel 2026 i canoni prime mensili si sono attestati intorno a £85 al m² nel City di Londra e hanno raggiunto circa £179 al m² nelle aree più prestigiose del West End, mentre Manchester e Birmingham hanno registrato valori rispettivamente di circa £43 e £47 al m².

8. SISTEMA EDUCATIVO

Scuole

Il sistema educativo nel Regno Unito è rinomato a livello globale per i suoi elevati standard accademici ed è strutturato in quattro livelli principali: educazione primaria (dai 5 agli 11 anni), educazione secondaria (dagli 11 ai 16 anni), istruzione superiore (Further Education, dai 16 ai 18 anni) e l'istruzione universitaria (Higher Education).

La scuola è obbligatoria fino ai 16 anni. Gli allievi

sostengono gli esami di stato generalmente a 11, 16 e 18 anni.

All'interno del percorso di studi, particolare attenzione è riservata alle materie tecniche, che sono insegnate fin dalla scuola secondaria con un'offerta articolata. Nel 2020 sono stati lanciati i T-levels, corsi della durata di due anni con un taglio pratico e che includono un breve tirocinio. I T-levels - che

includono materie come agricoltura, ingegneria, sviluppo software, studi mediatici, sanità, contabilità o marketing – sono rivolti agli studenti tra i 16 e i 19 anni, con l'obiettivo di offrire un'alternativa agli studi accademici tradizionali seguiti in questa fascia d'età (A-levels).

Il Primo Ministro Andy Burnham ha esteso questo approccio, annunciando nel 2026 che le materie tecniche saranno offerte a partire dai 14 anni in aggiunta alle tradizionali discipline accademiche, allo scopo di contrastare l'aumento di disoccupazione e inoccupazione giovanili.

Le *boarding school* costituiscono una delle componenti strutturali più caratteristiche dell'ordinamento scolastico del Regno Unito, configurandosi storicamente come centri d'élite per la formazione delle future classi dirigenti nazionali e internazionali. La peculiarità fondante di tali istituti risiede nel modello residenziale integrale (*full boarding*): la permanenza continuativa degli studenti all'interno dei campus permette l'erogazione di un program-

ma formativo olistico, volto a coniugare l'alto rigore accademico con un metodico sviluppo del carattere, della disciplina e delle competenze relazionali. Esempi di istituzioni storiche di sono l'Eton College, unitamente ad atenei analoghi come Harrow o Winchester.

Il Regno Unito ospita anche numerose scuole internazionali, elementari, medie e superiori, che adottano programmi come il *l'International Baccalaureate (IB)*, il *Baccalauréat français* e *Deutsches Abitur*. Queste scuole, diffuse in tutto il Paese, forniscono una formazione multilingue e multiculturale e offrono un'ottima preparazione.

Nella capitale è la SIAL (Scuola Italiana a Londra), una scuola paritaria d'infanzia e primaria che offre un programma didattico interamente bilingue, riconosciuto da entrambi i Ministeri dell'Istruzione, italiano e britannico, agevolando il passaggio tra i due sistemi formativi e consentendo di proseguire i propri studi in una scuola internazionale.

Università

Il sistema universitario del Regno Unito è considerato uno dei più prestigiosi e influenti al mondo per il rigore accademico, l'eccellenza nella ricerca e la forte attrattiva internazionale. Il percorso di studi standard inizia con l'*Undergraduate degree* (la laurea triennale, chiamata solitamente *Bachelor*), per poi proseguire con il *Postgraduate degree* (il *Master*, che dura generalmente un solo anno intensivo) e il dottorato (*PhD*).

Ogni anno, il sistema universitario britannico rilascia titoli di laurea a oltre 1 milione di studenti, con corsi di laurea in diversi campi: dalle scienze (STEM - scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) all'economia, dal diritto alle arti. Sono particolarmente forti i legami tra le università e l'industria nei campi della farmaceutica, dei servizi sanitari, della finanza, dell'ingegneria e dell'intelligenza artificiale.

Tra le istituzioni leader in ambito tecnico e ingegneristico figurano l'Imperial College e il King's College a Londra, e le Università di Cambridge, Oxford e Manchester.

In ambito manageriale, università come la London Business School, la London School of Economics (LSE) e la University of Oxford (tramite la Saïd Business School) offrono programmi triennali, magistrali e di ricerca, oltre a programmi congiunti in collaborazione con prestigiose università europee e internazionali.

Per la formazione di diritto, le Università di Cambridge e Oxford, lo University College London e la London School of Economics (e la Università di Edimburgo per il diritto scozzese) vantano una reputazione d'eccellenza.

Nell'ambito dell'arte e design, sono presenti numerose istituzioni specializzate, come il Royal College of Art, University of the Arts London, e la Glasgow School of Art. A Londra è inoltre presente una sede dell'Istituto Marangoni.

Negli anni recenti, il Regno Unito è stato la seconda meta più popolare (dopo gli Stati Uniti) per gli studenti internazionali. Gli studenti stranieri rappresentano circa il 24% della popolazione studentesca presso le università britanniche, e di questi, circa il 9% provengono dall'UE. Tra questi, gli studenti italiani costituiscono una delle comunità più numerose (prima nel 2020/21; quinta nel 2024/25).

Il sistema universitario britannico sta vivendo una fase di profonda transizione e razionalizzazione, mirata a garantire una maggiore sostenibilità finanziaria per il futuro.

Negli ultimi anni, molti atenei hanno dovuto riorganizzare l'offerta didattica e ottimizzare le spese interne per far fronte a un lungo blocco delle rette scolastiche nazionali e all'aumento dei costi operativi generato dall'inflazione. Per superare queste sfide, il Governo ha recentemente introdotto degli adeguamenti delle tasse accademiche legati all'inflazione, una misura pensata per ridare stabilità economica e proteggere l'alto valore della ricerca e della didattica. Al contempo, gli importanti investimenti strutturali e l'apertura verso l'esterno avviati dalle università continuano a posizionare il Regno Unito come uno dei principali poli di attrazione globali per talenti e studenti internazionali.

Proprio gli studenti internazionali rappresentano una risorsa importante per il sistema universitario del Regno Unito, contribuendo sia alla diversità culturale dei campus sia alla sostenibilità economica del settore attraverso rette diversificate. In seguito ai cambiamenti normativi introdotti dalla Brexit, che hanno ridotto il flusso di iscritti provenienti dall'Unione Europea, gli atenei hanno cercato di bilanciare l'effetto ampliando i propri orizzonti globali e registrando un forte incremento di iscrizioni da mercati extracomunitari in rapida crescita. Questa strategia di diversificazione vede oggi l'India e la Cina (superata dall'India dal 2022/23) come i principali paesi di provenienza con ciascuna circa il

23% degli studenti internazionali totali, seguite da flussi sempre più consolidati e significativi provenienti da Pakistan (8%) e Nigeria (6%).

Il ritorno ufficiale del Regno Unito nel programma Erasmus+, previsto per gennaio 2027, segna la riapertura di canali storici di mobilità studentesca e culturale tra le università britanniche e quelle dell'Unione Europea. Questa riadesione permetterà nuovamente agli studenti europei e britannici

di effettuare semestri di studio e tirocini all'estero senza dover pagare tasse universitarie aggiuntive nel Paese ospitante. A gestire l'intera macchina organizzativa, l'assegnazione dei fondi e il supporto alle istituzioni scolastiche nel Regno Unito sarà il British Council, l'ente governativo per le relazioni culturali che opererà come agenzia nazionale ufficiale per il programma.

Lingue straniere

Lo studio di una lingua straniera nel Regno Unito è obbligatorio dai 7 ai 14 anni (dai 5 ai 15 anni in Scozia). L'insegnamento delle lingue è dominato dalle "Grandi Tre": spagnolo, francese e tedesco.

L'italiano, secondo i dati 2024/25, viene insegnato come materia curricolare nell'1,1% delle scuole e nel 3,6% come materia aggiuntiva. Le università re-

gistrano una buona richiesta - stabile nei vari anni - per l'italiano, che viene inserito nell'ambito di lauree umanistiche, oppure come materia aggiuntiva e facoltativa. La scelta di studiare l'italiano è spesso motivata da legami famigliari, interesse per la cultura italiana, o da interessi/necessità (in particolare nei settori della moda, dell'architettura o dell'ingegneria).

9. SISTEMA BANCARIO

Il sistema bancario

Il sistema bancario del Regno Unito continua a mostrare una buona tenuta e una notevole resilienza, nonostante l'elevata instabilità finanziaria e geopolitica. Secondo il *Financial Stability Report* della Bank of England pubblicato il 7 luglio 2026, il sistema resta adeguatamente capitalizzato e dispone di elevati livelli di liquidità. Le posizioni di capitale e liquidità sono poco variate rispetto a dicembre 2025. Nel primo trimestre del 2026 il CET1 ratio delle

principali banche britanniche si collocava al 14,2%; per le banche piccole e medie era pari al 19,0. I coefficienti di leva medi erano rispettivamente pari al 4,9% e al 7,8%.

Il profilo di liquidità rimane robusto: il *Liquidity Coverage Ratio* medio su tre mesi si attestava a maggio al 142% per le banche principali e al 272% per quelle piccole e medie.

La redditività del sistema bancario resta elevata.

Nel primo trimestre del 2026 le principali banche hanno registrato un rendimento del capitale proprio tangibile (RoTE) del 15,3%. I margini netti di interesse sono aumentati su base annua, sostenuti – per le banche più orientate al mercato domestico – anche dai proventi delle coperture strutturali: investendo a tasso fisso le passività non remunerate e il capitale, le banche attenuano l'effetto delle variazioni dei tassi, proteggendo i ricavi quando i tassi scendono. Le attese indicano un lieve ulteriore incremento del RoTE.

La qualità dell'attivo dei portafogli creditizi è rimasta nel complesso stabile. La quota dei prestiti per cui c'è stato un significativo aumento nel rischio di credito si è attestata all'8,5% nel primo trimestre del 2026, dal 9,4% del terzo trimestre del 2025, mentre gli accantonamenti sono rimasti pari allo 0,89% dei prestiti.

Il tasso di rettifica (rettifiche per perdite su crediti in rapporto ai prestiti) è tuttavia aumentato, anche per perdite legate al default di un intermediario

ipotecario non bancario.

Le banche hanno continuato a sostenere l'economia: nel primo trimestre i nuovi prestiti lordi sono cresciuti del 7% su base annua e del 4% sul trimestre; la crescita sui dodici mesi dei prestiti netti ha raggiunto il 4,7%.

Il *Bank Capital Stress Test* del 2025 ha confermato la resilienza delle principali banche a un possibile grave shock globale dell'offerta, con forti rincari energetici, interruzioni delle catene di fornitura e una pronunciata recessione nel Regno Unito e all'estero. Anche in tale scenario, il sistema manterrebbe la capacità di sostenere famiglie e imprese.

Le esposizioni dirette delle principali banche britanniche al Medio Oriente sono limitate, pari a circa il 3% delle esposizioni creditizie globali. I rischi maggiori derivano dagli effetti indiretti del conflitto sull'economia mondiale, incluse le interruzioni delle catene di fornitura e l'aumento dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime.

Gli intermediari non bancari

Accanto al settore bancario, la finanza di mercato¹ è una componente essenziale del finanziamento delle imprese, attraverso strumenti di credito e equity. In particolari, gli intermediari che operano nel mercato privato dei capitali possono offrire soluzioni di finanziamento flessibili e meno cicliche. Attualmente, gli NBFIs (Non-Bank Financial Institutions) detengono circa la metà degli attivi del siste-

ma finanziario del Regno Unito. Il mondo degli NBFIs riunisce intermediari con modelli di business, governance e propensione al rischio molto diversi e altamente interconnessi fra di loro e con il sistema bancario: le attività NBFI delle principali banche britanniche (esclusi i derivati) sono cresciute del 5% in un anno. Queste interconnessioni accrescono i canali attraverso cui le tensioni degli NBFIs

La finanza di mercato è un sistema interconnesso di mercati, infrastrutture di mercato come Controparti Centrali (CCPs) o i Depositari Centrali di Titoli (CSDs) e istituzioni finanziarie non bancarie (Non-Bank Financial Institutions, NBFIs) come assicurazioni, hedge fund, fondi pensione e operatori di capitale privato (fondi di private equity, private credit e venture capital).

possono propagarsi al resto del sistema finanziario: perdite circoscritte possono trasformarsi rapidamente in vendite forzate e tensioni di liquidità; finanziamenti asset-backed e warehouse sostengono il credito non bancario, ma la loro complessità e opacità possono trasmettere alle banche perdite e rischi di concentrazione.

Le vulnerabilità strutturali più significative includono:

- un ricorso elevato della leva finanziaria, soprattutto negli hedge fund, in particolare attraverso strategie di arbitraggio che possono amplificare le correzioni di mercato;
- disallineamenti di liquidità e richieste di marginazione: alcuni fondi promettono rimborsi rapidi

Gli sviluppi regolamentari

Il Regno Unito sta riscrivendo la disciplina ereditata dall'Unione europea per adattarla alle caratteristiche del proprio sistema finanziario ed economico. Il filo conduttore è la ricerca di semplificazione e flessibilità: prescrizioni legislative di dettaglio sostituite da una maggiore discrezionalità dei regolatori, requisiti più proporzionati, ampio coinvolgimento dell'industria. A partire dal 2023 è stata avviata la sostituzione degli atti di derivazione europea e si è progressivamente spostato il potere regolamentare dal legislatore ai regolatori (FCA e PRA), ai quali è stato attribuito l'obiettivo secondario della crescita economica e della competitività internazionale.

Tra le più recenti iniziative dell'FCA, una proposta dello scorso luglio riguarda la regolamentazione

a fronte di attività meno liquide

- rischi nei mercati privati e nel credito più rischioso: leva, opacità e scadenze di rifinanziamento rendono i debitori vulnerabili a tassi di politica monetaria più alti e crescita più debole.

A fronte di tali vulnerabilità, per far fronte specificamente al rischio di liquidità, la Bank of England ha predisposto la *Contingent NBFI Repo Facility* (CNRF), attivabile a sua discrezione per fornire liquidità d'emergenza a intermediari non bancari in caso di disfunzioni di mercato gravi che comportino rischi significativi per la stabilità finanziaria complessiva.

dei mercati privati di capitali: il quadro AIFMD di origine UE verrebbe sostituito da un sourcebook organico. Le principali novità sono: i) tre fasce dimensionali (con soglie a 750 milioni e 5 miliardi di sterline) e requisiti progressivi, così da attenuare gli effetti soglia e le conseguenti discontinuità regolamentari; ii) l'obbligo di *wind-down planning* per tutti i gestori; iii) obblighi di liquidità più stringenti per i gestori medi e grandi. Sul *private credit* il regolatore sembra aver compiuto una precisa scelta di campo: nessun regime prudenziale dedicato, a differenza della UE, ma piuttosto un reporting granulare e stress test di liquidità. Ne risulta un impianto di sorveglianza che punta sulla disponibilità, la qualità e la capacità di analisi dei dati anziché su limiti prudenziali ex ante.

L' FCA ha introdotto PISCES, mercato secondario intermittente su cui le società non quotate possono offrire periodicamente le proprie azioni. È la parte più innovativa della strategia britannica: un tentativo di costruire un "ponte" tra mercati pubblici e privati che, se funziona, può attrarre investimenti disponibili agli intermediari operanti nel mercato privato dei capitali, e migliorare la trasparenza e la formazione dei prezzi nel capitale privato. Al momento opera in regime di sandbox, in vista di un assetto permanente.

La PRA, dal canto suo, pur mantenendo il focus sulla solidità del sistema bancario e assicurativo, ha posto un maggior accento sulla crescita. Le principali misure includono:

- rinvio dell'implementazione di Basilea 3.1 al 2027, con adattamenti specifici per il contesto UK;

- regime "Strong and Simple" per semplificare la regolamentazione delle banche di piccole dimensioni;
- riforma del regime Solvency UK per le imprese assicuratrici, con l'obiettivo di allentare i requisiti prudenziali e liberare capitali per investimenti di lungo periodo.

L'azione della PRA è strettamente collegata al *System-Wide Exploratory Scenario* (SWES) della Bank of England sui mercati privati. L'esercizio valuta se, in presenza di uno shock macroeconomico particolarmente avverso, le interconnessioni tra banche e intermediari non bancari e le rispettive reazioni possano amplificare le tensioni e ridurre il credito all'economia reale. L'obiettivo è individuare i rischi di contagio e concentrazione e rafforzarne la gestione. Il rapporto finale è atteso nella prima metà del 2027.

10. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Il Regno Unito dispone di un'infrastruttura di trasporti avanzata, capillare e interconnessa, che costituisce una delle colonne portanti dell'economia nazionale. Il sistema di trasporti britannico include una rete stradale e autostradale ben sviluppata,

Rete stradale e autostradale

La rete stradale britannica è composta da oltre 390.000 chilometri di strade. Le autostrade, le cosiddette "*motorways*", vengono indicate dalla lettera M. Queste infrastrutture rappresentano le principali arterie di collegamento tra le varie regioni del

snodi ferroviari di primaria importanza a livello europeo, una fitta presenza aeroportuale e moderni sistemi di trasporto urbano nei principali centri urbani.

Regno Unito, da nord a sud. Tra le più rilevanti, si segnalano:

- **M1**: collega Londra al nord dell'Inghilterra passando per città chiave come Leicester, Sheffield e Leeds;

- **M25**: tratto autostradale ad anello che circonda Londra, risultando essenziale per distribuzione e logistica per vari settori e industrie;
- **M6**: asse autostradale che collega il sud-ovest con il nord del Paese, andando dalla città di Birmingham fino a Carlisle, per poi proseguire verso la Scozia;
- **M4**: tratto che collega Londra alla capitale del Galles, Cardiff, costituendo l'arteria stradale più importante per la regione;
- **M62**: taglia ed attraversa tutto il nord dell'Inghilterra, da Liverpool a Hull.

A questi principali tratti autostradali, si affiancano le superstrade, dette "A roads", tra cui ad esempio la A1, che va da Londra fino a Edimburgo, e la A14, che collega Felixstowe, sede del principale porto container del paese, a Cambridge e a tutto il centro del Paese.

Questa rete secondaria di tratti stradali, collegando

essenzialmente punti strategici anche per il commercio, risulta essere fondamentale per il trasporto merci.

Per quanto riguarda l'utenza, le autostrade britanniche hanno registrato 71,9 miliardi di miglia percorse (l'equivalente di circa 115,7 miliardi di chilometri), segnando un incremento del 2,4% rispetto alle rilevazioni dell'anno precedente e superando del 2,0% i livelli pre-pandemici del 2019. Sul fronte della congestione, dopo il picco negativo registrato nel biennio precedente in cui i ritardi avevano toccato gli 11,7-11,8 secondi per miglio, il tempo medio di ritardo sulla rete stradale strategica (*Strategic Road Network*) ha mostrato un'inversione di tendenza attestandosi a 10,9 secondi per veicolo per miglio, con una flessione del 7,6% che allenta la pressione sulla viabilità principale.

Il Regno Unito non adotta un sistema di pedaggi generalizzato sulle sue autostrade, anche se alcune infrastrutture, come ad esempio la *M6 Toll Road*, prevedono costi di transito.

Sistema aeroportuale

Il Regno Unito dispone di un sistema aeroportuale esteso, con la presenza di numerosi aeroporti internazionali e nazionali posizionati nei principali centri e snodi della nazione. Tra quelli internazionali si segnalano:

- **Londra Heathrow (LHR)**: per distacco il più grande aeroporto sul suolo britannico. Detiene anche il primato europeo per il traffico di passeggeri internazionali. Nel 2024, ha visto il transito di circa 81.4 milioni di passeggeri, tornando a produrre numeri redditizi per la prima volta dopo la

pandemia. Rimane fortemente dibattuta la futura realizzazione di una terza pista di decollo/atterraggio, da tempo considerata necessaria.

- **Londra Gatwick (LGW), Stansted (STN), Luton (LTN) e City (LCY)**: costituiscono la rete di aeroporti satellite della capitale che servono a gestire principalmente i voli europei ed i low cost. Ognuno dispone di un collegamento ferroviario dal centro di Londra, per favorire gli spostamenti. In particolare London Gatwick è il secondo aeroporto del paese, con una capacità annuale di

circa 46 milioni di passeggeri. Sono previsti potenziamenti infrastrutturali in tutti gli aeroporti;

- **Manchester Airport (MAN):** punto di snodo strategico per il nord dell'Inghilterra, con oltre 28 milioni di passeggeri nel 2023;
- **Birmingham Airport (BHX), Bristol Airport (BRS), Edinburgh Airport (EDI) e Glasgow Airport (GLA):** tra gli aeroporti regionali più trafficati, con una crescente domanda di voli nazionali e internazionali.

Rete ferroviaria

La rete ferroviaria del Regno Unito è una delle più trafficate d'Europa. Dalla fine del 2024 e' in corso la progressiva rinazionalizzazione del sistema di trasporto ferroviario del Paese, con la costituzione di "Great British Railways".

Nel 2025 i dati sul traffico dei passeggeri sulle linee ferroviarie ha registrato un aumento significativo pari al 7,2% rispetto agli anni precedenti, arrivando a trasportare oltre 1,7 miliardi di passeggeri.

I principali snodi ferroviari si concentrano nei punti strategici del paese e nelle grandi città. Tra questi si segnalano in particolare:

- **Londra:** la capitale è cuore del trasporto ferroviario nazionale e punto di partenza chiave per i treni ad alta velocità. Le stazioni sono numerose, ma tra quelle di maggior rilievo si segnalano King's Cross, Paddington, Euston, St Pancras International, Liverpool Street e Waterloo;
- **Birmingham New Street:** snodo fondamentale per spostarsi nel centro del paese;

British Airways rimane la principale compagnia aerea nazionale, fornendo voli diretti da Londra verso numerose destinazioni in Europa, America, Asia ed Africa. Molto presente è anche EasyJet, compagnia low-cost con base a Gatwick che offre voli verso più di 30 destinazioni europee. Ryanair, molto presente soprattutto su Stansted e Manchester, e Jet2.com, compagnia con base a Manchester e a Leeds, offrono voli verso le principali destinazioni europee.

- **Centri regionali di grande rilevanza, con collegamenti rapidi e frequenti per Londra ed altri centri nevralgici, su tutti:** Manchester Piccadilly, Leeds, Edimburgo Waverley e Glasgow Central;
- **HS2:** il progetto "High Speed 2", ancora in fase di sviluppo, mira a ridurre drasticamente i tempi di percorrenza sulle tratte che vanno da Londra e Birmingham.

Il sistema ferroviario non è limitato ai confini nazionali, ma si estende anche verso il continente europeo, con tratte che forniscono una valida alternativa rispetto al trasporto aeroportuale. Il principale collegamento ferroviario tra UK e Europa continentale è fornito dal servizio Eurostar, che utilizza il Tunnel della Manica, che si estende per oltre 50 chilometri, di cui 38 sotto il livello del mare.

Eurostar fornisce servizi ferroviari ad alta velocità collegando Londra St Pancras International a varie città europee. In particolare, si segnalano le tratte per:

- Parigi Gare du Nord, in 2 ore e 15 minuti circa;

- Bruxelles Midi, in 2 ore circa;
- Amsterdam Centraal, in 4 ore circa;
- Rotterdam, in 3 ore e 15 minuti circa;
- Lille, in 1 ora e 20 minuti circa.

Metropolitane e Overground

Diverse città del Regno Unito dispongono di sistemi di trasporto urbano su rotaia:

- **Londra:** la *London Underground*, la metropolitana più antica del mondo, serve tutto il centro città e le zone di periferia, potendo usufruire di 272 stazioni collocate in tutto l'interland. A questa si affiancano il sistema *London Overground* e la *Docklands Light Railway* (DLR), che collegano zone non fornite direttamente dalla metropolitana. La metropolitana di Londra, insieme al sistema Overground e al DLR, serve milioni di passeggeri ogni giorno. Complessivamente, nel 2025, i tre sistemi gestiti da TfL (Transport for London) hanno registrato un totale di 1,498 miliardi di viaggi passeggeri.

Sistema portuale

Il sistema portuale britannico è essenziale per l'economia nazionale, gestendo circa il 95% del commercio estero di beni. Nel 2025, secondo i dati forniti dal Governo britannico e dalle autorità gallesi, i porti del Regno Unito hanno movimentato un totale di 428 milioni di tonnellate di merci, registrando una diminuzione dell'1% rispetto al 2024. Come nel caso degli aeroporti, la gran parte del traffico si concentra su una serie di porti chiave, tra cui figurano:

Un nuovo operatore britannico, Virgin, entrerà nel servizio a partire dal 2030. Anche Trenitalia ha annunciato interesse ad operare in futuro il servizio sulla tratta Londra-Parigi.

- **Glasgow:** possiede una piccola ma efficiente metropolitana circolare;
- **Newcastle:** l'area urbana è servita dal sistema "Tyne and Wear Metro", servizio di treni a transito rapido che interessa quattro autorità locali del nord-est dell'Inghilterra;
- **Liverpool e Manchester:** sono dotate di reti di commuter rail (treni operativi all'interno di un'area metropolitana) e sistemi leggeri di trasporto suburbano;
- **Nottingham, Sheffield, Edimburgo e Birmingham:** dispongono di tram o metro-tranvie moderne, in costante espansione, al servizio delle aree urbane.
- **Port of London:** nel 2025 risulta essere stato il porto più trafficato del Regno Unito, con 58.6 milioni di tonnellate movimentate, andando a contribuire al 13,5% del traffico nazionale;
- **Port of Felixstowe:** detiene il primato storico di principale porto container del Paese, nel 2025 ha movimentato 22 milioni di tonnellate.
- **Port of Southampton:** ha movimentato 34,3 milioni di tonnellate nel 2025, consolidando la sua

posizione come uno dei principali porti container del Regno Unito;

- **Port of Liverpool:** Nel 2025, ha gestito oltre 31 milioni di tonnellate di merci all'anno.

Le merci trasportate attraverso i porti possono dividersi in varie categorie e per ognuna si segnalano diversi trend aggiornati al 2025 nel contesto del Regno Unito:

- **container** (Lo-Lo, non facilmente scaricabili): 66,8 milioni di tonnellate sono passate per i porti del Paese, in significativo aumento rispetto ai dati del 2024;
- **roll-on/roll-off** (Ro-Ro, carichi più facilmente scaricabili): 97,2 milioni di tonnellate, con un legge-

ro calo rispetto al 2024;

- **carichi secchi** ("*Dry Bulk*"): 78,7 milioni di tonnellate, in lieve diminuzione rispetto al 2024;
- **carichi liquidi** ("*Liquid Bulk*"): 160 milioni di tonnellate, in leggero calo rispetto al 2022.

Nonostante la flessione del traffico merci rispetto ai picchi del periodo pre-Brexit, i porti britannici rimangono *hub* logistici strategici per il commercio internazionale, con investimenti continui in infrastrutture e tecnologie per migliorarne efficienza e capacità operativa.

11. NORMATIVA FISCALE

Il sistema fiscale britannico si distingue per la sua semplicità e per un'imposta sulle società relativamente bassa rispetto alla media europea.

In particolare, il regime fiscale britannico si caratterizza per:

- un'aliquota dell'imposta sulle società (Corporation Tax) attualmente fissata al 25% per gli utili superiori a 250.000 sterline. Per le imprese con utili inferiori a 50.000 sterline, si applica una Small Profits Rate del 19%. Tra 50.000 e 250.000 sterline si applica un'aliquota marginale;
- nessuna ritenuta alla fonte sui dividendi pagati a società non residenti (in molti casi), rendendo il

Regno Unito un hub favorevole per le holding;

- accordi per evitare la doppia imposizione con oltre 130 Paesi;
- un regime di residenza fiscale per persone fisiche che può risultare vantaggioso per alcuni investitori stranieri grazie all'esenzione da qualsiasi imposta per i redditi non di fonte inglese nei primi 4 anni di residenza.

IVA, VAT - Value Added Tax

L'IVA britannica si applica a beni e servizi forniti all'interno del Regno Unito:

- aliquota standard: 20%;

- aliquota ridotta: 5% (per energia, sicurezza domestica, ecc.).

Esenzioni: istruzione, servizi sanitari, alcune operazioni finanziarie

Altre imposte rilevanti:

- *Business Rates*: tassa locale applicata a immobili commerciali;
- *Stamp Duty Land Tax (SDLT)*: imposta sull'acquisto di proprietà immobiliari;
- *National Insurance*: contributo previdenziale obbligatorio, simile ai contributi INPS.

Obblighi fiscali e contabili, [Business tax and VAT](#)
Le società devono:

- presentare una dichiarazione dei redditi annuale

(*Company Tax Return*);

- pagare la *Corporation Tax* entro 9 mesi dalla chiusura dell'anno fiscale;
- registrarsi all'IVA se il fatturato annuo supera
- 90.000 sterline (soglia 2024).

Vantaggi per l'Investitore Internazionale:

- tassazione trasparente e prevedibile;
- nessuna ritenuta sui dividendi;
- procedure fiscali e contabili interamente digitali;
- ambiente business-friendly con tempi di costituzione rapidissimi.

12. COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO

Tipologie societarie più comuni

La forma più utilizzata è la *Private Limited Company (Ltd)*, che offre:

- Responsabilità limitata dei soci;
- Separazione tra patrimonio personale e aziendale;
- Flessibilità nella gestione e proprietà.

Altre forme includono la *Public Limited Company (PLC)*, la *Limited Liability Partnership (LLP)*, e il *Sole*

Trader (l'equivalente della ditta individuale).

Passaggi per la costituzione [Limited Company Formation](#)

- [Scelta del nome della società](#): verificare che il nome desiderato sia disponibile e conforme alle regole di denominazione.

- **Registrazione presso Companies House:** è possibile registrare la società online in circa 24 ore, con un costo di 100 sterline.
- **Fornitura di un indirizzo legale nel Regno Unito:** è obbligatorio avere una sede legale nel Regno Unito, che può essere anche un virtual office.
- **Nomina di almeno un Director:** è necessario nominare almeno un amministratore (Director), che può essere anche non residente nel Regno Unito.
- **Emissione delle azioni e definizione dei soci:** necessario stabilire il capitale sociale e assegnare le azioni agli azionisti.
- **Ottenimento del codice fiscale (UTR) e registrazione presso HMRC:** dopo la costituzione, HMRC invierà automaticamente lo *Unique Taxpayer Reference (UTR)* alla sede legale della società.
- **Registrazione all'IVA (se applicabile):** se il fatturato previsto supera 90.000 sterline, è obbligatorio [registrarsi per l'IVA](#).
- **Stranieri e società UK:** non è richiesta la cittadinanza o la residenza britannica per essere proprietario o direttore. È possibile gestire tutto da remoto, anche attraverso fornitori di servizi locali. Gli obblighi contabili e fiscali restano identici a quelli delle aziende inglesi.

[Guida ufficiale per investitori internazionali.](#)

13. NORMATIVA DOGANALE

A seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, gli scambi di beni concretizzano operazioni di esportazione/importazione e, di conse-

guenza, non possono essere più intesi quali cessioni e/o acquisti intracomunitari.

Il Codice Eori

Sia in fattura commerciale che nella dichiarazione doganale l'azienda italiana dovrà indicare il proprio codice Eori, codice di identificazione doganale dell'operatore economico riconosciuto da tutte le autorità doganali comunitarie. È composto dalla sigla Paese IT e dai numeri che rappresentano la partita IVA italiana dell'operatore; per i non titolari di partita IVA la sigla paese IT sarà seguita dal codice fiscale. Dal 2009 gli operatori economici stabiliti in Italia sono registrati automaticamente alla Banca dati Eori all'atto della presentazione della prima di-

chiarazione doganale.

Se non in possesso il codice è rilasciato su richiesta dell'interessato dall'Agenzia delle Dogane ([Procedura ADM](#)).

Non ha scadenza e se ne può verificare la validità nell'apposita pagina sul sito della Commissione Europea ([Validità Eori](#)).

È prassi ed è consigliato indicare il codice EORI UK del destinatario.

La Documentazione

Per esportare verso la Gran Bretagna occorre predisporre una fattura all'export non imponibile IVA art.8 dpr n.633/72, in lingua inglese, una dichiarazione di libera esportazione e, infine, presentare la dichiarazione doganale.

Affinché venga riconosciuta la non imponibilità dell'IVA italiana le aziende dovranno provare l'uscita delle merci dal territorio UE ed a tal fine riceveranno il *MRN* (*movement reference number*) relativo alla propria dichiarazione doganale con esito "uscita conclusa".

A tal proposito si suggerisce particolare attenzione nella scelta della resa da adottare, cd. clausole

Incoterms. Esclusivamente a titolo esemplificativo, l'opzione EXW in un'esportazione verso un paese terzo (extra UE) costituisce un aspetto di criticità, al pari della resa in DDP che obbligherebbe l'azienda italiana ad una registrazione presso il fisco britannico. I prodotti che circolano in sospensione di accisa saranno scortati, inoltre, da e-AD sino alla dogana di uscita dall' UE, punto che segnerà il termine del regime sospensivo.

Rappresentano elementi rilevanti: la descrizione dettagliata delle merci, il codice doganale del prodotto e la dichiarazione di origine.

Descrizione dettagliata delle merci

Il bene deve essere descritto con un elevato grado di dettaglio; saranno quindi indicate le sue caratteristiche, il peso lordo e netto, il valore e tutto

quanto contribuisce a identificare il contenuto della spedizione.

Il codice doganale del prodotto

La classificazione doganale assegna un codice unico a ciascun bene o prodotto. Solitamente si utilizza il codice a otto cifre per esportare e quello a dieci cifre per importare. Le prime sei cifre sono riconducibili al Sistema Armonizzato (Codici HS), che classifica internazionalmente le merci. Le due cifre successive si riferiscono alla Nomenclatura Combinata (NC) dell'Unione Europea. Quando si importa dal Regno Unito, il dichiarante utilizzerà ulteriori due cifre che andranno a comporre così il numero TARIC, (Tariffa Doganale Integrata Europea).

Al fine di evitare di incorrere in sanzioni ed infrazioni, si consiglia la consultazione del sito [Access2Markets](#) per verificare il codice merceologico del prodotto e ottenere altre informazioni quali il regime IVA applicabile in UK, le regole di origine e gli altri requisiti.

Si può ricorrere allo strumento delle ITV ([Informazioni Tariffarie Vincolanti](#)) - titolarità dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli, se si versa in una condizione di difficoltà nell'attribuire un corretto codice doganale al prodotto.

L'origine preferenziale e la conseguenziale esenzione daziaria

L'accordo UE-GB stabilisce l'esenzione del dazio quando la merce vanta l'origine preferenziale GB/UE. Il trattamento di origine preferenziale viene accordato, quindi, solo quando si riscontra l'effettiva sussistenza di tutte le condizioni previste dalle regole generali e specifiche contemplate dall'accordo e dai [suoi allegati ORIG-1 e ORIG-2](#).

Specularmente accade per i beni che si importano dal Regno Unito.

È necessario indicare l'origine del prodotto direttamente in fattura o in altro documento che identifica la merce.

Documentazioni SupPLEMENTARI

È sempre utilizzabile lo strumento del Carnet ATA per introdurre temporaneamente in Gran Bretagna le merci destinate alle fiere, alle esposizioni e alle mostre.

È altresì sempre richiesto, ai sensi della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione, allegare alla documentazione di esportazione il Cites laddove ne ricorrano le circostanze.

L'Italia ha, inoltre, recentemente aderito alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, *cd. Hallmarking Conventions*. Pertanto, alle imprese italiane che vorranno esportare nel Regno Unito basterà sottoporre i propri manufatti al controllo ed alla marcatura CCM in Italia, rivolgendosi agli Uffici del Saggio delle Camere di commercio.

Le Campionature

È sempre possibile spedire campioni commerciali

Un valore di spedizione superiore ai 6.000 euro obbliga le aziende a registrarsi alla banca dati REX. La figura dell'esportatore registrato è già prevista dagli accordi intercorrenti tra UE e Canada, Giappone e Vietnam. La procedura è digitalizzata e consente, una volta portata a buon fine, di poter fruire delle procedure di esportazione agevolata, Procedura REX. Per tutti i beni che non sono classificabili di origine UK/UE, all'atto dell'immissione in libera pratica sia in Gran Bretagna che in Italia verranno riscossi i dazi.

prestando particolare attenzione a scegliere uno dei quattro metodi contemplati dalle procedure doganali:

- metodo A - strappare, manomettere, perforare, tagliare o deturpare gli articoli così da escluderne l'utilizzo commerciale;
- metodo B - etichettare le merci con il termine "campione commerciale" usando una penna ad inchiostro permanente;
- metodo C - limitare la quantità di articoli all'interno della spedizione e, per articoli come indumenti e calzature, limitare anche la gamma di taglie o dimensioni disponibili;
- metodo D - presentare la merce in modo da limitare la manipolazione e l'uso a quello di veri e propri campioni commerciali.

Il destinatario dovrà essere dotato di un numero EORI UK.

L'ente fieristico, per esempio, potrebbe lasciar disporre del proprio Codice EORI oppure utilizzare un partner logistico dotato di EORI così come po-

trebbe non verificarsi tale circostanza, rendendo necessario l'individuazione di un soggetto titolare di EORI UK. Se il prodotto è soggetto ad accisa, essa sarà dovuta anche nel caso del ricevimento di campione natura.

La Conformità

La legislazione vigente in Gran Bretagna consente alle aziende europee enorme flessibilità nell'utilizzo del marchio UKCA o il marchio CE per immettere i prodotti sul mercato della Gran Bretagna, [Using the ukca marking](#). Il numero di prodotti che sono soggetti a marcatura CE resta il medesimo per i beni anche in caso di marcatura UKCA.

Quindi sarà possibile esportare un bene soggetto a marcatura CE senza obbligo di apporre il marchio UKCA e la stessa marcatura CE dimostrerà la presunta conformità dei prodotti sul mercato del Regno Unito.

Ricorrono, comunque, due casi in cui deve essere applicato il marchio UKCA:

- 1) il cliente britannico richiede espressamente che il prodotto presenti anche il marchio UKCA (anche affiancato al marchio CE);
- 2) le norme EN applicate al prodotto per dichiararne la sicurezza e la presunta conformità non sono equipollenti agli equivalenti standard BS. È sufficiente una sola differenza di contenuto delle norme applicate per rendere obbligatoria la marcatura UKCA.

L'assunto vale sia nel caso in cui le aziende si adoperino in una autodichiarazione che nel caso in cui la conformità sia certificata da un ente terzo in

quanto le aziende europee potranno continuare ad accompagnare il prodotto con il certificato rilasciato dall'organismo notificato UE fino al 31/12/2027.

Ad oggi, infatti, certificati rilasciati da enti accreditati europei sono ammessi fino al 31/12/2027. Decorso tale termine ed in assenza di proroghe, a prescindere dal marchio applicato, i test di conformità dovranno essere eseguiti nel Regno Unito da ente notificato UKAS.

Pur potendo continuare ad apporre il marchio CE, si ribadisce che alcune regole e alcuni obblighi rimangono invariati: il processo di certificazione (beni soggetti, requisiti da rispettare e procedure da attivare) resta il medesimo in UK ed in UE, il fascicolo tecnico sarà redatto in inglese con i riferimenti ai regolamenti inglesi e alle norme britanniche, così come il Manuale USO o USO & MANUTENZIONE, la Dichiarazione "*UK Declaration of Conformity*" resta analoga alla dichiarazione CE, concorrendo solo alcune modifiche formali, l'intervento di un *Approved Body* (ente certificatore accreditato UKAS) laddove sia previsto.

Il fabbricante, a prescindere che apponga il marchio CE, il marchio UKCA o entrambi i marchi, deve

indicare sull'etichetta di prodotto un soggetto di riferimento per le Autorità Britanniche che risieda nel Regno Unito: tale soggetto può essere un Rappresentante Autorizzato in UK (*) o un Importatore. Ricordiamo che la nomina del Rappresentante Autorizzato è obbligatorio solo per alcune classi di prodotto.

I dettagli dell'importatore e /o del Rappresentante Autorizzato, possono essere apposti sul prodotto stesso oppure su un'etichetta, anche adesiva, sull'imballaggio - oppure su un documento di accompagnamento.

Tali dettagli devono sempre essere presenti sul Manuale Utente (User Manual).

I prodotti cosmetici da immettere sul mercato britannico dovranno rispettare le disposizioni contenute allo [Schedule 34 del Product Safety and Metrology etc. \(Amendment etc.\) \(EUExit\) Regulations 2019](#), recante gli emendamenti al Regolamento (CE) n. 1223/2009.

Non si riscontrano evidenti difformità tra i contenuti delle due disposizioni normative che restano sostanzialmente simili.

Permangono obblighi rilevanti quali la designazione di una "persona responsabile" per i prodotti cosmetici immessi sul mercato britannico con sede in UK e la sua indicazione in etichetta così come la notifica del prodotto da parte della "persona responsabile" al *Secretary of State*.

Prima di immettere, infatti, un cosmetico sul mercato, la responsible person deve comunicare al *Secretary of State* alcune informazioni sul prodotto.

Queste informazioni sono per lo più simili a quelle che vanno notificate alla Commissione Europea nell'ambito della normativa europea pre-Brexit, e includono in generale la categoria di cosmetico, il nome del prodotto e della responsible person, l'indirizzo dove trovare i file sul prodotto, i contatti di una persona fisica in caso di urgenza, alcuni dettagli sulle sostanze chimiche presenti nel prodotto (per esempio la presenza di nanomateriali) e la formulazione del prodotto al fine di permettere un adeguato intervento medico quando necessario. La notifica al *Secretary of State* include anche dettagli sul packaging e le etichette e, in alcuni casi, la fotografia.

Le Certificazioni Sanitarie e Fitosanitarie

I prodotti animali e di origine animale sono stati classificati in tre diverse categorie di rischio: basso, medio e alto, [Classi di rischio](#).

Ad ognuna delle classi di rischio è associato un proprio regime di controlli: i prodotti a medio e alto rischio esigono la certificazione sanitaria.

I prodotti a basso rischio non abbisognano di certificazione sanitaria.

I prodotti composti, a oggi, sono valutati e trattati tutti quali beni a basso rischio, ma le autorità locali potrebbero, in seguito a valutazione sul rischio, spostarli in categorie differenti.

I prodotti esenti, come da art. 6, Decisione 2007/275 CE, restano tali anche per le esportazioni verso Gran Bretagna.

La pre-notifica obbligatoria alle autorità britanniche (IPAFFS) a cura dell'importatore locale è un

fattore comune a tutte le tipologie di prodotto che prescinde dalla classificazione.

La certificazione sanitaria avrà un formato elettronico (EHC) in forma di PDF verificabile e sarà considerata certificato originale. I PDF verificabili devono essere creati direttamente su TRACES.

La presentazione del documento elettronico non richiede una copia cartacea che accompagni la spedizione, ma il file elettronico dovrà essere consegnato in tempo utile al cliente britannico che la alleggerà alla pre-notifica IPAFFS.

Sono ancora utilizzabili i certificati cartacei, sebbene

ne si propenda e si consiglia il formato elettronico.

Per le piante e i prodotti vegetali vige il medesimo sistema di classificazione in base al rischio, [Classi di rischio](#).

Quindi, prodotti ad alto rischio e medio rischio A richiedono il certificato fitosanitario e, a cura dell'importatore locale, la pre-notifica IPAFFS.

I prodotti a medio rischio B richiedono il solo certificato fitosanitario.

I prodotti a basso rischio sono esenti sia da certificazione che da pre-notifica.

Irlanda del Nord

Il [Protocollo su Irlanda e Irlanda del Nord](#), ha stabilito, inter alia, che il codice doganale dell'Unione si applicherà a tutte le merci che entrano in Irlanda del Nord così che lo scambio di beni tra l'Unione Europea e l'Irlanda del Nord concretizzerà una cessione/acquisto intracomunitario.

Alla luce di ciò è stato adottato ai fini [IVA](#), lo [specifico codice "XI"](#) per l'Irlanda del Nord, in tutte le transazioni da e per UE.

Tale previsione non si applica alle prestazioni di servizi che rimangono equiparate alle operazioni tra Stati membri e paesi terzi.

Il [Windsor Framework](#), adottato formalmente il 24 marzo 2023 ed entrato in vigore il 1° ottobre 2023, è intervenuto sull'allora vigente Protocollo.

L'intesa ha avuto l'obiettivo di semplificare gli scambi tra l'Irlanda del Nord e la Gran Bretagna e favorire una cooperazione tra UE e Regno Unito.

L'intesa si articola in due elementi fondamentali:

1) Sistema a due corsie per il movimento delle merci:

- a) le merci destinate solo all'Irlanda del Nord passano attraverso una "corsia verde" con controlli semplificati;
- b) le merci potenzialmente destinate al mercato UE seguono invece una "corsia rossa", con controlli più rigorosi.

Inoltre, l'Irlanda del Nord avrà maggiore flessibilità fiscale, non essendo più obbligata a seguire integralmente le norme UE su IVA e accise.

2) Introduzione di un nuovo meccanismo: lo "[Stormont brake](#)" in base al quale l'Assemblea dell'Irlanda del Nord, sotto richiesta di almeno 30 membri e in circostanze eccezionali, può bloccare nuove norme UE che abbiano un impatto significativo sulla regione, dando all'Assemblea maggiore voce in capitolo sulle decisioni legislative.

14. ALTRI CONTATTI UTILI

Ministeri, enti pubblici, Organizzazioni Internazionali

- Portale generale del Governo UK: www.gov.uk
- HM Treasury: [HM Treasury - GOV.UK](http://HM.Treasury.GOV.UK)
- Department for Business, Innovation, Science and Trade: [Department for Business, Innovation, Science and Trade - GOV.UK](http://Department.for.Business,Innovation,Science.and.Trade.GOV.UK)
- Foreign Commonwealth & Development Office: [Foreign, Commonwealth & Development Office - GOV.UK](http://Foreign,Commonwealth.&Development.Office.GOV.UK)
- Department for Energy Security and Net Zero: [Department for Energy Security and Net Zero - GOV.UK](http://Department.for.Energy.Security.and.Net.Zero.GOV.UK)
- Department for Transport: [Department for Transport - GOV.UK](http://Department.for.Transport.GOV.UK)
- Department for Environment, Food & Rural Affairs: [Department for Environment, Food & Rural Affairs - GOV.UK](http://Department.for.Environment,Food.&Rural.Affairs.GOV.UK)
- Department for Culture, Media & Sport: [Department for Culture, Media and Sport - GOV.UK](http://Department.for.Culture,Media.and.Sport.GOV.UK)
- HM Revenue & Customs: HMRC.GOV.UK
- The Office for National Statistics: ONS.GOV.UK
- Portale ufficiale per investitori esteri: BUSINESS.GOV.UK
- Portale ufficiale per la promozione degli investimenti in Galles: Tradeandinvest.Wales
- Companies House (registro delle imprese e informazioni utili in materia societaria): [Companies House.GOV.UK](http://Companies.House.GOV.UK)
- UK Double Taxation Treaties: [UK's tax treaties.GOV.UK](http://UK's.tax.treaties.GOV.UK)
- UK Non-domiciled Tax Rules: Taxonforeign-income.GOV.UK
- Delegazione dell'UE nel Regno Unito: [Delegation of the European Union to the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland | EEAS](http://Delegation.of.the.European.Union.to.the.United.Kingdom.of.Great.Britain.and.Northern.Ireland.EEAS)
- Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (opportunità di procurement): [EBRD Project Procurement](http://EBRD.Project.Procurement)

Organizzazioni industriali

- Confederation of British Industry: www.cbi.org.uk
- British Chambers of Commerce: www.british-chambers.org.uk
- Federation of Small Businesses: www.fsb.org.uk
- Make UK - Manufacturer's Organisation: www.makeuk.org
- Institute of Directors (IOD): www.iod.com

Ricerca Aziende Locali

- Thomson Local: www.thomsonlocal.com

- Yellow Pages: www.yell.com

Associazioni economiche italiane in UK

- Business Club Italia: www.businessclubitalia.org
- Club di Londra: www.clubdilondra.co.uk

15. E-COMMERCE

È possibile approfondire le opportunità di business per gli operatori Italiani che desiderano avviare o potenziare le proprie vendite online nel Regno Unito nella serie di episodi ai seguenti link:

- 1) Una panoramica sull'E-commerce nel regno unito per le imprese italiane: principi fondamentali
- 2) Strategie per vendite online di successo nel regno unito
- 3) L'E-commerce in uk: le migliori piattaforme social, come e quando utilizzarle
- 4) Pubblicità online: massimizzare i risultati delle strategie marketing a pagamento
- 5) Influencer maketing: una modalità alternativa di sponsorizzazione

SETTORI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE

1. MECCANICA, AUTOMAZIONE E AGRITECH

Meccanica e Automazione

Il settore della meccanica e automazione nel Regno Unito è in forte crescita, sostenuto da un contesto economico favorevole e da ingenti investimenti in innovazione tecnologica. La strategia industriale britannica mira a fare del Regno Unito il luogo di riferimento mondiale per avviare, sviluppare e investire nell'Advanced Manufacturing entro il 2035, con l'obiettivo di quasi raddoppiare gli investimenti delle imprese fino a circa £39 miliardi all'anno (UK Government, Industrial Strategy - Advanced Manufacturing, 2025/26). Il settore sta inoltre accelerando l'adozione di automazione, digitalizzazione e intelligenza artificiale, con gli investimenti orientati soprattutto al miglioramento della produttività e alla maggiore resilienza delle catene produttive (UK Government, Industrial Strategy - Advanced Manufacturing, 2025/26).

Per le imprese italiane, l'automazione industriale e la robotica rappresentano un'opportunità strategica.

Le aree chiave in cui c'è una forte domanda sono le Midlands e il Nord dell'Inghilterra, che ospitano numerosi distretti industriali e centri di ricerca focalizzati su soluzioni di produzione intelligente e digitale. Le PMI italiane specializzate in meccanica, robotica e ingegneria dei sistemi possono quindi trovare nel Regno Unito un mercato in espansione con partnership ad alto potenziale.

Tra le priorità rientrano la digitalizzazione dei processi produttivi, l'adozione di robotica e automazione da parte delle PMI e lo sviluppo di tecnologie produttive avanzate. Il Governo sottolinea inoltre la forte distribuzione territoriale del comparto: l'84% dei posti di lavoro manifatturieri si trova al di fuori di Londra e del South East, rendendo particolarmente rilevanti per le imprese del settore aree industriali come le Midlands, il North West, il North East, lo Yorkshire e la Scozia (UK Government, Advanced Manufacturing Plan / Advanced Manufacturing Sector Plan).

FIERE DI SETTORE

- **MACH:**
National Exhibition Centre (NEC), Birmingham
- **ADVANCED ENGINEERING:**
National Exhibition Centre (NEC), Birmingham
- **MANUFACTURING & ENGINEERING WEEK:**
National Exhibition Center, Birmingham
- **SMART MANUFACTURING WEEK:**
National Exhibition Centre (NEC), Birmingham

- **ROBOT SHOW:**

National Exhibition Center, Birmingham

- **PPMA TOTAL SHOW:**

National Exhibition Centre (NEC), Birmingham

- **ENGINEERING DESIGN SHOW:**

Coventry

Agritech

Il settore Agritech nel Regno Unito rappresenta un punto di forza strategico per affrontare le sfide legate alla produttività, ai costi degli input e agli effetti del cambiamento climatico.

Queste pressioni stanno sostenendo la domanda di tecnologie in grado di ridurre i costi e migliorare l'efficienza e la resilienza delle aziende agricole, quali robotica, automazione, intelligenza artificiale, sensoristica, tecnologie satellitari e sistemi di agricoltura di precisione.

Il Governo britannico sta rafforzando il sostegno all'innovazione agricola nell'ambito della propria Industrial Strategy, con l'obiettivo di investire almeno £200 milioni nell'innovazione agricola entro il 2030 (UK Department for Environment, Food & Rural Affairs - Defra, New £53 million investment for farming innovation, giugno 2026). Nel 2026/27 il Farming Innovation Programme, realizzato da Defra in collaborazione con Innovate UK, disporrà complessivamente di £123 milioni, dopo un ulteriore stanziamento di £53 milioni.

Nell'aprile 2026 sono stati inoltre annunciati circa £50 milioni di investimenti pubblici e privati per portare fino a 12 nuove tecnologie nelle aziende agricole, con £8 milioni di finanziamento pubblico e £40 milioni di investimento privato, includendo

soluzioni basate su robotica e AI per ridurre l'impiego di manodopera, energia e fertilizzanti (fonte: Defra/Innovate UK, Powering the farms of the future with £50 million tech investment, aprile 2026).

Nel Regno Unito operano numerosi attori di rilievo, non solo startup, ma anche grandi aziende, consorzi tecnologici e realtà industriali consolidate.

Tra i principali:

- **CHAP** (Crop Health and Protection) - uno dei quattro centri di innovazione agritech finanziati da Innovate UK, lavora con aziende per introdurre soluzioni scalabili nei campi;
- **AB Agri** (Associated British Foods) - fornisce soluzioni per la nutrizione animale e tecnologie agricole integrate;
- **BASF** Agricultural Solutions UK - opera in ambito di protezione delle colture, monitoraggio satellitare e soluzioni digitali;
- **Precision Decisions Ltd.** - azienda leader nell'agricoltura di precisione, acquisita da MAP of Ag, offre servizi dati per migliorare le rese;
- **Small Robot Company** - esempio di scale-up Agritech focalizzata su robotica e intelligenza artificiale per la gestione rigenerativa del suolo. Inoltre, il Regno Unito ospita importanti centri di

ricerca agricola e partnership pubblico-private, tra cui Agri-EPI Centre, Rothamsted Research, NIAB (National Institute of Agricultural Botany).

Le opportunità per le imprese italiane nel settore agritech sono molteplici. Le aziende italiane specializzate in robotica agricola, tecnologie per il monitoraggio del suolo, soluzioni per l'irrigazione intelligente e il miglioramento della qualità delle colture possono trovare nel Regno Unito un mercato in forte espansione. Inoltre, la crescente domanda di soluzioni eco-compatibili spinge le imprese britanniche ad avviare collaborazioni con partner

internazionali per sviluppare nuove tecnologie e applicazioni nel settore.

L'Agritech britannico offre altresì diverse opportunità di collaborazione internazionale, specialmente per imprese italiane che operano nei settori:

- macchinari agricoli avanzati;
- sistemi IoT per agricoltura;
- tecnologie per irrigazione e gestione dell'acqua;
- software gestionali per tracciabilità e sostenibilità

FIERE DI SETTORE

- **LAMMA:**
National Exhibition Center, Birmingham
- **ROYAL HIGHLAND SHOW:**
Royal Highland Centre, Edinburgh
- **FUTURE FARM EXPO P&J:**
Aberdeen
- **P&J:**
Live, Aberdeen

2. AGROALIMENTARE

Il contributo dell'agricoltura all'economia britannica (valore aggiunto lordo ai prezzi base) è pari a 15,9 miliardi di sterline (0,6% del valore aggiunto lordo complessivo).

Il settore agroalimentare del Regno Unito presenta caratteristiche strutturali consolidate, ma anche segnali di trasformazione, dettati da dinamiche interne e dall'evoluzione degli scambi internazionali. Il Paese produce in media il 60% del cibo che consuma, mostrando livelli di autosufficienza elevati in

comparti come il lattiero-caseario (105%) e le carni ovine (103%) e, di converso, una forte dipendenza dall'estero per frutta (14%) e ortaggi (56%).

La superficie agricola utilizzata (SAU) è pari a 17 milioni di ettari, ovvero quasi il 70% della superficie complessiva del Regno Unito. Le destinazioni d'uso variano: il 56% è occupato da prati e pascoli permanenti, il 24% da seminativi, con una predo-

minanza di cereali (18%) come grano e orzo. Altri prodotti includono semi oleosi, piselli da foraggio, mais e avena. La maggior parte della SAU (84%) è destinata all'alimentazione del bestiame.

Le aziende agricole sono 212.000, con una dimensione media di 79 ettari. Tuttavia, esistono significative differenze territoriali: in Scozia e Inghilterra le superfici medie per azienda sono più ampie (104 e 90 ettari rispettivamente), mentre in Galles e Irlanda del Nord predominano aziende di piccole dimensioni. Circa un quinto delle aziende agricole si considera di grande dimensione, con oltre 100 ettari di superficie, e detiene i $\frac{3}{4}$ della superficie agricola totale.

Dal punto di vista produttivo, il settore zootecnico gioca un ruolo cruciale, con il 54% del valore della produzione agricola, in confronto al 28% delle coltivazioni. In ordine di importanza troviamo l'allevamento di bovini da latte, le coltivazioni cerealicole, l'allevamento di bovini da carne, orticoltura e floricoltura, gli allevamenti avicoli, ovini e suini. La produzione di carne più consistente in volume è quella avicola, che incide per il 50% sul totale dei volumi prodotti, mentre l'allevamento bovino ha la maggiore incidenza in termini di valore (42%), seguito da quello avicolo (28%).

L'agricoltura biologica si sviluppa su circa 540.000 ettari (il 3% della SAU e il 9% della superficie coltivata), per la maggior parte situati in Inghilterra. Dopo la Brexit, il Regno Unito ha introdotto un nuovo modello di sostegno all'agricoltura, abbandonando i meccanismi della PAC.

I sussidi pubblici, ora gestiti a livello nazionale, mirano in particolare al miglioramento delle prestazioni agroambientali, con una spesa di 4,9 miliardi di sterline nel 2025, pari al 8% delle entrate complessive dell'agricoltura.

Complessivamente, la filiera agroalimentare si conferma un pilastro fondamentale dell'economia del Regno Unito, con un valore della produzione di 172 miliardi di sterline. L'intero comparto "from farm to fork" impiega oltre 4 milioni di persone, pari al 13% degli occupati del Regno Unito. Di questi, circa 446.000 sono impiegati nel solo settore primario, a cui si aggiungono oltre 444 mila addetti dell'industria alimentare, circa $\frac{1}{5}$ degli impiegati totali del settore manifatturiero e il 13% della manodopera totale, 3 milioni di addetti nel settore retail e nel comparto della ristorazione.

Quest'ultima assorbe il 48% degli occupati totali. I livelli di occupazione registrano un calo nell'insieme della filiera, a causa della carenza di manodopera e dell'aumento dei costi ad essa collegati derivante da recenti modifiche normative. Considerando anche la senilizzazione della forza lavoro agricola (età media 60 anni), l'occupazione rappresenta una delle principali criticità lungo tutta la filiera. L'industria alimentare e delle bevande è il primo settore manifatturiero del Regno Unito, con un contributo all'economia nazionale di 42 miliardi di sterline nel 2025, pari a $\frac{1}{4}$ del fatturato totale del settore manifatturiero, con oltre 25.000 imprese, di cui il 99% medie o piccole.

Il settore è fortemente influenzato dalle preferenze del consumatore: grande attenzione, infatti, è rivolta alla ricerca di prodotti sani, sostenibili, pronti al consumo e con alti standard di sicurezza alimentare, ambientale ed etica.

Nel 2025 la spesa delle famiglie britanniche per alimenti e bevande ha raggiunto 328 miliardi di sterline (+5%), con una crescita particolarmente marcata dei consumi fuori casa (+6,8%). Il mercato biologico ha proseguito la sua crescita per il quattordicesimo anno consecutivo, sostenuto dall'attenzione a salute, qualità e sostenibilità, nonostante un'offerta ancora limitata. Più in generale, le scelte dei consumatori restano condizionate dalla pressione economica, ma cresce la ricerca di alimenti freschi, salutari, prodotti localmente e con elevati standard di benessere animale. Al contrario, il comparto plant-based registra una lieve contrazione, anche per la crescente diffidenza verso prodotti percepiti come ultra-processati.

Il panorama distributivo britannico si presenta altamente concentrato: Tesco, Sainsbury's, Asda e Aldi detengono complessivamente i 2/3 del mercato, seguono Morrisons, Lidl, Co-operative e Waitrose. Il segmento discount (Aldi, Lidl, Iceland) continua a rafforzare il proprio peso all'interno della distribuzione alimentare britannica con una quota complessiva del 20%. Cresce anche l'importanza dei negozi di prossimità e della vendita di prodotti non alimentari all'interno dei supermercati.

Il Regno Unito rimane il mercato di punta per la spesa online tanto da essere diventato parte fon-

damentale della vita dei cittadini britannici. La spesa alimentare online ha raggiunto un valore di mercato di 27.1 miliardi di sterline, pari al 12% delle vendite complessive. Il trend prevalente riguarda modelli di spesa on demand e rapid delivery.

Tesco si conferma il principale operatore online del Paese sia per numero di ordini sia per valore delle vendite: nel 2025 il 36% della spesa alimentare online è effettuato attraverso la sua piattaforma. La crescita dell'e-commerce nel settore alimentare è trainata soprattutto da Ocado, con un modello di business interamente digitale e privo di una rete di negozi fisici.

Tesco e Sainsbury's consolidano, invece, il proprio modello omnicanale, integrando la rete di punti vendita con i servizi di e-commerce.

Il mercato britannico si conferma uno dei più maturi e competitivi anche nel settore del food delivery, dominato da tre grandi operatori JustEats, Deliveroo e Uber Eats.

Nel commercio estero, il Regno Unito si conferma importatore netto di prodotti agroalimentari, Il grado di autosufficienza alimentare si attesta in media intorno al 60%, a seconda dei prodotti. Il Paese resta molto dipendente dall'estero per il consumo di ortofrutta. Le importazioni pari a 68,8 miliardi di sterline, rappresentano il 9% dell'import complessivo del Paese. Il 70% dell'import agroalimentare è assicurato dall'UE, nonostante la tendenza a diversificare le fonti di approvvigionamento con la stipula di accordi commerciali con altri paesi terzi. L'Italia, in settima posizione, copre il 6% dell'import bri-

tannico di prodotti agroalimentari. Le esportazioni verso il Regno Unito di prodotti agro-alimentari, bevande e tabacco ammonta a 4,3 miliardi di sterline nel 2025, con un'incidenza del 18% sull'export complessivo dell'Italia verso il Regno Unito, pari a circa 24 miliardi di sterline e un incremento di quasi il 6% in valore, rispetto all'anno precedente. Al

primo posto le Bevande alcoliche, con una quota sul totale del 25%, di cui il solo vino rappresenta il 18%. Seguono gli Ortofrutticoli e i Cereali trasformati, ciascuno con una quota del 19%, i Lattiero caseari, 10% e la voce Caffè, cacao, 9,5%.

FIERE DI SETTORE

- **BORSA VINI ITALIANI:**
Londra
- **NORTHERN RESTAURANT & BAR:**
Manchester Central, Manchester
- **INTERNATIONAL FOOD EVENT:**
Excel Londra
- **SPECIALITY & FINE FOOD FAIR**
Excel Londra
- **BAR CONVENT LONDON:**
Tobacco Dock, Londra
- **LONDON WINE FAIR:**
Olympia, Londra
- **THE LONDON FOOD & DRINK FESTIVAL:**
ExCeL, Londra
- **EUROPEAN PIZZA SHOW:**
Excel, Londra

3. ENERGIA

Il Regno Unito sta attraversando una delle più profonde trasformazioni del proprio sistema energetico degli ultimi decenni. La politica energetica nazionale è oggi orientata verso tre obiettivi strettamente collegati: sicurezza degli approvvigionamenti, riduzione strutturale del costo dell'energia e decarbonizzazione dell'economia.

La strategia del Governo laburista considera la transizione energetica non soltanto come uno strumento di politica climatica, ma anche come com-

ponente della politica industriale e della sicurezza economica nazionale.

L'obiettivo di lungo periodo rimane il raggiungimento del Net Zero entro il 2050, previsto dal Climate Change Act. Nel 2026 il Governo ha inoltre formalizzato il Settimo Carbon Budget, fissando per il periodo 2038-2042 un limite complessivo di 535 MtCO₂e, equivalente a una riduzione di circa l'87% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990. Nel 2025, secondo i dati provvisori DESNZ, le emissioni terri-

toriali britanniche erano già diminuite del 53,6% rispetto al 1990, attestandosi a circa 366,6 MtCO₂e.

Nel breve-medio periodo, il principale obiettivo operativo è rappresentato dal programma Clean Power 2030, che punta a trasformare radicalmente il sistema elettrico della Gran Bretagna entro la fine del decennio mobilitando circa 40 miliardi di sterline all'anno in investimenti prevalentemente privati e accelerando 80 progetti infrastrutturali di trasmissione e rete pianificati. La definizione governativa di "clean power" prevede che, in un anno meteorologico normale, entro il 2030 le fonti pulite

producano complessivamente almeno tanta elettricità quanta ne viene consumata in Gran Bretagna e rappresentino almeno il 95% della generazione elettrica nazionale. L'intensità carbonica della generazione dovrebbe contemporaneamente scendere al di sotto di 50 gCO₂e/kWh. Nel 2025 le fonti clean rappresentavano il 73,3% della generazione britannica e l'intensità carbonica era stimata a 104 gCO₂e/kWh, indicando quindi la dimensione ancora significativa dello sforzo necessario nei prossimi quattro anni.

Capacità di Produzione Prevista per il 2030

Fonti Rinnovabili:

- 43-50 GW di eolico offshore
- 27-29 GW di eolico onshore
- 45-47 GW di solare

Flessibilità e Accumulo:

- 23-27 GW di capacità di batterie
- 4-6 GW di accumulo energetico di lunga durata (long-duration energy storage)
- 12-14 GW di capacità di interconnessione elettrica (interconnectors)

Riserva a Gas:

- Mantenimento di circa 35 GW di capacità di gas non abbattuta (unabated gas) come riserva strategica di sicurezza, con una riduzione drastica dell'utilizzo effettivo (previsto sotto al 5% della generazione totale).

Target principali entro il 2030

- almeno il 95% della generazione elettrica della Gran Bretagna da fonti clean;
- produzione da fonti clean pari ad almeno il 100% del consumo annuale di elettricità della Gran Bretagna, in un anno meteorologico normale;
- intensità delle emissioni del sistema elettrico

non superiore a 50 gCO₂e/kWh.

Aree di Intervento Strategico

- **Infrastrutture e Allacciamenti:** espansione della rete e riduzione dei tempi di connessione;
- **Semplificazione Normativa:** snellimento delle procedure autorizzative e coinvolgimento delle comunità locali nei benefici;
- **Occupazione e Transizione Economica:** nuove industrie e migliaia di posti di lavoro “verdi” creazione dell’Office for Clean Energy Jobs per garantire qualità e diritti nei nuovi impieghi;
- **Stoccaggio e Riforme del Mercato:** sviluppo di sistemi di stoccaggio a lunga durata e riforma del Mercato Elettrico per una migliore integrazione delle tecnologie rinnovabili.

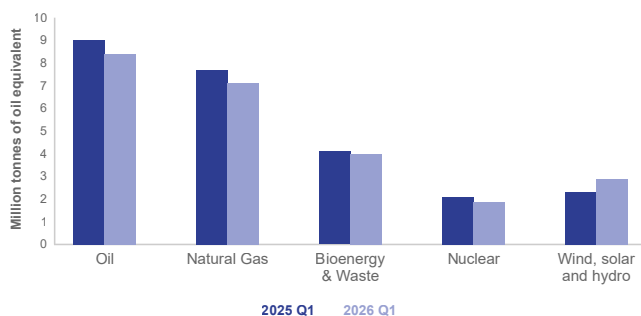
Great British Energy e National Wealth Fund

Un pilastro della strategia energetica del governo laburista è la creazione della Great British Energy (GBE), società pubblica istituita formalmente tramite il Great British Energy Act che ha ricevuto il Royal Assent il 15 maggio 2025. La società opera per attuare il piano “Clean Power by 2030” e, secondo il suo primo piano strategico quinquennale, punta a sviluppare almeno 15 GW di energia pulita e stoccaggio entro il 2030. GBE investe in progetti strategici collaborando con gli enti locali e lavorando in stretta sinergia con il National Wealth Fund (NWF), l’istituzione finanziaria pubblica nata nell’ottobre 2024 dalla ristrutturazione della precedente UK Infrastructure Bank. Finanziata con 8,3 miliardi di sterline allocati durante la revisione di spesa go-

vernativa, la GBE punta ad accelerare la transizione energetica per abbattere i costi delle bollette e garantire l’indipendenza del Paese. Dal canto suo, il NWF gestisce una dote complessiva di 27,8 miliardi di sterline, all’interno della quale ha blindato un piano strategico da 5,8 miliardi di sterline di capitale pubblico mirato a sbloccare gli investimenti privati in settori industriali e di transizione cruciali, come l’idrogeno verde, lo stoccaggio energetico, la cattura del carbonio e i porti.

Panoramica sulla produzione energetica del Regno Unito

Produzione energetica del Regno Unito - Primo trimestre 2026



Source: UK GOV Energy Trends June 2026 - Q1 2026

Nel primo trimestre del 2026, la produzione totale di energia primaria nel Regno Unito si è attestata a 24,3 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio

(Mtep), registrando una diminuzione del 4,0% rispetto allo stesso periodo del 2025. La produzione di petrolio è diminuita del 7,2% e si mantiene su livelli inferiori del 45% rispetto al periodo pre-pandemico (2019), mentre quella di gas naturale è calata dell'8,7%, risultando inferiore del 27% rispetto al 2019. Entrambe le contrazioni riflettono il trend strutturale di progressivo declino della produzione legato alla maturazione dei giacimenti del Mare del Nord.

La produzione da bioenergia e rifiuti è diminuita del 2,9%, mentre quella nucleare ha registrato

una contrazione del 7,2%, principalmente a causa delle interruzioni operative che hanno interessato il parco nucleare britannico. Al contrario, la produzione combinata da eolico, solare e idroelettrico è aumentata del 25%, grazie all'incremento della capacità installata e a condizioni meteorologiche più favorevoli, in particolare per la generazione eolica.

La produzione britannica di carbone è ormai marginale, anche a seguito della chiusura, alla fine di novembre 2023, di Ffos-y-Fran, l'ultima grande miniera di carbone a cielo aperto del Paese.

Energie rinnovabili

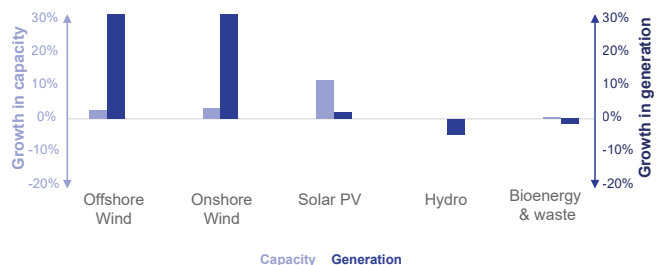
Nel primo trimestre del 2026, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ha raggiunto il livello record di 43,7 TWh, con un aumento del 18% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainato principalmente dalla crescita della produzione eolica. Quest'ultima è aumentata del 30%, grazie alla maggiore capacità installata e a condizioni di ventosità più favorevoli rispetto ai livelli eccezionalmente bassi registrati nell'anno precedente. La produzione da solare e bioenergia è invece rimasta sostanzialmente stabile.

La quota delle fonti rinnovabili sulla produzione elettrica complessiva ha raggiunto il 53,1% nel primo trimestre del 2026, in aumento di 7,4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2025, sebbene in lieve diminuzione rispetto al trimestre precedente.

La capacità rinnovabile installata ha raggiunto 66,0 GW, con un incremento di 3,4 GW (+5,4%) rispetto

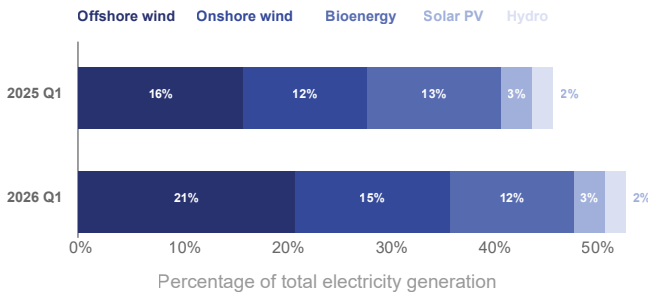
al primo trimestre del 2025. Di questa nuova capacità, 2,4 GW sono riconducibili al solare fotovoltaico, mentre la restante parte deriva dall'espansione dell'eolico onshore e offshore e degli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti.

Variazioni nella produzione e nella capacità installata da fonti rinnovabili tra il primo trimestre 2025 e il primo trimestre 2026



Fonte: UK GOV Energy Trends June 2026 - Q1 2026

Quota delle fonti rinnovabili sulla produzione di energia elettrica I trimestre 2025 e I trimestre 2026



Fonte: UK GOV Energy Trends June 2026 - Q1 2026

Energia eolica onshore e offshore

L'eolico rappresenta il principale pilastro della produzione elettrica rinnovabile britannica e il Regno Unito dispone di uno dei maggiori mercati mondiali dell'eolico offshore. Nel primo trimestre del 2026, la produzione eolica ha raggiunto il livello record di 29,3 TWh, in aumento del 30% su base annua, arrivando a rappresentare il 35,6% della produzione elettrica complessiva e superando il gas (32,3%).

Un ulteriore impulso al settore è arrivato nel gennaio 2026 con i risultati della settima Allocation Round (AR7) del programma Contracts for Difference (CfD): l'asta ha assegnato 8,4 GW di nuova capacità eolica offshore, il risultato più elevato mai registrato in un'asta europea di questo tipo. Secondo le stime governative, i progetti dovrebbero mobilitare circa £22 miliardi di investimenti privati

e sostenere circa 7.000 posti di lavoro, rafforzando parallelamente la filiera industriale nazionale dell'offshore wind.

Energia solare fotovoltaica

Anche il fotovoltaico sta attraversando una fase di forte espansione. Il 2025 ha registrato il numero più elevato di nuove installazioni solari mai rilevato in un singolo anno, con circa 269.000 nuovi impianti, prevalentemente rooftop. Nel marzo 2026 il numero complessivo di installazioni fotovoltaiche nel Regno Unito ha inoltre superato per la prima volta la soglia dei 2 milioni. La crescita è proseguita nel 2026: dei 3,4 GW di nuova capacità rinnovabile installata tra il primo trimestre 2025 e il primo trimestre 2026, circa 2,4 GW sono riconducibili al solare fotovoltaico, che ha quindi rappresentato la principale fonte di incremento della capacità rinnovabile nel periodo.

Il Solar Roadmap individua inoltre nel fotovoltaico su tetto, negli impianti utility-scale e nella semplificazione delle connessioni alla rete alcune delle principali direttrici per accelerare ulteriormente lo sviluppo del settore.

Great British Energy e investimenti pubblici nelle rinnovabili

Un ruolo crescente nello sviluppo del settore è attribuito a Great British Energy (GBE), società pubblica istituita dal Great British Energy Act 2025 e capitalizzata, insieme a GBE-Nuclear, con £8,3 miliardi. GBE opera come investitore e catalizzato-

re di capitali in progetti rinnovabili, infrastrutture energetiche e filiere produttive nazionali.

Tra le prime iniziative figura il programma per l'installazione di impianti fotovoltaici su scuole, ospedali e altre strutture pubbliche: a maggio 2026

risultavano completati impianti su 245 scuole e college e 162 siti NHS in Inghilterra. Nel luglio 2026, il Governo ha inoltre annunciato l'estensione del programma ad altre 100 scuole e college, accompagnata da fino a £40 milioni di ulteriori finanziamenti.

Nucleare

Il nucleare costituisce il principale complemento programmabile alle rinnovabili nella strategia britannica. Sebbene nel 2025 la produzione nucleare sia diminuita del 12%, raggiungendo il minimo della serie storica a causa delle interruzioni e dell'invecchiamento del parco esistente, il Governo ha avviato quello che definisce il più importante programma di costruzione nucleare britannico degli ultimi cinquant'anni.

Il progetto centrale è Sizewell C, centrale da 3,2 GW prevista sulla costa del Suffolk. La Final Investment Decision è stata confermata nel luglio 2025 e il financial close raggiunto nel novembre dello stesso anno. Una volta operativa, Sizewell C dovrebbe

produrre elettricità sufficiente per l'equivalente di circa 6 milioni di abitazioni.

Parallelamente, il Governo sta sviluppando una nuova filiera di Small Modular Reactors (SMR). Rolls-Royce SMR è stata selezionata come preferred bidder nel 2025 e nell'aprile 2026 ha firmato il contratto con Great British Energy - Nuclear. Il primo programma sarà sviluppato a Wylfa, in Galles, dove sono previsti tre reattori per una capacità complessiva di almeno 1,4 GW. A giugno 2026 GBE-N aveva già assegnato quasi £900 milioni di contratti nell'ambito delle proprie attività, oltre il 70% dei quali a imprese registrate nel Regno Unito.

Gas, petrolio e transizione del Mare del Nord

Nonostante la rapida crescita delle fonti low-carbon, petrolio e gas continueranno a svolgere un ruolo significativo nel mix energetico britannico per diversi anni, soprattutto nel riscaldamento, nei trasporti, nell'industria e come capacità flessibile per il sistema elettrico. Nel 2025 la produzione nazionale di gas è diminuita del 3,3%, raggiungendo un nuovo minimo storico, mentre la produzione

primaria di petrolio è aumentata di circa il 2,5% rispetto al minimo registrato nel 2024.

La politica del Governo è stata definita più precisamente con il North Sea Future Plan, pubblicato nel novembre 2025. Il piano conferma l'impegno a non rilasciare nuove licenze per l'esplorazione di nuovi giacimenti di petrolio e gas, mantenendo tut-

tavia in produzione i giacimenti esistenti per l'intera durata economicamente sostenibile. A questo scopo nel 2026 sono stati definiti i nuovi Transitional Energy Certificates (TEC), che potranno consentire attività limitate in aree già esplorate, parte di o adiacenti a giacimenti esistenti e collegate tramite infrastrutture tie-back, purché non comportino nuova esplorazione.

La strategia cerca quindi di conciliare il naturale declino del bacino del Mare del Nord con il mantenimento delle competenze industriali e dell'occupazione, favorendo il trasferimento della supply chain verso offshore wind, carbon capture, hydrogen e altre attività energetiche. Il North Sea Future Plan prevede, tra le altre misure, un North Sea Jobs Service, l'espansione dell'Energy Skills Passport e una riforma degli obiettivi della North Sea Transition Authority.

Accumulo, idrogeno e cattura del carbonio

La crescente quota di generazione intermittente rende l'energy storage uno dei segmenti con il maggiore potenziale di crescita. Il Clean Power Action Plan prevede 23-27 GW di batterie entro il 2030, rispetto a poco più di 6 GW operativi indicati dal Governo nel 2025, e 4-6 GW di long-duration electricity storage (LDES).

Nel giugno 2026 Ofgem ha selezionato in via preliminare 16 progetti LDES, per una capacità complessiva di circa 7,6 GW, nell'ambito del nuovo meccanismo "cap and floor". Il portafoglio com-

prende pumped-storage hydro, compressed-air storage, batterie agli ioni di litio e vanadium redox flow batteries. Il regime garantisce una soglia minima di ricavi agli investitori, mentre i ricavi superiori al cap vengono restituiti ai consumatori, con l'obiettivo di mobilitare investimenti in infrastrutture caratterizzate da costi iniziali elevati.

L'idrogeno low-carbon rappresenta un'altra componente della strategia, in particolare per la decarbonizzazione dei processi industriali difficili da elettrificare, lo stoccaggio energetico e alcune applicazioni nei trasporti. Il quadro strategico mantiene come riferimento un'ambizione fino a 10 GW di capacità di produzione di idrogeno low-carbon entro il 2030, almeno metà della quale da idrogeno elettrolitico. Parallelamente proseguono i programmi Hydrogen Allocation Rounds, attraverso i quali il Governo assegna contratti di sostegno alla produzione.

Nel settore della Carbon Capture, Utilisation and Storage (CCUS), il Governo ha confermato un impegno di lungo periodo per la creazione di cluster industriali. Nel 2024 erano stati messi a disposizione fino a £21,7 miliardi per sostenere i primi progetti; Net Zero Teesside e la relativa infrastruttura dell'East Coast Cluster hanno raggiunto il financial close nel dicembre 2024, mentre la rete HyNet ha raggiunto lo stesso traguardo nell'aprile 2025. Nel 2026 prosegue inoltre lo sviluppo dei successivi cluster Acorn, in Scozia, e Viking, nell'Humber.

Per maggiori dettagli sull'andamento dei singoli settori energetici:

[Energy_Trends](#)

Fiere di Settore;

SPE Offshore Europe, P&J Live:

Aberdeen

All-Energy - SEC:

Glasgow

4. LIFE SCIENCE

Il settore delle Life Sciences nel Regno Unito si affaccia al 2026 con una posizione di resilienza. Sebbene il 2025 sia stato caratterizzato da un contesto in continua evoluzione sul fronte delle politiche pubbliche, dei finanziamenti e delle condizioni macroeconomiche, il settore è rimasto solido.

Il settore della scienza della vita ha continuato a crescere, mentre le università e gli ospedali di ricerca britannici hanno mantenuto un ruolo di primo piano a livello internazionale. Al di là delle dinamiche nel breve termine, questi elementi confermano la competitività dell'ecosistema dell'innovazione del Regno Unito.

Nel 2025, gli investimenti di venture capital nel settore hanno raggiunto 3,37 miliardi di sterline, registrando una contrazione del 12% rispetto all'anno precedente. Sebbene il dato rappresenti un rallentamento rispetto ai livelli record raggiunti nel biennio 2021-2022, il volume degli investimenti rimane superiore alle medie storiche e conferma la persistente fiducia degli investitori nel settore scientifico e tecnologico del Regno Unito.

La Legge di Bilancio britannica 2025 (UK Budget 2025) ha ulteriormente rafforzato questa prospettiva, introducendo misure volte a sostenere la crescita e il consolidamento delle imprese ad alto potenziale, nonché a favorire l'afflusso di capitali verso i settori deep-tech e ad alta intensità di ricerca e sviluppo. Parallelamente, le indicazioni relative a una possibile revisione delle dinamiche dei prezzi dei farmaci nel Regno Unito lasciano intravedere un potenziale riequilibrio dei rapporti tra Governo e industria farmaceutica, che potrebbe contribuire a rafforzare l'interesse degli investitori e le opportunità commerciali nel settore.

Nel 2026, il mercato sta progressivamente ampliando i propri confini, andando oltre le tradizionali attività di ricerca di laboratorio (wet-lab) verso un ecosistema dell'innovazione più ampio e diversificato. Settori adiacenti quali la scoperta di farmaci basata sull'intelligenza artificiale, le tecnologie quantistiche, i materiali avanzati e la biologia sintetica stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante nel sostenere la domanda.

Questa crescente convergenza tra settori sta modificando anche le esigenze degli operatori, favorendo la domanda di spazi di ricerca e sviluppo più flessibili e ibridi, in grado di combinare aree ufficio, spazi dedicati all'ingegneria e ambienti attrezzati per attività di laboratorio.

Nel 2025 si è registrato un moderato rallentamento, sebbene operazioni di rilievo, come quella dell'Ellison Institute, confermino che la domanda di immobili di elevata qualità e situati in posizioni strategiche rimane sostenuta. Per il 2026 si prevede una ripresa dell'attività, in particolare a Cambridge, dove la crescita dei settori adiacenti contribuirà inoltre a diversificare ulteriormente la domanda all'interno del cosiddetto Golden Triangle.

Dal lato dell'offerta, il Golden Triangle continua a riflettere una prospettiva positiva, sebbene siano aumentate le incertezze relative ai tempi di realizzazione dei progetti, principalmente a causa dell'incremento dei costi di costruzione, delle difficoltà di accesso ai finanziamenti e dell'evoluzione delle esigenze degli operatori.

Attualmente, sono in fase di costruzione circa 3,3 milioni di piedi quadrati di nuovi spazi, mentre ulteriori 6,5 milioni di piedi quadrati hanno già ottenuto l'approvazione urbanistica. Il restante volume di sviluppo si trova ancora nelle fasi preliminari di progettazione e proposta.

Per quanto riguarda i mercati, si prevede una maggiore preferenza per gli investimenti in immobili

caratterizzati da flussi di reddito già stabiliti, rispetto a progetti di sviluppo speculativo. In questo contesto, il 2026 potrebbe segnare l'avvio di un nuovo ciclo di ricapitalizzazione, durante il quale gli sviluppatori saranno chiamati a rivalutare le tempistiche dei progetti, individuare nuovi partner finanziari o prendere in considerazione la cessione di alcuni asset.

Fonte: [Life Sciences](#)

Il settore delle Life Sciences nel Regno Unito vanta risultati di rilievo a livello internazionale e presenta un significativo potenziale di crescita. Numerosi tra i farmaci e le tecnologie oggi maggiormente utilizzati a livello globale – dai vaccini agli anticorpi monoclonali, dalle protesi d'anca agli scanner per la tomografia computerizzata (TC) – sono stati sviluppati per la prima volta nel Regno Unito.

Questa consolidata capacità di innovazione continua a caratterizzare il settore anche oggi. Il Regno Unito è stato, ad esempio, il primo Paese ad autorizzare e introdurre nella pratica clinica i vaccini contro il COVID-19, il primo al mondo a concedere l'approvazione regolatoria a un farmaco basato sulla tecnologia CRISPR per l'editing genetico e ospita una delle principali piattaforme mondiali dedicate allo sviluppo di vaccini personalizzati contro il cancro.

I farmaci e le tecnologie mediche sviluppati dal settore non contribuiscono soltanto al miglioramento degli esiti sanitari e al rafforzamento della resilienza dei sistemi sanitari, ma rappresentano anche un importante motore di crescita economica e pro-

duttività. Il settore genera infatti occupazione altamente qualificata e ad alto valore aggiunto, contribuendo in modo significativo alla competitività dell'economia britannica.

Negli ultimi cinque anni, il settore ha registrato tassi di crescita particolarmente sostenuti. Qualora tali dinamiche dovessero proseguire, il valore del settore potrebbe aumentare di 41 miliardi di sterline entro il 2035, corrispondente a una crescita complessiva del 165%.

Fonte: [Life sciences sector plan](#)

La Visione 2035 per il settore delle Life Sciences nel Regno Unito mira a consolidare un settore ancora più forte e competitivo a livello globale, in grado di contribuire in misura crescente al miglioramento delle prestazioni sanitarie per la popolazione e al

raggiungimento degli obiettivi nazionali di neutralità climatica (Net Zero).

Entro il 2035, il settore sarà sostenuto da un ecosistema finanziario solido e strutturato, in grado di supportare le imprese lungo l'intero percorso di crescita, dalle fasi iniziali di sviluppo fino alle fasi più avanzate di espansione. La strategia prevede inoltre la presenza di almeno sei aziende in grado di raggiungere una dimensione significativa, una base di competenze più ampia e qualificata e un rafforzamento della collaborazione tra mondo accademico, Governo e Servizio Sanitario Nazionale britannico (NHS).

Fonte: [A Vision for the UK life sciences sector in 2035](#)

FIERE DI SETTORE

Lab Innovations:

Birmingham, NEC

London Biotechnology Show:

Londra, ExCeL

London Life Sciences Week:

Londra

Advanced Engineering:

Birmingham, NEC

Med-Tech Innovation Expo:

Birmingham, NEC

5. STARTUP E INNOVAZIONE

Il Regno Unito è uno dei principali hub globali per l'innovazione tecnologica, con una comunità di startup in rapida crescita che copre settori chiave come intelligenza artificiale (AI), fintech, blockchain e altre tecnologie emergenti.

Londra, in particolare, si conferma una delle città leader a livello mondiale, con un ecosistema capace di attrarre talenti e investimenti da tutto il mondo. Riconosciuta come uno dei principali centri globali per l'innovazione, Londra si classifica al terzo posto tra le città con i maggiori ecosistemi di startup tecnologiche a livello mondiale, preceduta dalla Silicon Valley e da New York, mantenendo al contempo il primato in Europa.

Londra ha una posizione forte grazie alla sua infra-

struttura finanziaria, all'accesso ai mercati globali, alla presenza di università di prestigio e alla sua posizione geografica vantaggiosa, che la rende un hub per le aziende tecnologiche europee e internazionali.

Londra è quindi un punto di riferimento europeo e un ponte ideale per le aziende italiane che desiderano espandere la loro attività a livello internazionale.

Il Regno Unito offre un ecosistema altamente sviluppato per le start-up tecnologiche, con un forte supporto da parte di incubatori, acceleratori, e venture capital.

Valore dell'ecosistema tecnologico

- Nel 2025, l'ecosistema tecnologico del Regno Unito ha raggiunto un valore complessivo di circa 1.300 miliardi di dollari, raddoppiando rispetto al 2020.
- Circa la metà del valore complessivo dell'eco-

sistema è riconducibile a società private, a conferma della presenza di un ampio segmento di imprese tecnologiche non quotate ad elevata crescita.

Unicorni e aziende ad elevata crescita

- Il Regno Unito ha generato circa 200 unicorni, ossia aziende che hanno raggiunto una valutazione pari o superiore a 1 miliardo di dollari.
- Il Paese si conferma leader in Europa per numero di unicorni ed exit superiori a 1 miliardo di

dollari.

- 15 aziende tra unicorni ed exit superiori a 1 miliardo di dollari hanno raggiunto lo status di "decacorn", superando una valutazione di 10 miliardi di dollari.

- Arm è diventata la prima società tecnologica britannica a raggiungere lo status di "centicorn", superando una valutazione di 100 miliardi di

dollari.

Crescita degli investimenti in Venture Capital

- Nel 2025, le startup britanniche hanno raccolto 23,7 miliardi di dollari di investimenti in Venture Capital.
- Il 2025 rappresenta il terzo anno nella storia dell'ecosistema britannico in cui gli investimenti VC hanno superato la soglia dei 23 miliardi di dollari.

Un ulteriore elemento che contribuisce all'attrattiva del Regno Unito per investitori e startup è rappresentato dal sistema di agevolazioni fiscali destinato agli investimenti nelle imprese innovative e ad elevata crescita. Tra i principali strumenti figurano il Seed Enterprise Investment Scheme (SEIS) e l'Enterprise Investment Scheme (EIS).

SEIS – Seed Enterprise Investment Scheme

Il SEIS è rivolto principalmente agli investimenti nelle imprese nelle prime fasi di sviluppo.

- Gli investitori possono beneficiare di una riduzione dell'Income Tax pari al 50% dell'investimento, su un importo massimo annuale di £200.000.

- Il regime prevede inoltre agevolazioni sulle plusvalenze, subordinatamente al rispetto dei requisiti previsti, tra cui generalmente il mantenimento delle azioni per almeno tre anni.

EIS – Enterprise Investment Scheme

L'EIS sostiene gli investimenti in imprese ad elevata crescita in una fase di sviluppo più avanzata.

- Gli investitori possono beneficiare di una riduzione dell'Income Tax pari al 30%, su investimenti fino a £1 milione per anno fiscale, limite che può raggiungere £2 milioni qualora almeno £1 milione sia investito in knowledge-intensive companies.
- Anche in questo caso sono previste ulteriori agevolazioni fiscali sulle plusvalenze, a condizione che siano rispettati i requisiti del programma e, generalmente, che le azioni siano detenute per

almeno tre anni.

Il Regno Unito dispone inoltre dell'**Innovator Founder Visa**, rivolto a imprenditori internazionali che intendono creare e sviluppare nel Paese un'attività innovativa, sostenibile e scalabile. La domanda deve essere accompagnata dall'approvazione di un organismo autorizzato (endorsing body). Il visto ha una durata iniziale di tre anni, può essere rinnovato e può consentire, al ricorrere dei requisiti previsti, l'accesso alla residenza permanente dopo tre anni.

Bett UK – Excel, Londra**Business Innovation Expo:***Excel, London***The AI & Big Data Expo Global:***Olympia London***FIERE DI SETTORE****London Tech Week:***Olympia, Londra***The AI Summit London:***Tobacco Dock, Londra*

6. AUTOMOTIVE

L'industria automobilistica rappresenta un settore strategico per l'economia del Regno Unito e svolge un ruolo centrale nel perseguimento delle principali priorità economiche e industriali del Paese, tra cui il riequilibrio territoriale (levelling up), la transizione verso la neutralità climatica (Net Zero), il rafforzamento del posizionamento internazionale del Regno Unito (Global Britain) e la promozione della crescita economica.

La manifattura automobilistica genera un fatturato di 85,4 miliardi di sterline e contribuisce per 18 miliardi di sterline all'economia britannica. Il settore investe inoltre mediamente 5,3 miliardi di sterline all'anno in ricerca e sviluppo (R&S), confermandosi uno dei principali motori dell'innovazione tecnologica e industriale del Paese.

Il settore occupa oltre 188.000 persone nel settore manifatturiero e circa 830.000 addetti considerando l'intera filiera automobilistica. L'automotive rappresenta inoltre l'11,2% delle esportazioni com-

plesive di beni del Regno Unito, generando un valore degli scambi commerciali pari a 111 miliardi di sterline.

Il Regno Unito dispone di una filiera produttiva altamente diversificata ed è in grado di realizzare praticamente ogni tipologia di veicolo, dalle autovetture ai furgoni, taxi, autocarri, autobus e pullman, fino ai veicoli speciali e destinati a impieghi fuoristrada e off-highway. A supporto della produzione opera una rete di oltre 2.500 fornitori di componentistica, affiancata da una forza lavoro caratterizzata da competenze

ingegneristiche di elevato livello. Il comparto comprende inoltre un dinamico mercato dell'aftermarket e della rigenerazione (remanufacturing).

L'importanza dell'automotive si estende anche oltre la filiera direttamente coinvolta nella produzione di veicoli, generando significative ricadute economiche e occupazionali in numerosi settori collegati, tra cui pubblicità, industria chimica, servizi finanzia-

ri, logistica e siderurgia.

Nel 2025, nel Regno Unito sono stati prodotti 717.371 autoveicoli, 47.344 veicoli commerciali e 1,6 milioni di motori, a conferma della rilevanza della base manifatturiera nazionale.

L'elevata presenza internazionale rappresenta uno dei principali punti di forza del settore: quasi otto autovetture su dieci prodotte nel Regno Unito sono destinate ai mercati esteri, raggiungendo oltre 140 Paesi nel mondo. [Industry-facts](#)

Grande rilevanza assume anche il settore dell'after-market automobilistico, che rappresenta una componente significativa dell'industria automotive britannica. Secondo i dati più recenti della Society of Motor Manufacturers and Traders (SMMT), il comparto conta oltre 56.500 imprese, sostiene circa 346.000 posti di lavoro e genera £16,1 miliardi di valore aggiunto lordo (GVA). La spesa delle famiglie britanniche per manutenzione, riparazione e ricambi automobilistici ha inoltre raggiunto circa £21,6 miliardi, a conferma dell'importanza economica del settore e delle opportunità offerte lungo l'intera catena del valore.

Sul fronte produttivo, Nissan si conferma tra i principali produttori automobilistici del Regno Unito, in un contesto nel quale operano importanti gruppi internazionali quali JLR, BMW/MINI e Toyota. Parallelamente, il mercato delle nuove auto sta attraversando una rapida trasformazione verso forme di alimentazione elettrificate. Nel primo semestre del 2026, le automobili a benzina hanno rappresentato circa il 43,2% delle nuove immatricolazioni, mantenendo la quota individuale più elevata, mentre

i veicoli completamente elettrici a batteria (BEV) hanno raggiunto circa il 25% del mercato. Le vetture ibride (HEV) hanno rappresentato circa il 14,2% delle immatricolazioni e le ibride plug-in (PHEV) circa il 13%, mentre il diesel è sceso a meno del 5%. La crescita dell'elettrico è proseguita nel corso dell'anno: a luglio 2026 i BEV hanno raggiunto una quota del 27,5% delle nuove immatricolazioni, confermando la progressiva elettrificazione del mercato automobilistico britannico.

La transizione è sostenuta sia dalla regolamentazione sia da misure governative volte a favorire l'adozione dei veicoli elettrici. Tra queste rientra l'Electric Car Grant, introdotto nel 2025, che prevede per i modelli BEV idonei incentivi fino a £3.750. Sul piano normativo, lo Zero Emission Vehicle (ZEV) Mandate stabilisce quote crescenti di veicoli a emissioni zero nelle nuove vendite dei produttori: secondo la traiettoria attualmente prevista, nel 2030 gli ZEV dovrebbero rappresentare l'80% delle nuove auto e il 70% dei nuovi furgoni. Il Governo britannico ha inoltre confermato l'obiettivo di porre fine alla vendita di nuove auto alimentate esclusivamente a benzina o diesel dal 2030, consentendo la vendita di alcune tipologie di veicoli ibridi fino al 2035, anno a partire dal quale tutte le nuove auto e i nuovi furgoni dovranno essere a emissioni zero. Il quadro normativo rimane tuttavia in evoluzione: nell'agosto 2026 il Governo ha avviato una nuova consultazione sul funzionamento e sulla traiettoria del ZEV Mandate, inclusa una possibile revisione degli obiettivi intermedi al 2030, mantenendo al contempo l'obiettivo finale

del 100% di nuove auto e furgoni a emissioni zero entro il 2035.

Industry-facts

FIERE DI SETTORE

Automechanika Birmingham:

Birmingham, NEC

Commercial Vehicle Show:

Birmingham, NEC

Advanced Engineering UK:

Birmingham, NEC

7. INDUSTRIE CREATIVE

Editoria

Il Regno Unito si conferma come uno dei mercati editoriali più vivaci e internazionalizzati al mondo. Il settore ha registrato una ripresa: nel 2024-25 il fatturato ha raggiunto circa 6,9 miliardi di sterline. Nel medio periodo, i ricavi dell'editoria libraria britannica sono previsti crescere a un tasso annuo composto del 2,5% fino a raggiungere 7,8 miliardi di sterline entro il 2029-30 IBIS (World, Book Publishing in the UK - Feb 2026). Il contesto britannico offre numerose opportunità, in particolare per gli operatori italiani che intendano espandere la propria presenza all'estero. I margini di sviluppo sono particolarmente interessanti in alcuni segmenti chiave, nella distribuzione digitale e nei generi letterari più richiesti.

Il mercato offre quindi prospettive interessanti per gli operatori italiani intenzionati a rafforzare la propria presenza nel Regno Unito, in particolare attraverso canali digitali, contenuti tradotti e cataloghi rivolti a segmenti culturali o di nicchia. Le opportunità

più dinamiche riguardano gli e-book e gli audiolibri, la cui diffusione beneficia della crescente centralità delle piattaforme digitali; Spotify, ad esempio, ha contribuito a stimolare l'interesse per l'ascolto includendo tempo dedicato agli audiolibri nei propri abbonamenti premium. Anche alcuni segmenti della narrativa commerciale risultano in crescita, soprattutto la science fiction e il genere "romantasy". La distribuzione digitale è particolarmente strategica: la spesa online nel Regno Unito è prevista crescere fino a 147,2 miliardi di sterline entro il 2031-32, consolidando il peso degli operatori e dei marketplace digitali nella filiera del libro.

I segmenti della saggistica commerciale e dell'editoria accademica e professionale rappresentano le principali aree del mercato editoriale britannico: il primo vale circa 1,9 miliardi di sterline, pari al 27,1% del fatturato del settore, mentre il secondo raggiunge 1,4 miliardi (20,3%). Questi comparti possono of-

frirne opportunità rilevanti per editori italiani attivi nei contenuti culturali, storici, scientifici e specialistici. Va tuttavia considerato che la saggistica commerciale ha registrato un calo del 5% in valore nel 2025, anche per la concorrenza di formati digitali gratuiti quali podcast e video online; l'editoria accademica e professionale mostra invece una maggiore tenuta grazie alla digitalizzazione e agli accordi di licenza con sviluppatori di intelligenza artificiale interessati a contenuti verificati e sottoposti a revisione scientifica.

Dal punto di vista della distribuzione, il canale online domina il mercato: i retailer digitali rappresentano 3,5 miliardi di sterline di ricavi, equivalenti al 50,6% delle vendite dell'industria. Le librerie fisiche restano comunque il secondo canale, con circa 2,2 miliardi di sterline di fatturato e una quota di mercato del 32,5%, ma sono sotto pressione a causa della crescita dell'e-commerce, della debole fiducia dei consu-

matori e della riduzione del numero di punti vendita. Sul fronte commerciale, le importazioni editoriali in UK sono rimaste piuttosto stabili nel 2025 (-0,1%), per poi crescere del 7,6% nel primo semestre 2026. L'Italia ha registrato un aumento del 6,9%, raggiungendo 167,6 milioni di euro di esportazioni nel 2025 e una quota di mercato del 7%.

Nel 2026, l'attuazione della "UK Industrial Strategy 2025" continua a riconoscere le industrie creative come uno dei comparti prioritari per la crescita economica. A gennaio 2026, UK Research and Innovation ha annunciato uno stanziamento di 369 milioni di sterline per le industrie creative nel periodo 2026-2030, di cui 100 milioni destinati alle imprese innovative, nonché ulteriori risorse per infrastrutture, ricerca, competenze e sviluppo regionale.

FIERE DI SETTORE

LONDON BOOK FAIR:

Olympia, Londra

Musicale

Il Regno Unito si conferma uno dei mercati più dinamici della musica digitale a livello internazionale. Nel 2026, il comparto continua a crescere, sebbene a un ritmo più moderato rispetto agli anni immediatamente successivi alla pandemia: secondo le stime (Revenue in the digital music segment of the digital media market United Kingdom from 2017 to 2027, i ricavi della musica digitale nel Regno Unito sono previsti in aumento del 3,9% nel 2026, dopo una crescita del 5,25% nel 2025 e del 16,12% nel 2024. Il settore musicale britannico impiega circa 220.000 persone e ha consolidato la ripresa successiva alla pandemia, sostenuta dalla crescita della musica registrata, delle piattaforme digitali e del comparto live.

La crescita del settore è trainata soprattutto dallo streaming musicale, che rappresenta la componente principale del mercato digitale. Le previsioni indicano che i ricavi generati dallo streaming aumenteranno da circa 2,67 miliardi di dollari nel 2027 a oltre 3,01 miliardi di dollari nel 2030. Nello stesso periodo, anche i ricavi dello streaming sostenuto dalla pubblicità dovrebbero salire, da circa 76,6 milioni a 80,1 milioni di dollari.

Tour di artisti di fama mondiale hanno giocato un ruolo fondamentale, contribuendo in modo decisivo al successo e alla vitalità del settore musicale britannico.

La composizione musicale beneficia della diffusione di piattaforme globali come Netflix, Apple Music e dei videogiochi. Il settore impiega circa 220.000 persone e ha mostrato una forte ripresa post-pandemia, grazie a eventi live, streaming e nuove tecnologie. Crescono anche i formati video e ad-supported, mentre il vinile si afferma come prodotto premium. La musica britannica continua ad avere grande risonanza internazionale, grazie alla lingua inglese, al prestigio creativo e al sostegno pubblico (come i programmi MEGS e ISF).

Il Regno Unito guida anche il dibattito sul rapporto tra tecnologia e diritti, con iniziative come lo Streaming Transparency Code (2024) e sulla regolazione dell'IA, per garantire equità tra artisti, etichette e piattaforme. Questo contesto offre interessanti opportunità per investitori esteri, distributori, promotori e sviluppatori tecnologici, anche in vista di nuove leggi che potrebbero favorire gli artisti internazionali. Tuttavia, non mancano le criticità. La Brexit ha reso più complesse le tournées in Europa, introducendo ulteriori adempimenti burocratici e costi che hanno penalizzato molti musicisti. Nonostante queste sfide, il Regno Unito continua a rappresentare un ecosistema musicale dinamico, creativo e fortemente orientato all'innovazione, confermandosi un punto di riferimento globale chi opera nel settore.

FIERE DI SETTORE

INTERNATIONAL LIVE MUSIC CONFERENCE (ILMC):

Londra

Audiovisivo

Il Regno Unito continua a rappresentare uno dei principali poli mondiali per il cinema e l'audiovisivo, sostenuto da una forte capacità produttiva, dalla presenza di grandi gruppi internazionali e da un ecosistema particolarmente concentrato tra Londra e il Sud-Est dell'Inghilterra. Nel 2025, la spesa complessiva per la produzione cinematografica e televisiva di alta gamma ha raggiunto 6,8 miliardi di sterline, registrando un incremento del 22% rispetto al 2024. Di questo totale, 2,8 miliardi sono stati destinati alla produzione cinematografica, segnando il livello annuale più alto mai registrato. La produzione televisiva high-end (HETV) ha, invece, assorbito 4 miliardi di sterline, pari al 59% della spesa complessiva.

L'attrattività internazionale del Paese resta un elemento centrale: gli investimenti provenienti da studi statunitensi e piattaforme globali hanno raggiunto 5,8 miliardi di sterline nel 2025, equivalenti all'85% della spesa complessiva per film e HETV. Questo dato conferma il ruolo del Regno Unito come snodo produttivo e distributivo per operatori internazionali, grazie alla presenza di infrastrutture consolidate, competenze professionali specializzate e una fitta rete di studi, broadcaster, società di produzione, consulenti legali e intermediari attivi nella gestione dei diritti.

L'industria britannica della distribuzione audiovisiva è inoltre in una fase di trasformazione, trainata dalla crescita delle piattaforme video-on-demand e dalla diffusione della distribuzione digitale. Il fat-

turato del comparto britannico della distribuzione di film, video e programmi televisivi è stimato in 12,6 miliardi di sterline nel 2026-27, con una crescita media annua del 2% nel quinquennio 2022-27. Per il periodo 2027-32 è prevista una crescita media annua del 2,3%, fino a raggiungere 14,1 miliardi di sterline.

Dal 2024, il Regno Unito ha introdotto un sistema di incentivi fiscali più generoso, con crediti d'imposta fino al 53% per film indipendenti britannici e agevolazioni significative per l'animazione, la produzione per bambini e gli effetti visivi (VFX). Tali misure rafforzano ulteriormente la competitività del mercato e offrono interessanti opportunità per produttori, investitori e fornitori di servizi stranieri, Italia compresa.

A livello geografico, Londra rimane il centro dominante dell'industria. La capitale ospita 438 stabilimenti, pari al 56,1% delle attività del settore della distribuzione audiovisiva britannica, pur rappresentando solo il 13,1% della popolazione nazionale. Il Sud-Est concentra un ulteriore 16,5% delle attività, favorito dalla vicinanza a grandi complessi produttivi. In queste aree si concentrano non solo le produzioni, ma anche attività di gestione dei diritti, post-produzione, licensing e distribuzione.

Il settore presenta tuttavia alcune criticità. La ripresa del mercato cinematografico non è ancora completa: nel 2025 il box office britannico ha raggiunto 996,8 milioni di sterline, in aumento del 2% rispetto al 2024, ma rimanendo ancora circa il 21%

al di sotto dei livelli del 2019. Le ammissioni si sono attestate a 123,5 milioni, il 24% in meno rispetto ai livelli pre-pandemici. Parallelamente, i principali studios e le piattaforme tendono a distribuire direttamente i propri contenuti attraverso servizi proprietari, riducendo in alcuni casi lo spazio per gli intermediari indipendenti.

Infine, si registra una crescente apertura del Regno Unito alla cooperazione culturale internazionale. Ne sono un esempio i recenti incontri istituzionali che hanno coinvolto il Ministero della Cultura italia-

no e CinemaltaliaUK con la rassegna "Future Classics", che ha combinato proiezioni cinematografiche, incontri e momenti di confronto con autori e interpreti. A questa si aggiunge "Cinema Made in Italy", ospitato dal BFI Southbank dal 4 all'8 marzo, che ha proposto dieci anteprime di film italiani contemporanei. Iniziative di questo tipo contribuiscono a rafforzare la visibilità e la presenza del cinema italiano nel mercato britannico, favorendo al contempo il dialogo e la collaborazione con pubblico e operatori britannici.

FIERE DI SETTORE

CONTENT LONDON:

Londra

FOCUS:

Business Design Center, Londra

Gaming

Il mercato dei videogiochi e delle realtà immersive nel Regno Unito, e in particolare a Londra, rappresenta uno degli ecosistemi più vivaci e strutturati d'Europa, con opportunità concrete per le aziende italiane interessate a internazionalizzarsi, sviluppare partnership o collaborare con realtà innovative. Il Regno Unito è oggi il quinto mercato videoludico mondiale (<https://ukie.org.uk/news/uk-video-games-market-reaches-8-76-billion-growing-7-4-in-2025/> e uno dei principali mercati europei). Nel 2025 la spesa dei consumatori britannici per videogiochi ha raggiunto il record di 8,76 miliardi di sterline, con una crescita del 7,4% rispetto al 2024. La crescita ha interessato praticamente tutti i segmenti: il software ha raggiunto 6,03 miliardi di

sterline (+7%), l'hardware 2,17 miliardi (+3%) e la cosiddetta game culture - comprendente film, TV, streaming, merchandising ed eventi legati ai videogiochi - è cresciuta del 42%, arrivando a 566 milioni di sterline. Il mercato britannico è più che raddoppiato nell'ultimo decennio.

Il settore ha inoltre un peso economico rilevante: l'industria britannica dei videogiochi sostiene oggi circa 73.000 posti di lavoro e genera circa 6 miliardi di sterline di Gross Value Added (GVA) ogni anno. Sono oltre 2.000 le imprese attive nell'ecosistema UK, mentre il 55% delle aziende del settore è localizzato al di fuori di Londra e del Sud-Est, a conferma del fatto che Londra rappresenta il principale hub internazionale di un ecosistema distribuito su

tutto il territorio britannico.

Londra mantiene comunque una posizione assolutamente centrale. La capitale è considerata uno dei principali hub mondiali per la produzione di videogiochi, con una forte concentrazione di sviluppatori, publisher, studi indipendenti, investitori, società tecnologiche e aziende internazionali. Tra i protagonisti presenti nell'area londinese figurano grandi nomi come EA, Sega, Nintendo, Konami, Pokémon, King, Capcom e Rocksteady. Alcuni dei più importanti successi internazionali sviluppati a Londra, come Monument Valley, Candy Crush Saga e la serie Batman: Arkham, testimoniano la qualità e la capacità creativa dell'ecosistema locale.

Londra è inoltre un importante polo per la formazione e la ricerca nel campo delle tecnologie immersive. La Royal Holloway, University of London continua a sviluppare, attraverso StoryFutures (<https://www.storyfutures.com/our-story>), programmi di ricerca, sviluppo e formazione dedicati alle tecnologie emergenti per le industrie creative, con particolare attenzione alla Virtual Production e alla convergenza tra cinema, televisione, videogiochi e tecnologie immersive.

Londra sta inoltre puntando con decisione sul settore degli esports. Nel giugno 2026 il Mayor of London ha presentato una nuova strategia per fare della capitale una delle principali capitali mondiali degli esports, con l'obiettivo di attrarre grandi eventi internazionali, investimenti e nuove opportunità professionali per i giovani.

Gli eventi rappresentano uno dei principali punti di accesso all'ecosistema londinese. Il **London Games Festival** si è trasformato negli ultimi anni in un

appuntamento internazionale di riferimento, con una programmazione distribuita in diversi luoghi della città e dedicata sia al pubblico sia agli operatori professionali. Nel 2026 il festival ha raggiunto 102.000 visitatori complessivi, distribuiti su 26 eventi, con circa 5.000 professionisti provenienti da 31 Paesi.

Un ulteriore elemento positivo è il rafforzamento del sostegno istituzionale al settore. Nel 2026 il Governo britannico ha annunciato un Games Growth Package da 30 milioni di sterline, destinato a sostenere le imprese lungo il percorso di sviluppo, crescita e internazionalizzazione. Parallelamente, Ukie ha rafforzato i propri programmi di supporto alle startup e agli studi emergenti e ha ampliato le attività internazionali attraverso Ukie Worldwide. Nel solo 2025 queste attività hanno contribuito a generare 75 milioni di sterline di nuovi business per aziende britanniche.

Le opportunità per le aziende italiane spaziano quindi dalla distribuzione e localizzazione di videogiochi alla co-produzione con studi britannici, dai servizi tecnologici e creativi alla formazione, fino alla partecipazione a eventi internazionali, allo sviluppo di partnership commerciali e all'accesso a investitori e publisher.

Particolarmente interessanti risultano oggi le aree di gaming, esports, immersive entertainment, Al applicata alle industrie creative e contaminazione tra videogiochi, cinema e TV.

In questo contesto, Londra rappresenta per le imprese italiane non soltanto un mercato di sbocco, ma soprattutto una piattaforma internazionale per entrare in contatto con capitali, talenti, publisher,

investitori e partner tecnologici. La crescita del mercato britannico, il rafforzamento delle politiche pubbliche a sostegno del settore e la crescente integrazione tra videogiochi, entertainment e tecnologie immersive rendono il Regno Unito un mer-

cato strategico per le aziende italiane che intendono sviluppare una presenza internazionale.

FIERE DI SETTORE

LONDON GAME FESTIVAL:

Londra

8. ARREDO E DESIGN

Il mercato dell'arredo e del design nel Regno Unito si conferma tra i più dinamici e competitivi in Europa, con un valore complessivo di 15,4 miliardi stimati per il 2025.

Di contro, la produzione nazionale si attesta a circa 8,4 miliardi di euro nel 2025. L'evoluzione della domanda è stata fortemente condizionata dal contesto macroeconomico: il marcato incremento dell'inflazione tra il 2022 e il 2023 ha infatti eroso il potere d'acquisto delle famiglie, frenando la crescita dei consumi. Per il biennio 2026-2027 le prospettive restano orientate a una crescita contenuta, con un incremento reale dei consumi di mobili stimato intorno all'1% annuo.

Il mercato britannico si distingue inoltre per una forte apertura agli scambi internazionali. Nel 2025, le importazioni hanno soddisfatto il 57% della domanda interna, mentre la produzione nazionale destinata al mercato domestico ha coperto il restante 43%. A questo si aggiunge una significativa frammenta-

zione del tessuto produttivo: oltre l'80% delle circa 6.600 imprese attive nel settore è costituito da microimprese, mentre le aziende con più di 250 addetti sono appena 25.

In questo contesto, tra il 2024 e il 2025 le esportazioni italiane di mobili e complementi d'arredo verso il Regno Unito hanno raggiunto, a fine 2025, un valore di circa 846 milioni di euro, registrando una crescita del 5% rispetto all'anno precedente.

Per le aziende italiane, il mercato britannico rappresenta un'opportunità significativa. Il design italiano, infatti, è molto apprezzato nel Regno Unito, dove il Made in Italy occupa una posizione di rilievo soprattutto nei segmenti di alta gamma e del lusso. I consumatori britannici apprezzano in particolare la qualità dei materiali, l'artigianalità e l'estetica sofisticata che contraddistinguono i prodotti italiani, con una domanda particolarmente vivace nel comparto del mobile e dell'arredamento. In questo

contesto, Londra si conferma un importante hub per il design italiano, mentre la crescente ricerca di prodotti distintivi, esclusivi e personalizzabili offre alle imprese italiane interessanti margini di posizionamento e sviluppo sul mercato britannico.

Le aziende italiane possono inoltre cogliere le opportunità legate alla crescente domanda di sostenibilità nel mercato britannico. I consumatori del Regno Unito, in particolare le generazioni più giovani, mostrano una sensibilità sempre maggiore verso le tematiche ambientali e orientano le proprie scelte verso soluzioni sostenibili, tra cui riciclo, upcycling e utilizzo di materiali a basso impatto ambientale. Si tratta di un trend che può favorire il posizionamento delle imprese italiane, valorizzando la capacità di coniugare design, qualità e innovazione con una maggiore attenzione alla sostenibilità. In questo contesto, l'Environment Act 2021 ha rafforzato il quadro normativo britannico in materia ambientale, promuovendo una gestione più sostenibile delle risorse e incentivando imprese e consumatori ad adottare comportamenti volti alla riduzione dei rifiuti e dell'impatto ambientale.

Un ulteriore punto di forza per le aziende italiane è la possibilità di accedere al mercato britannico senza dover necessariamente investire in una presenza fisica attraverso negozi tradizionali. Il Regno Unito presenta infatti un'elevata diffusione dell'e-commerce e di modelli di vendita multicanale, come il *click-and-collect*, che consentono ai consumatori di acquistare online e ritirare i prodotti presso un punto vendita. In questo contesto, i marketplace

digitali rappresentano un canale strategico per le imprese italiane, permettendo di contenere i costi operativi legati alla gestione di spazi fisici e, al contempo, di raggiungere una clientela più ampia. Anche l'adozione di tecnologie innovative, come la realtà aumentata, sta trasformando l'esperienza di acquisto, consentendo ai consumatori di visualizzare virtualmente i mobili all'interno dei propri ambienti prima dell'acquisto: un ambito nel quale le aziende italiane possono valorizzare ulteriormente la propria capacità di innovazione e design.

Il mercato britannico offre inoltre un target demografico particolarmente interessante. Le generazioni più giovani, in particolare Millennial e Gen Z, mostrano una crescente preferenza per prodotti distintivi e personalizzabili, nonché per soluzioni modulari e multifunzionali, capaci di adattarsi a stili di vita più flessibili, alla diffusione degli affitti e alla dimensione contenuta degli spazi abitativi. Tali esigenze si integrano bene con i punti di forza del design italiano, che si distingue proprio per l'alta qualità e la capacità di creare pezzi esclusivi.

Sul piano normativo, il mercato britannico presenta alcune complessità, legate soprattutto all'adeguamento al quadro regolatorio post-Brexit e a una gestione doganale più articolata, ma offre nel complesso un contesto normativo strutturato abbastanza chiaro. Le imprese che intendono operare nel Regno Unito devono garantire la conformità dei propri prodotti ai requisiti di sicurezza applicabili, tra cui quelli previsti dai Furniture and Furnishings (Fire) (Safety) Regulations 1988, nonché assicura-

re il rispetto delle disposizioni in materia di diritti dei consumatori, comprese le politiche di reso e rimborso previste dal Consumer Rights Act 2015. È inoltre fondamentale verificare attentamente i requisiti tecnici, di etichettatura e di certificazione applicabili alle diverse categorie di prodotto. In questo percorso, le aziende italiane possono avvalersi del supporto di organismi specializzati come la Furniture Industry Research Association (FIRA), che fornisce servizi di consulenza, testing e certificazione per facilitare l'accesso e la conformità al mercato britannico.

Nonostante le numerose opportunità, le aziende italiane devono confrontarsi con alcune criticità ri-

levanti. Il mercato britannico è caratterizzato da una forte pressione competitiva, con operatori di grandi dimensioni come IKEA, Dunelm e DFS in grado di beneficiare di economie di scala, un'ampia rete distributiva e una significativa capacità di presidio del mercato, esercitando una forte pressione sui prezzi. A ciò si aggiungono l'incremento dei costi logistici e la maggiore complessità delle procedure di importazione legate alla Brexit, nonché le persistenti difficoltà nella gestione delle catene di approvvigionamento. Questi fattori possono incidere sui costi operativi e, di conseguenza, comprimere i margini di profitto delle imprese italiane, soprattutto per gli operatori di minori dimensioni.

FIERE DI SETTORE

NATURAL STONE SHOW:

Excel, Londra

CLERKENWELL DESIGN WEEK

Clerkenwell Londra

DECOREX:

Olympia, Londra

SURFACE DESIGN SHOW:

Business Design Center, Londra

9. MODA E GIOIELLERIA

Moda

Il settore dell'abbigliamento nel Regno Unito sta attraversando una fase di moderata contrazione, con ricavi previsti in calo del 3,7% nel 2025-2026, fino a circa 2,6 miliardi di sterline. Nel medio periodo, si prevede una flessione media annua dello 0,3% fino al 2030-2031. Al contempo, alcune stime prospettano una crescita del valore complessivo del mercato fino a 79,84 miliardi di sterline entro il 2029, pari a un incremento del 18,22% rispetto al 2024. L'abbigliamento femminile continua a rappresentare il principale segmento per valore e redditività. Nel 2025, il Regno Unito ha importato dall'Italia prodotti del comparto moda per circa 1,78 miliardi di euro, confermando l'Italia come quinto principale fornitore del mercato britannico, con una quota di circa 6,2% delle importazioni complessive. Il dato evidenzia tuttavia una contrazione del 9,1% rispetto al 2024, quando le importazioni italiane avevano raggiunto circa 1,96 miliardi di euro.

Nonostante la flessione, l'Italia mantiene una posizione di rilievo nel mercato britannico della moda. Il posizionamento del Made in Italy continua a fondarsi su qualità dei materiali e della manifattura, competenze artigianali, capacità di design e riconoscibilità internazionale dello stile italiano.

Dal punto di vista distributivo, il mercato dell'abbigliamento nel Regno Unito è oggi fortemente

polarizzato tra canali fisici e digitali, che rappresentano entrambi circa il 35% del fatturato. I rivenditori tradizionali rappresentano circa il 35,4% del fatturato (£904,1 milioni) e continuano a beneficiare della presenza di operatori indipendenti e di rapporti commerciali consolidati, ma sono sottoposti a una progressiva pressione da parte dell'e-commerce. Le vendite online, pari al 35,3% (£901,6 milioni), continuano a crescere rapidamente grazie alla maggiore convenienza e alla capacità dei produttori di raggiungere mercati più ampi, riducendo la dipendenza dai punti vendita tradizionali.

La tipologia di acquisto attraverso social commerce (TikTok, Facebook) diventa sempre più rilevante, così come le promozioni digitali e il marketing esperienziale per marchi premium. La sostenibilità è un criterio chiave d'acquisto, specie per Gen Z e Millennial, elemento che spinge le aziende ad adottare pratiche di trasparenza e produzione etica.

Sul piano normativo, le imprese devono inoltre confrontarsi con barriere non tariffarie e requisiti sempre più stringenti in materia di sostenibilità e responsabilità della filiera, inclusi gli obblighi derivanti dal Modern Slavery Act e dagli standard ambientali. In questo contesto, emergono tuttavia interessanti opportunità per le aziende italiane: la crescente domanda di prodotti premium e soste-

nibili, la solida reputazione del Made in Italy e gli spazi di sviluppo nel segmento dello slow fashion possono favorire un posizionamento distintivo. Le principali criticità restano invece legate alla forte

pressione competitiva, all'aumento dei costi logistici e alla maggiore complessità normativa e doganale introdotta dalla Brexit.

FIERE DI SETTORE

SCOOP INTERNATIONAL:

Olympia, Londra

TEXPREMIUM:

Truman Brewery Londra

PURE SPRING FAIR:

National Exhibition Centre(NEC), Birmingham

Gioielleria

Il Regno Unito si conferma un mercato rilevante per la vendita al dettaglio di gioielli e orologi, con un giro d'affari stimato in £8,36 miliardi nel 2025-26, a prezzi costanti 2026. Dopo il forte rimbalzo post-pandemico del 2022-23, quando il fatturato ha raggiunto £9,21 miliardi, il settore ha registrato una fase di contrazione: i ricavi sono diminuiti del 3,6% nel 2023-24, del 4,8% nel 2024-25 e di un ulteriore 1,1% nel 2025-26. Nel complesso, tra il 2022-23 e il 2025-26, il valore del mercato si è ridotto di circa 9,2%.

La contrazione riflette soprattutto la debolezza della fiducia dei consumatori e le persistenti pressioni sul costo della vita, che hanno limitato gli acquisti di beni non essenziali. Il settore è stato inoltre condizionato dal forte aumento dei costi delle materie prime: il prezzo medio dell'oro è salito del 44,1% nel 2025, accrescendo i costi di approvvigionamento e spingendo molti operatori a rivedere al rialzo i prezzi al dettaglio. Nello stesso periodo, il numero di esercizi è diminuito dell'1,1%, attestan-

dosi a 7.410, mentre l'occupazione è aumentata del 2,2%, fino a 47.700 addetti.

L'industria orafa italiana mantiene una presenza significativa nel mercato britannico. Nel 2025, le importazioni del Regno Unito dall'Italia di gioielli in oro, argento e orologi hanno raggiunto €600 milioni, in aumento del 3% rispetto ai €582,5 milioni nel 2024.

Il gioiello italiano è percepito come prodotto di alta qualità, artigianale, estetico e durevole. Il settore resta fortemente frammentato: nel 2025, il 91,4% delle imprese attive nella vendita di gioielli e orologi ha impiegato meno di dieci persone. Questa struttura favorisce la presenza di numerosi piccoli operatori, capaci di differenziarsi attraverso assortimenti distintivi, relazioni dirette con la clientela, attenzione alla sostenibilità e valorizzazione della storia del prodotto.

L'e-commerce svolge un ruolo sempre più rilevante nel mercato britannico della gioielleria e dell'orologeria. Nel marzo 2026, le vendite online rappresentano il 27,9% delle vendite al dettaglio complessive nel Regno Unito, rispetto al 22,1% nel marzo 2020. La crescita del canale digitale sta spingendo gli operatori a integrare negozio fisico e online attraverso consulenze virtuali, prove digitali, personalizzazione e strumenti di intelligenza artificiale, senza sostituire completamente l'esperienza in-store, che resta centrale soprattutto per gli acquisti di lusso e di maggiore valore.

La sostenibilità è un elemento centrale, con una crescente richiesta di oro etico e pietre sintetiche; i consumatori si dimostrano disposti a pagare un premium price per prodotti tracciabili e responsabili. Per quanto riguarda i target demografici, i Millennials (24-35 anni) rappresentano il 30% della domanda e sono particolarmente attratti dai gioielli semi-fine. La Gen X (45-64 anni) costituisce il 25% del mercato, mostrando una preferenza per gioielli di alto valore, spesso acquistati in occasione di eventi speciali. La fascia 35-44 anni copre il 20% e tende a effettuare acquisti più ponderati, orientati

alla qualità.

I Baby Boomer, pur mostrando una domanda stabile, prediligono sempre più spesso gli acquisti online. A livello di preferenze di prodotto, l'oro domina con una quota del 34,7%, seguito dagli orologi (31,3%), dal platino (11,8%) e dall'argento (10,9%).

Il quadro normativo prevede l'obbligo di marcatura (hallmarking) per attestare la purezza dei metalli, mentre la regolamentazione REACH impone restrizioni su sostanze come nichel, piombo e cadmio. L'origine europea dei prodotti è rilevante per evitare dazi doganali. È inoltre in vigore il Kimberley Process, che garantisce l'approvvigionamento etico delle pietre preziose. Tra le principali opportunità per gli operatori vi sono le basse barriere legali e tariffarie, l'interesse crescente per la gioielleria etica, e la scarsa fedeltà al marchio da parte dei consumatori, che apre spazi per differenziarsi attraverso storytelling e qualità. Tuttavia, il settore deve affrontare sfide importanti come l'elevata concorrenza, la ridotta differenziazione del prodotto e la difficoltà di trasmettere il valore del design italiano a un pubblico particolarmente sensibile al prezzo.

FIERE DI SETTORE

THE JEWELLERY SHOW:

Olympia, Londra

GOLDSMITHS' FAIR:

Goldsmiths' Hall, Foster Lane, Londra

10. DIFESA E AEROSPAZIO

Il settore della difesa e dell'aerospazio del Regno Unito rappresenta uno dei pilastri strategici dell'economia britannica e della sua capacità di influenza globale. Storicamente radicato nell'ingegneria avanzata e nell'innovazione tecnologica, il comparto continua a giocare un ruolo centrale nella sicurezza nazionale, nella crescita economica e nella cooperazione internazionale.

Alla fine del 2025, il Regno Unito si è confermato:

- il secondo settore aerospaziale al mondo per valore, dopo gli Stati Uniti;
- tra i primi cinque esportatori di sistemi di difesa a livello globale;
- un centro nevralgico per l'alta tecnologia militare e civile.

Il comparto aerospaziale contribuisce per circa 34 miliardi di sterline all'anno all'economia del Paese e impiega più di 100.000 lavoratori qualificati, con un indotto molto esteso e diversificato sul territorio. Il settore è fortemente orientato all'export e rappresenta un elemento chiave della politica estera e industriale del Regno Unito.

Le principali aziende includono:

- **BAE Systems** – colosso europeo nel settore della difesa, attivo su terra, aria, mare e cybersicurezza;
- **Rolls-Royce** – leader globale nei motori per aerei civili e militari;
- **Leonardo UK** – divisione britannica dell'italiana Leonardo, specializzata in radar, sensori e elicotteri;

- **MBDA UK** – sviluppo di missili e sistemi d'arma di precisione.

Con la Strategic Defence Review del 2025, il Governo ha dettagliato la futura strategia di potenziamento delle forze armate con effetto diretto sul comparto industriale.

Dal canto suo, il settore aerospaziale britannico è protagonista sia nel comparto civile che militare. Tra i contributi più rilevanti:

- produzione di ali per Airbus A320 e A350;
- fornitura di componenti ad alta tecnologia per Boeing;
- presenza attiva nella catena del valore spaziale, con progetti di satelliti, propulsori e spaceport. La UK Space Agency sostiene lo sviluppo del comparto spaziale, anche in collaborazione con l'ESA (Agenzia Spaziale Europea), con focus su osservazione della Terra, telecomunicazioni e sicurezza. Nel complesso, il settore si distingue per la spinta costante verso l'innovazione. Tra le aree emergenti:
- intelligenza artificiale e automazione;
- **sistemi autonomi** (droni, UAV, veicoli senza pilota);
- **tecnologie quantistiche** e comunicazioni sicure;
- **sostenibilità aerospaziale**, con investimenti su propulsione elettrica e a idrogeno;
- **cybersicurezza** e guerra elettronica.

Il governo britannico, attraverso iniziative come il **Defence and Security Accelerator (DASA)**, finanzia lo sviluppo di tecnologie dual use (civili e militari) all'avanguardia.

Il Regno Unito è protagonista di progetti multilaterali di rilievo, tra i quali spicca sicuramente **GCAP (Global Combat Air Programme)** - programma per lo sviluppo di un caccia di sesta generazione in collaborazione con Italia e Giappone.

Nella *"UK Industrial Strategy 2025"*, il settore della difesa è considerato un importante motore di crescita del Paese. La nuova strategia del Governo britanni-

co punta a rafforzare l'industria nazionale attraverso investimenti mirati, un procurement più efficiente e catene di fornitura più resilienti. Grande attenzione è dedicata allo sviluppo di tecnologie avanzate e dual-use, nonché alla collaborazione strutturata tra governo, imprese e mondo della ricerca.

Nel giugno 2026 è stato pubblicato il *Defence Investment Plan*, documento programmatico a lungo atteso che delinea le scelte di investimento industriali nel settore della difesa, per un totale di 298 miliardi nei prossimi quattro anni.

FIERE DI SETTORE

FARNBOROUGH INTERNATIONAL AIRSHOW:

(biennale) Farnborough, North Hampshire

DSEI UK:

Excel, Londra

FOCUS SULLE NAZIONI DEVOLUTE

FOCUS SULLE NAZIONI DEVOLUTE

1. GALLES

Il Galles vanta un'economia molto diversificata, con opportunità economiche legate a vari settori, come

le energie rinnovabili, la tecnologia, l'industria creativa, il turismo e l'agricoltura.

Energie Rinnovabili

Il Galles è ben posizionato per diventare un leader nella produzione di energia verde grazie alla sua geografia e alle sue risorse naturali. Le coste gallesi offrono ampie opportunità per l'energia eolica offshore, mentre la produzione di energia solare e l'energia idroelettrica possono essere ulteriormente sviluppate. L'energia eolica offshore, in particolare, è uno dei settori con il più alto potenziale di

crescita. Il Galles ha le infrastrutture e le capacità tecniche per sfruttare queste risorse e contribuire significativamente alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Le politiche del governo gallese in questo settore, insieme agli investimenti in ricerca e sviluppo, stanno creando un ambiente favorevole per l'innovazione e per nuove iniziative imprenditoriali.

Tecnologia e innovazione

Il Galles sta vivendo una rapida evoluzione nel settore tecnologico, in particolare nelle città di Cardiff, Swansea e Newport. Cardiff, la capitale del Galles, è emersa come un hub tecnologico in espansione, attirando aziende di software, intelligenza artificiale e cyber sicurezza. Le università gallesi svolgono un ruolo cruciale nel supportare l'innovazione e nella creazione di start-up, grazie ai centri di ricerca e sviluppo. La "Tech Nation" gallese, supportata da in-

cubatori e acceleratori di impresa, favorisce l'accesso al capitale di rischio e alle risorse necessarie per le aziende emergenti. Inoltre, il Galles ha investito in infrastrutture digitali avanzate, inclusi 5G e connettività a banda larga, per stimolare ulteriormente la crescita delle imprese tecnologiche. Queste condizioni rendono il Galles un luogo ideale per le aziende tecnologiche che cercano di espandersi nel Regno Unito e in Europa.

Industrie creative

Il settore delle industrie creative è un altro ambito in cui il Galles sta registrando una crescita notevole. Cardiff è diventata un centro di produzione cinematografica e televisiva, grazie anche alla presenza di strutture come i "Pinewood Studios" e al suppor-

to di investimenti governativi e politiche favorevoli. Negli ultimi anni, il Galles ha visto un incremento significativo nella produzione di film, serie TV e programmi radiofonici, attirando investimenti da parte di grandi case di produzione internazionali. Questo

sviluppo ha creato nuove opportunità per i professionisti locali e per le start-up creative, oltre ad am-

pliare l'offerta turistica legata alla cultura popolare, come le produzioni televisive che attirano visitatori.

Turismo e settore alberghiero

Il turismo è da sempre una delle principali fonti di reddito per il Galles e continua a essere un settore con interessanti opportunità. La crescente domanda di turismo sostenibile e rurale ha favorito la creazione di nuove strutture ricettive, come eco-lodge e hotel a basso impatto ambientale. Inoltre, eventi

come il Festival di Hay, il Galles Rugby Six Nations e il Galles International Jazz Festival attraggono ogni anno migliaia di visitatori. Le politiche regionali mirano a valorizzare le attrazioni turistiche locali, promuovendo una visione di turismo che rispetti l'ambiente e crei occupazione.

Agroalimentare e agricoltura sostenibile

Un altro settore importante per l'economia gallese è l'agricoltura, in particolare la produzione di cibi e bevande di alta qualità. Il Galles è famoso per le carni e i prodotti lattiero-caseari, e le sue tradizioni agricole sono profondamente radicate nel paese. Negli ultimi anni, si è sviluppato un movimento verso l'agricoltura sostenibile, con un crescente in-

teresse per l'agricoltura biologica e il sostegno a pratiche a minore impatto ambientale.

[Doing Business in Wales | Trade & Investment | Wales](#), portale ufficiale per la promozione degli investimenti in Galles.

2. SCOZIA

La Scozia ha propri governo e parlamento autonomi in virtù dello status di nazione costitutiva del Regno Unito con poteri devoluti. Tra le funzioni assegnatele vi sono lo sviluppo economico e alcuni aspetti relativi alle politiche energetiche.

Tra le competenze del Dicastero del governo scozzese che si occupa della promozione economica vi sono la programmazione e la crescita economica; l'imprenditorialità; la strategia industriale sostenibile; la strategia del mercato del lavoro; il supporto

alle aziende, alle industrie e alla produzione; i rapporti con il governo britannico per la gestione dei fondi di sviluppo e coesione e per l'accesso ai fondi dello European Structural and Investment Funds; il controllo della Scottish National Investment Bank.

L'azione di proiezione esterna delle opportunità di investimento in Scozia è affidata a due agenzie governative con finalità complementari: Scottish Development International (SDI) e Scottish Enterprise (SE).

SDI è l'agenzia che si occupa dell'attrazione di investimenti esteri, agevolando l'ingresso in Scozia di aziende straniere, sia per stabilire la propria produzione nella regione, sia per la promozione di prodotti e servizi. SDI si occupa di informare le aziende che vogliano investire in Scozia, affiancandole nello stabilire relazioni che possano favorire un rapido inserimento nel mercato locale. Tra i vari servizi offerti vi sono la guida nell'individuazione di infrastrutture in loco utili all'azienda; l'aiuto nel relazionarsi con intermediari locali, partners e con il settore accademico per la ricerca e lo sviluppo; il reclutamento e la formazione di forza-lavoro; la consulenza a livello fiscale e il supporto finanziario. SDI ha una rete di uffici localizzati in Scozia, nel resto del Regno Unito e nel mondo. In Italia, l'ufficio di SDI ha sede a Milano.

SE è invece l'agenzia governativa che ha lo scopo di favorire lo sviluppo economico della regione, aiutando le imprese nella crescita e nell'innovazione, con uno sguardo alla proiezione esterna. L'agenzia si propone di collocare i progetti delle aziende nell'ambito delle nuove opportunità offerte dal mercato globale e si rivolge sia ad aziende consolidate, che ad aziende che si affacciano per la prima volta nel settore. L'obiettivo è quello di mantenere le imprese all'interno di un ambiente che consenta il loro sviluppo in maniera competitiva e sostenibile. Tra i servizi offerti vi sono il supporto all'innovazione mediante l'accesso a fondi per lo sviluppo e la ricerca, l'orientamento per la crescita delle aziende, l'individuazione di nuovi mercati esteri, l'attrazione di nuovi investimenti esteri, il

sostegno delle start-up o spin-out a forte tasso di crescita e la transizione verso progetti ad impatto ambientale neutrale.

A novembre 2020 il governo scozzese ha istituito la Scottish National Investment Bank (SNIB) con l'obiettivo di investire laddove il settore privato da solo non garantisca sufficienti fondi ad attività e progetti per lo sviluppo della regione. L'approccio della SNIB è quello di diversificare gli ambiti di investimento per ottenere un positivo ritorno ambientale, sociale e finanziario.

Uno dei settori di punta, che il governo scozzese ritiene strategico, è quello dell'energia. Tale settore deve intendersi declinato sia in maniera tradizionale che in ottica più moderna, correlata alla transizione ecologica.

Infatti, la Scozia è tradizionalmente terra associata all'estrazione di gas e petrolio nel Mare del Nord, con una fiorente industria e il relativo indotto, che hanno sede principalmente nella città di Aberdeen. Tuttavia, il governo scozzese è da diversi anni impegnato nella lotta al cambiamento climatico, supportando la riduzione dell'uso delle energie fossili in direzione delle energie rinnovabili più sostenibili. In questo contesto stanno emergendo l'uso dell'energia eolica (sia on-shore che off-shore), dell'energia solare e dell'energia dalle maree, mentre si sta valorizzando e ampliando l'uso dell'energia idroelettrica e dalle biomasse, già presenti. Settore per il quale si sta investendo nella ricerca in Scozia riguarda la produzione e il trasporto dell'idrogeno, per il quale verrebbe impiegato il surplus

dell'energia prodotta dalle altre forme di energia rinnovabile.

Altri settori che vengono ritenuti prioritari in Scozia sono:

- **sviluppo dell'industria aerospaziale sostenibile:** grazie a una proficua collaborazione con le istituzioni accademiche locali, si sta sviluppando in Scozia una rete di infrastrutture destinate allo sfruttamento commerciale dello spazio a bassa orbita (produzione e lancio di piccoli satelliti, osservazione del pianeta, analisi dati) e volte alla riduzione e al progressivo azzeramento delle emissioni;
- **industria digitale e tecnologica:** concentrata negli hub di Edimburgo, Glasgow, Dundee ed Aberdeen, con l'obiettivo di far collaborare le aziende, il settore accademico e il settore pubblico. Centri di eccellenza nel settore puntano alle applicazioni nella cyber security, nella gestione dei dati, nel fintech, nella produzione di videogiochi, nella gestione di servizi globali e nella gestione dei rifiuti;
- **industria agroalimentare:** le tipiche produzioni scozzesi - bevande fermentate e distillate, l'industria ittica e dell'allevamento - vengono af-

fiancate e reinterpretate in chiave moderna con la produzione di bevande senza contenuto d'alcol, con alimenti prodotti in maniera biologica e con valore nutrizionale aggiunto, valorizzando le produzioni a chilometro zero;

- **scienze della vita e industria chimico-farmaceutica:** la Scozia risulta essere regione particolarmente fertile per lo sviluppo di aziende che operano nel settore delle scienze della vita, grazie allo sforzo sinergico con istituzioni accademiche e pubbliche (sistema sanitario nazionale - NHS). Il settore è particolarmente all'avanguardia anche grazie alle esperienze di medicina di precisione, applicata con particolare successo alla scoperta di nuove formulazioni farmaceutiche.

Sebbene nel contesto di una regione con ampia autonomia nel settore, il governo britannico interviene nel sostenere le aziende in Scozia e nel fornire orientamento alle imprese che si vogliono collocare nel mercato scozzese, nell'ottica di una crescita uniforme in tutto il Regno Unito, tramite lo Scotland Office e il Department for Business, Innovation, Science and Trade, che dispone di uffici anche in Scozia.

3. IRLANDA DEL NORD

L'Irlanda del Nord, all'interno del Regno Unito, gode di uno status particolare, non solo per il fatto che, al pari di Galles e Scozia, può beneficiare di particolare autonomia anche nei settori dell'economia e degli investimenti, ma anche per la propria posizione geografica, nel nord dell'isola d'Irlanda, con norme che permettono un più agevole accesso al mercato della Repubblica d'Irlanda e quindi dell'Unione Europea, particolarmente rilevante dopo Brexit.

Alla guida del Ministero del competente Dicastero nordirlandese vi è Caoimhe Archibald (Sinn Féin), dal febbraio 2025. Le competenze spaziano dalla strategia economica alle politiche per l'innovazione e l'imprenditorialità, dall'accesso a finanziamenti pubblici all'innovazione del settore pubblico, dalla ricerca e sviluppo al settore energetico.

L'azione di attrazione di investimenti esteri in Irlanda del Nord è affidata all'agenzia governativa Invest Northern Ireland (InvestNI). Tra le ragioni che vengono promosse dall'agenzia per attrarre nuove aziende, oltre alla già citata posizione geografica che le consente un più agevole scambio di beni fra Regno Unito e l'Unione Europea, vi sono anche la presenza di professionalità altamente qualificate, di un'eccellente infrastruttura e il costo competitivo della manodopera.

InvestNI offre pacchetti su misura a sostegno degli investimenti diretti esteri (FDI). L'agenzia si occupa di agevolare visite esplorative per individuare aree di inserimento in Irlanda del Nord di nuove aziende, di facilitare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, curando anche la formazione di forza-lavoro altamente qualificata, di creare contatti fra aziende e di metterle in contatto con i centri di eccellenza della ricerca e della comunità accademica. InvestNI è, infine, in grado di garantire l'accesso a risorse economiche per favorire l'occupazione, la formazione e la ricerca e sviluppo.

InvestNI, oltre che a Belfast è presente nel resto del Regno Unito e in tutto il mondo, con un ufficio anche in Italia, a Milano.

Il governo nordirlandese ritiene strategici in particolare alcuni settori, dalla medicina di precisione e cybersicurezza ai seguenti altri:

- **Industria meccanica ed ingegneria aerospaziale:** la regione è sede di numerose industrie attive nel settore, sia locali che straniere, impegnate nella ricerca e sviluppo con la progettazione e la produzione di nuovi prodotti.
- **Agri-tech:** la regione si pone all'avanguardia per quanto riguarda la sicurezza e la tracciabilità della filiera agroalimentare, con la sede del The Institute for Global Security. Molto sviluppati sono sia l'allevamento, con oltre 25 mila azien-

dattive, che l'agricoltura, con il 75% del territorio nordirlandese destinato alle produzioni agricole.

- **Industria creativa:** produzione e post-produzione di film e serie televisive, la più nota delle quali Game of Thrones, e la produzione di videogiochi sono settori che trovano ampio impiego in Irlanda del Nord, con numerose aziende che si sono imposte nello scenario mondiale, vincendo numerosi premi.
- **Servizi finanziari e legali:** grazie agli storici legami con gli Stati Uniti, l'Irlanda del Nord risulta essere la miglior destinazione dell'Europa occidentale per quanto riguarda gli investimenti in ambito fintech, sia per il minor costo del lavoro (in media, il 40% in meno rispetto a Londra o Dublino), che per l'ampia disponibilità di reclutamento di neolaureati provenienti dalle università con sede a Belfast.

Nel contesto regionale, il governo nordirlandese si è fatto promotore di iniziative al fine di sfruttare al meglio le risorse economiche disponibili e favorire la crescita economica delle aziende che vi si stabiliscono. Fra queste si segnalano Catalyst e InterTradelreland.

Catalyst è un polo diffuso di innovazione con un forte focus sul settore scientifico e tecnologico, che offre infrastrutture e collaborazioni per nuove aziende che si vogliono affacciare nel mercato nordirlandese.

InterTradelreland, invece, è stata fondata a Newry nel 1999 in collaborazione con gli omologhi della Repubblica d'Irlanda al fine di agevolare la collaborazione transfrontaliera e l'identificazione di politiche condivise al fine di accelerare la crescita economica dell'intera isola d'Irlanda.

RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE NEL REGNO UNITO

RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE NEL REGNO UNITO

Il Regno Unito si distingue da decenni come uno dei principali protagonisti nel panorama della ricerca scientifica mondiale. Nonostante rappresenti meno dell'1% della popolazione globale, produce circa il 14% degli articoli scientifici più citati, terzo Paese dopo USA e Cina secondo Scimago Journal Rank, prova tangibile dell'elevata qualità e impatto della propria produzione accademica. Secondo gli ultimi dati ufficiali dell'Office for National Statistics (ONS), nel 2023 il Regno Unito ha speso circa 72,6 miliardi di sterline in ricerca e sviluppo (R&S), con un incremento di 3 miliardi di sterline rispetto al 2022. Tale spesa è rimasta pari a circa il 2,77% del PIL e, sulla base dei più recenti dati forniti dall'OCSE, il Regno Unito continua a collocarsi tra i principali Paesi dell'area OCSE per investimenti in R&S, attestandosi intorno all'11° posto della classifica.

Università storiche come Oxford, Cambridge, Imperial College London e University College London sono riconosciute a livello internazionale per l'eccellenza nella formazione e nella ricerca: tutte e 4 figurano ancora oggi tra i primi posti dei ranking internazionali pubblicati da The Times Higher Education (THE) World Ranking e Quacquarelli Symons (QS) World Ranking.

Il Department for Science, Innovation and Tech-

nology (DSIT) è il dipartimento di governo del Regno Unito responsabile della promozione delle politiche scientifiche e tecnologiche come motori centrali della crescita economica del Regno Unito. Il sistema della ricerca britannica si fonda su una solida rete di università di eccellenza, centri di ricerca e infrastrutture scientifiche avanzate, sostenuti da enti come UK Research and Innovation (UKRI).

Tra le principali infrastrutture di ricerca presenti nel Regno Unito si segnalano lo European Centre for Medium-Range Weather Forecasts (ECMWF), punto di riferimento mondiale per le previsioni meteorologiche e climatiche; il quartiere generale dello Square Kilometre Array Observatory (SKAO) presso la University of Manchester, dedicato allo sviluppo del più grande radiotelescopio del mondo; lo European Centre for Space Applications and Telecommunications (ECSAT) dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), con sede ad Harwell, specializzato nelle applicazioni spaziali e nelle telecomunicazioni.

UKRI coordina i nove consigli e organismi nazionali per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione, sostenendo progetti che spaziano dalle scienze biologiche alla fisica, dall'ingegneria all'economia, dalla medicina alle arti e discipline umanistiche, fino alle tecnologie emergenti, compresa l'intelligenza artificiale. Per l'anno finanziario 2025/26, UKRI gestisce un budget di circa 8,8 miliardi di ster-

line, contribuendo in modo determinante a mantenere il Regno Unito tra i principali leader mondiali nella ricerca e nell'innovazione [UKRI - UK Research and Innovation](#).

Per favorire il rapido sviluppo e la commercializzazione delle tecnologie innovative, il Governo del Regno Unito ha istituito il Regulatory Innovation Office (RIO). Il RIO opera in stretta collaborazione con imprese, autorità di regolamentazione e dipartimenti governativi per individuare e rimuovere gli ostacoli normativi che rallentano l'introduzione sul mercato delle innovazioni, promuovendo al contempo approcci regolatori più agili e coordinati.

L'azione del RIO si concentra inizialmente su alcuni settori strategici ad alto potenziale di crescita, tra cui l'intelligenza artificiale, i veicoli autonomi, la biologia ingegneristica, le tecnologie spaziali, i droni e le tecnologie sanitarie. A tal fine, il Governo definisce obiettivi di performance e indicatori di risultato per gli enti regolatori, sostiene la sperimentazione attraverso *regulatory sandboxes* e programmi dedicati, promuove una maggiore collaborazione tra le autorità competenti.

L'obiettivo è ridurre i tempi e l'incertezza dei processi autorizzativi, favorire gli investimenti e rafforzare la competitività del Regno Unito nei settori tecnologici avanzati, mantenendo elevati standard di sicurezza e tutela dei cittadini [Game-changing tech to reach the public faster as dedicated new unit launched to curb red tape - GOV.UK](#).

L'intelligenza artificiale costituisce uno dei principali ambiti di sviluppo della politica industriale e dell'innovazione del Regno Unito, che punta a consolidare

la propria posizione come leader globale nella ricerca, nello sviluppo e nell'adozione dell'AI.

Il 13 gennaio 2025, il Governo britannico ha pubblicato l'AI Opportunities Action Plan, un piano strategico volto a sfruttare il potenziale dell'intelligenza artificiale per sostenere la crescita economica, aumentare la produttività e migliorare l'efficienza dei servizi pubblici. Il Piano si inserisce in un percorso avviato con l'AI Safety Summit ospitato a Bletchley Park nel novembre 2023, che ha visto il Regno Unito porsi al centro del dibattito internazionale sulla governance dell'IA, evolvendo successivamente verso una strategia maggiormente orientata allo sviluppo economico e all'innovazione.

Le raccomandazioni contenute nel Piano si articolano attorno a 3 pilastri fondamentali:

- rafforzare le infrastrutture abilitanti dell'intelligenza artificiale, attraverso investimenti nella capacità di calcolo, nei data centre, nell'accesso a dati di elevata qualità e nello sviluppo delle competenze;
- accelerare l'adozione dell'AI nell'economia e nella pubblica amministrazione, promuovendo una collaborazione più stretta tra settore pubblico, imprese e mondo della ricerca al fine di incrementare la produttività e favorire la diffusione delle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale;
- rafforzare la leadership internazionale del Regno Unito nel settore dell'AI, creando un contesto favorevole agli investimenti, alla nascita e alla crescita di imprese innovative e all'attrazione di talenti e capitali, con l'obiettivo di rendere il Paese uno dei principali hub mondiali per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale [AI Opportunities Action Plan - GOV.UK](#).

Le tecnologie quantistiche rappresentano uno dei settori strategici della politica britannica per la ricerca e l'innovazione.

Nel 2023 il Governo del Regno Unito ha pubblicato la National Quantum Strategy, una strategia decennale (2023-2033) finalizzata a consolidare la leadership del Paese nelle tecnologie quantistiche e a favorirne la commercializzazione. La Strategia si fonda sui risultati conseguiti dal National Quantum Technologies Programme (NQTP), avviato nel 2014, e prevede investimenti per 2,5 miliardi di sterline nell'arco di dieci anni per sostenere la ricerca, sviluppare infrastrutture, rafforzare le competenze e favorire la crescita dell'ecosistema industriale nei settori del calcolo quantistico, delle comunicazioni quantistiche, del quantum sensing e della metrologia.

L'apertura del National Quantum Computing Centre (NQCC) presso il campus scientifico di Harwell nel 2024 è stata una tappa centrale di questo percorso. Il Centro infatti costituisce l'infrastruttura nazionale di riferimento per il calcolo quantistico nel Regno Unito e promuove la collaborazione tra università, centri di ricerca, industria e istituzioni pubbliche, con l'obiettivo di accelerare lo sviluppo e l'adozione delle tecnologie quantistiche [National quantum strategy - GOV.UK](#).

La salute e le biotecnologie sono anch'esse considerate settori prioritari hanno visto sviluppi significativi negli ultimi anni, su tutti la produzione del vaccino anti-COVID Oxford-AstraZeneca. Il Regno Unito ospita infatti numerosi centri di ricerca e la-

boratori di grande prestigio, tra cui il Discovery Centre (DISC) di AstraZeneca a Cambridge, il Francis Crick Institute e il Laboratory for Molecular Cell Biology.

Gli ultimi grandi investimenti annunciati dal Governo in materia riguardano la creazione di nuovi centri regionali per rafforzare la sperimentazione clinica (Commercial Research Delivery Centres), l'istituzione di un fondo per creare posti di lavoro di alta qualità (Life Sciences Innovative Manufacturing Fund), il lancio di un programma di genotipizzazione per facilitare la prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie con il tasso di mortalità più alto del Paese (Programma Our Future Health).

Il Regno Unito, inoltre, continua ad essere uno dei principali Paesi destinatari di investimenti diretti esteri per progetti nel settore delle life sciences, nonché ambiente favorevole per la creazione di start-up.

Anche l'ambiente e la lotta al cambiamento climatico occupano un posto centrale, con numerosi progetti dedicati alla transizione energetica e alla sostenibilità.

A livello internazionale, il Regno Unito ha riaffermato il proprio ruolo nella cooperazione scientifica europea attraverso l'associazione al programma Horizon Europe a partire dal 1° gennaio 2024. L'accordo consente ai ricercatori e agli enti britannici di partecipare ai bandi europei per la ricerca e l'innovazione e di collaborare con istituzioni scientifiche dei Paesi membri dell'Unione europea, preservando una stretta integrazione con l'ecosistema euro-

peo della ricerca anche dopo la Brexit.

Il Regno Unito mantiene inoltre una partecipazione attiva in altre grandi infrastrutture e programmi scientifici internazionali. Tra questi figura Copernicus, il programma europeo di osservazione della Terra, al quale il Regno Unito partecipa attraverso gli accordi di associazione ai programmi spaziali dell'Unione europea, con il supporto tecnico dell'European Space Agency (ESA). Il Paese è inoltre membro del CERN dal 1954 e contribuisce alle attività del Large Hadron Collider (LHC), una delle principali infrastrutture mondiali per la ricerca nella fisica fondamentale.

La cooperazione scientifica internazionale britannica è inoltre sostenuta da numerosi accordi bilaterali con Paesi strategici, tra cui Stati Uniti, Canada, Giappone, India e Australia, volti a promuovere collaborazioni nella ricerca, nell'innovazione tecnologica e nello sviluppo di competenze scientifiche. Per quanto riguarda il rapporto con l'Italia, non risulta attualmente in vigore un trattato bilaterale generale esclusivamente dedicato alla cooperazione scientifica e tecnologica paragonabile ad altri accordi internazionali già conclusi dal Regno Unito. La collaborazione tra i due Paesi è tuttavia disciplinata nell'ambito di strumenti bilaterali più ampi, tra cui il Memorandum of Understanding sul rafforzamento del partenariato bilaterale tra Regno Unito e Italia, firmato il 27 aprile 2023, che include una sezione dedicata a economia, scienza e innovazione, oltre al precedente Memorandum of Understanding sulla cooperazione scientifica e tecnica del 28 aprile 1969.

A novembre 2025, i due Paesi hanno sottoscritto una lettera d'intenti che dà vita a un dialogo strutturato in materia spaziale.



Layout grafico e impaginazione

Direzione Centrale per i Settori dell'Export
nucleo_grafica@ice.it



Ambasciata d'Italia
Londra

4-5 Buckingham Gate, SW13 6JP

☎ +44 (0) 20 7312 2200

✉ ambasciata.londra@esteri.it

✉ amb.londra@cert.esteri.it

✉ economico.amblondra@esteri.it

🌐 Ambasciata d'Italia a Londra